

EVANGELIUM SECUNDUM MATTHAEUM

I contenuti

Il vangelo secondo Matteo, per la ricchezza dei suoi contenuti, ha goduto di una larga diffusione lungo tutta la storia della Chiesa. Matteo dà grande importanza all'insegnamento di Gesù. Secondo il parere di molti studiosi, questo vangelo è articolato sulla base di cinque grandi discorsi. Per il resto, Matteo segue il racconto di Marco. Il libro si apre con uno scorcio sull'infanzia di Gesù, seguito dal racconto dei fatti essenziali che precedettero il suo ministero pubblico. Le pagine conclusive si riferiscono all'evento pasquale. Il materiale unisce discorsi e parti narrative e può essere disposto secondo questo schema:

Origini di Gesù (1,1-2,23)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,11)

Gesù in Galilea (4,12-25)

Il discorso sul monte (5,1-7,29)

Miracoli di Gesù (8,1-9,34)

Il discorso sulla missione (9,35-11,1)

Discussioni su Gesù (11,2-12,50)

Il discorso delle parabole (13,1-52)

Rivelazione di Gesù: rifiuto e fede (13,53-17,27)

Il discorso sulla comunità dei discepoli (18,1-35)

Dalla Galilea alla Giudea (19,1-20,34)

Gesù a Gerusalemme (21,1-23,39)

Il discorso sugli ultimi tempi (24,1-25,46)

Passione e morte di Gesù (26,1-27,66)

Risurrezione di Gesù (28,1-20).

Le caratteristiche

In questo vangelo Gesù è presentato come colui che porta a compimento la storia e le speranze di Israele: la sua figura viene infatti collegata ai grandi personaggi dell'AT, in particolare a Mosè. Egli è il Maestro che insegna la nuova dottrina della salvezza; con la sua attività pubblica inaugura l'avvento del regno di Dio; chiamando i discepoli, dà inizio alla Chiesa, popolo di Dio; con la sua morte e risurrezione si manifesta come messia, il Figlio di Dio, annunciato dai Profeti, e ciò trova conferma nelle molte citazioni, tratte dalle Scritture ebraiche.

L'origine

La tradizione unanime della Chiesa antica attribuisce questo vangelo a Matteo, detto anche Levi, l'apostolo che Gesù chiamò al suo seguito dalla professione di pubblicano, cioè di esattore delle imposte (9,9). Con i vangeli di Marco e Luca, è uno dei tre vangeli sinottici. I destinatari immediati del vangelo di Matteo erano cristiani di origine ebraica, che probabilmente abitavano nella zona di Antiòchia di Siria. Forse un primo nucleo di questo vangelo, scritto in lingua aramaica, fu pubblicato tra il 40 e il 50 (e alcuni studiosi pensano di riconoscere in esso una fonte di Marco, altri la cosiddetta fonte Q). A noi è pervenuta soltanto una redazione greca, già conosciuta nel I sec. Per la stesura definitiva di questa redazione l'autore sembra abbia seguito da vicino soprattutto il vangelo di Marco.

EVANGELIUM SECUNDUM MATTHAEUM

1

1 Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham. 2 Abraham genuit Isaac, Isaac autem genuit Iacob, Iacob autem genuit Iudam et fratres eius,

3 Iudas autem genuit Phares et Zara de Thamar, Phares autem genuit Esrom, Esrom autem genuit Aram, 4 Aram autem genuit Aminadab, Aminadab autem genuit Naasson, Naasson autem genuit Salmon, 5 Salmon autem genuit Booz de Rahab, Booz autem genuit Obed ex Ruth, Obed autem genuit Iesse, 6 Iesse autem genuit David regem.

David autem genuit Salomonem ex ea, quae fuit Uriae, 7 Salomon autem genuit Roboam, Roboam autem genuit Abiam, Abia autem genuit Asa, 8 Asa autem genuit Iosaphat, Iosaphat autem genuit Ioram, Ioram autem genuit Oziam, 9 Ozias autem genuit Ioatham, Ioatham autem genuit Achaz, Achaz autem genuit Ezechiam, 10 Ezechias autem genuit Manassen, Manasses autem genuit Amon, Amon autem genuit Iosiam, 11 Iosias autem genuit Iechoniam et fratres eius in transmigracione Babylonis.

12 Et post transmigracionem Babylonis Iechonias genuit Salathiel, Salathiel autem genuit Zorobabel, 13 Zorobabel autem genuit Abiud, Abiud autem genuit Eliachim, Eliachim autem genuit Azor, 14 Azor autem genuit Sadoc, Sadoc autem genuit Achim, Achim autem genuit Eliud, 15 Eliud autem genuit Eleazar, Eleazar autem genuit Matthan, Matthan autem genuit Iacob,

Capitolo 1

1 ORIGINI DI GESÙ (1,1-2,23)

1,1-2,23 La predicazione dei Dodici consisteva essenzialmente in una testimonianza riguardante fatti e detti di Gesù che si collocavano tra l'attività di Giovanni il Battista e le apparizioni del Risorto (cfr. Mt 28,19-20; cfr. Lc 1,1-4; cfr. At 10,36-42). I vangeli di Marco e di Giovanni sono racchiusi fra questi limiti; invece quelli di Matteo e di Luca premettono dei racconti sulla nascita e i primi anni di Gesù, denominati comunemente "vangelo dell'infanzia" (cfr. Mt 1-2; cfr. Lc 1-2). Queste sezioni evangeliche traggono origine probabilmente dalla parentela di Gesù (cfr. Mt 13,55-56; cfr. Gal 1,19). Il vangelo dell'infanzia secondo Matteo mette in risalto soprattutto l'adempimento delle antiche profezie nelle origini di Gesù.

1,1-17 Gli antenati di Gesù (cfr. Lc 3,23-38)

1,1 figlio di Davide: dicendo che Gesù è figlio di Davide, lo si vuole presentare come una figura messianica (cfr. Mt 9,27; cfr. Mt 12,23; cfr. Mt 22,42; cfr. Gv 7,42).

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. ²Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,

³1,3-6 Raramente una genealogia citava nomi di donne. Le quattro donne straniere inserite nella genealogia di Gesù – Tamar, Racab, Rut, la moglie di Uria (cioè Bersabea) – sottolineano l'universalità della salvezza (cfr. Mt 8,11; cfr. Mt 28,19).

Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, ⁵Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹²Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliachim, Eliachim generò Azor, ¹⁴Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, ¹⁵Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe,

16 Iacob autem genuit Ioseph virum Mariae, de qua natus est Iesus, qui vocatur Christus.

17 Omnes ergo generationes ab Abraham usque ad David generationes quattuordecim; et a David usque ad transmigracionem Babylonis generationes quattuordecim; et a transmigracione Babylonis usque ad Christum generationes quattuordecim. 18 Iesu Christi autem generatio sic erat.

Cum esset desponsata mater eius Maria Ioseph, antequam convenirent inventa est in utero habens de Spiritu Sancto. 19 Ioseph autem vir eius, cum esset iustus et nollet eam traducere, voluit occulte dimittere eam. 20 Haec autem eo cogitante, ecce angelus Domini in somnis apparuit ei dicens: " Ioseph fili David, noli timere accipere Mariam coniugem tuam. Quod enim in ea natum est, de Spiritu Sancto est;

21 pariet autem filium, et vocabis nomen eius Iesum: ipse enim salvum faciet populum suum a peccatis eorum ".
22 Hoc autem totum factum est, ut adimpleretur id, quod dictum est a Domino per prophetam dicentem:

23 " Ecce, virgo in utero habebit et pariet filium, et vocabunt nomen eius Emmanuel ",
quod est interpretatum Nobiscum Deus.

24 Exurgens autem Ioseph a somno fecit, sicut praecepit ei angelus Domini, et accepit coniugem suam;

25 et non cognoscebat eam, donec peperit filium, et vocavit nomen eius Iesum.

16 1,16 L'ultimo nome è ancora un nome di donna, Maria. – In greco Cristo significa unto, consacrato con olio (in ebraico: mashiah/messia). Re e sacerdoti erano consacrati con l'olio.

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

17 1,17 Tre gruppi di quattordici generazioni: la genealogia di Matteo, con questa suddivisione rigida, segue uno schema artificiale che intende renderla più sistematica; alcuni vi vedono un riferimento simbolico al nome ebraico di Davide.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

18 1,18-25 Come è nato Gesù

1,18 promessa sposa: il "fidanzamento" ebraico costituiva un vero e proprio vincolo giuridico; la sua violazione era considerata adulterio (cfr. Dt 22,23-27). Di fronte al prodigio della concezione verginale, Matteo mette in rilievo le parole della profezia di Isaia e l'obbedienza di Giuseppe, uomo giusto.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

23 1,23 Citazione di cfr. Is 7,14 e cfr. Is 8,8:10, secondo l'antica traduzione greca dei LXX.

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.

²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Note Capitolo 1.

ORIGINI DI GESÙ (1, 1-2, 23)

1, 1-2, 23 La predicazione dei Dodici consisteva essenzialmente in una testimonianza riguardante fatti e detti di Gesù che si collocavano tra l'attività di Giovanni il Battista e le apparizioni del Risorto (cfr. Mt 28, 19-20; cfr. Lc 1, 1-4; cfr. At 10, 36-42). I vangeli di Marco e di Giovanni sono racchiusi fra questi limiti; invece quelli di Matteo e di Luca premettono dei racconti sulla nascita e i primi anni di Gesù, denominati comunemente "vangelo dell'infanzia" (cfr. Mt 1-2; cfr. Lc 1-2). Queste sezioni evangeliche traggono origine probabilmente dalla parentela di Gesù (cfr. Mt 13, 55-56; cfr. Gal 1, 19). Il vangelo dell'infanzia secondo Matteo mette in risalto soprattutto l'adempimento delle antiche profezie nelle origini di Gesù.

1, 1-17 Gli antenati di Gesù(cfr. Lc 3, 23-38)

1, 1 figlio di Davide: dicendo che Gesù è figlio di Davide, lo si vuole presentare come una figura messianica (cfr. Mt 9, 27; cfr. Mt 12, 23; cfr. Mt 22, 42; cfr. Gv 7, 42).

1, 3-6 Raramente una genealogia citava nomi di donne. Le quattro donne straniere inserite nella genealogia di Gesù – Tamar, Racab, Rut, la moglie di Uria (cioè Bersabea) – sottolineano l'universalità della salvezza (cfr. Mt 8, 11; cfr. Mt 28, 19).

1,16 L'ultimo nome è ancora un nome di donna, Maria. – In greco Cristo significa unto, consacrato con olio (in ebraico: mashiah/messia). Re e sacerdoti erano consacrati con l'olio.

1,17 Tre gruppi di quattordici generazioni: la genealogia di Matteo, con questa suddivisione rigida, segue uno schema artificiale che intende renderla più sistematica; alcuni vi vedono un riferimento simbolico al nome ebraico di Davide.

1, 18-25 Come è nato Gesù

1, 18 promessa sposa: il "fidanzamento" ebraico costituiva un vero e proprio vincolo giuridico; la sua violazione era considerata adulterio (cfr. Dt 22, 23-27). Di fronte al prodigio della concezione verginale, Matteo mette in rilievo le parole della profezia di Isaia e l'obbedienza di Giuseppe, uomo giusto.

1, 23 Citazione di cfr. Is 7, 14 e cfr. Is 8, 8.10, secondo l'antica traduzione greca dei LXX.

2

1 Cum autem natus esset Iesus in Bethlehem Iudaeae in diebus Herodis regis, ecce Magi ab oriente venerunt Hierosolimam

2 dicentes: " Ubi est, qui natus est, rex Iudaeorum? Vidimus enim stellam eius in oriente et venimus adorare eum ". 3 Audiens autem Herodes rex turbatus est et omnis Hierosolyma cum illo;

4 et congregans omnes principes sacerdotum et scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur. 5 At illi dixerunt ei: " In Bethlehem Iudaeae. Sic enim scriptum est per prophetam:

6 "Et tu, Bethlehem terra Iudae, nequaquam minima es in principibus Iudae; ex te enim exiet dux, qui reget populum meum Israel" ".

7 Tunc Herodes, clam vocatis Magis, diligenter didicit ab eis tempus stellae, quae apparuit eis; 8 et mittens illos in Bethlehem dixit: " Ite et interrogate diligenter de puero; et cum inveneritis, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum ".

9 Qui cum audissent regem, abierunt. Et ecce stella, quam viderant in oriente, antecedebat eos, usque dum veniens staret supra, ubi erat puer.

10 Videntes autem stellam gavisii sunt gaudio magno valde.

Capitolo 2

1 2,1-12 I Magi dall'Oriente

2,1 Il re *Erode* morì nell'anno 750 di Roma, che corrisponde al 4 a.C. Nel VI sec., per un errore di calcolo, l'inizio dell'era cristiana fu fissato nell'anno 754 di Roma. In realtà Gesù nacque negli ultimi anni di vita del re Erode, probabilmente tra il 7 e il 6 a.C. *Betlemme* è a circa 10 chilometri a sud di Gerusalemme. I *Magi* erano sapienti stranieri: in loro l'evangelista vede l'immagine dei lontani che giungono alla fede.

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme

2 2,2 Si è tentato di spiegare la *stella* con uno dei fenomeni noti dall'astronomia, ma all'epoca di Gesù si interpretava già in senso messianico la "stella" di cui si parla in (cfr. Nm 24,17)

e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo". ³All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme.

4 2,4 I *capi dei sacerdoti*, al plurale, indica il sommo sacerdote in carica e i suoi predecessori o i membri delle grandi famiglie sacerdotali. Gli *scribi* erano gli esperti della Legge; alcuni di loro, con i sacerdoti e gli anziani del popolo, costituivano il sinedrio, cioè il gran consiglio che si occupava degli affari religiosi e civili della nazione.

Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. ⁵Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

6 2,6 Citazione di cfr. Mi 5,1.

E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele".

⁷Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella ⁸e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo".

⁹Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

¹⁰Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima.

11 Et intrantes domum viderunt puerum cum Maria matre eius, et procidentes adoraverunt eum; et apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera, aurum et tus et myrrham. 12 Et responso accepto in somnis, ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt in regionem suam.

13 Qui cum recessissent, ecce angelus Domini apparet in somnis Ioseph dicens: " Surge et accipe puerum et matrem eius et fuge in Aegyptum et esto ibi, usque dum dicam tibi; futurum est enim ut Herodes quaerat puerum ad perdendum eum ".

14 Qui consurgens accepit puerum et matrem eius nocte et recessit in Aegyptum

15 et erat ibi usque ad obitum Herodis, ut adimpleretur, quod dictum est a Domino per prophetam dicentem:
" Ex Aegypto vocavi filium meum ".

16 Tunc Herodes videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde et mittens occidit omnes pueros, qui erant in Bethlehem et in omnibus finibus eius, a bimatu et infra, secundum tempus, quod exquisierat a Magis.

17 Tunc adimpletum est, quod dictum est per Ieremiam prophetam dicentem:

18 " Vox in Rama audita est,
ploratus et ululatus multus:
Rachel plorans filios suos,
et noluit consolari, quia non sunt ".

19 Defuncto autem Herode, ecce apparet angelus Domini in somnis Ioseph in Aegypto

¹¹ 2,11 oro, incenso e mirra: erano doni che si offrivano ai re. Forse Matteo vede qui realizzarsi la profezia di Isaia (cfr. Is 49,23; cfr. Is 60,5).

Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹²Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

¹³ 2,13-18 La fuga in Egitto

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo".

¹⁴Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, ¹⁵ 2,15 Citazione di cfr. Os 11,1: là il figlio è Israele, qui è Gesù, che ripercorre il cammino di Israele dall'Egitto alla terra promessa.

dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:
Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

¹⁶ 2,16 La "strage degli innocenti" richiama la strage dei bambini ebrei ad opera del faraone (cfr. Es 1,15ss).

Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. ¹⁷Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia:

¹⁸ 2,18 Citazione di cfr. Ger 31,15.

*Un grido è stato udito in Rama,
un pianto e un lamento grande:
Rachele piange i suoi figli
e non vuole essere consolata,
perché non sono più.*

¹⁹ 2,19-23 Dall'Egitto a Nàzaret

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto

20 dicens: " Surge et accipe puerum et matrem eius et vade in terram Israel; defuncti sunt enim, qui quaerebant animam pueri ".

21 Qui surgens accepit puerum et matrem eius et venit in terram Israel.

22 Audiens autem quia Archelaus regnaret in Iudaea pro Herode patre suo, timuit illuc ire; et admonitus in somnis, secessit in partes Galilaeae

23 et veniens habitavit in civitate, quae vocatur Nazareth, ut adimpleretur, quod dictum est per Prophetas: " Nazaraeus vocabitur ".

²⁰e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino".

²¹Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.

²² 2,22 *Archelao*: fu successore di Erode in Giudea dal 4 a.C. al 6 d.C.

Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarci. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea

²³ 2,23 *Matteo* stabilisce una correlazione tra *Nazaret* e *Nazareno* (o *Nazoreo*: questo è il termine usato dal testo greco); la connessione linguistica tra i due nomi è stata spiegata in diversi modi, ma resta problematica; alcuni vi vedono un richiamo al "germoglio" di cui in cfr. Is 11,1. Il villaggio sorge sugli ultimi contrafforti dei monti della Galilea, circa 140 chilometri a nord di Gerusalemme.

e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: "Sarà chiamato Nazareno".

Note Capitolo 2.

2,1-12 I Magi dall'Oriente

2,1 Il re *Erode* morì nell'anno 750 di Roma, che corrisponde al 4 a.C. Nel VI sec., per un errore di calcolo, l'inizio dell'era cristiana fu fissato nell'anno 754 di Roma. In realtà Gesù nacque negli ultimi anni di vita del re Erode, probabilmente tra il 7 e il 6 a.C. *Betlemme* è a circa 10 chilometri a sud di Gerusalemme. I *Magi* erano sapienti stranieri: in loro l'evangelista vede l'immagine dei lontani che giungono alla fede.

2, 2 Si è tentato di spiegare la *stella* con uno dei fenomeni noti dall'astronomia, ma all'epoca di Gesù si interpretava già in senso messianico la "stella" di cui si parla in (cfr. Nm 24, 17)

2,4 I *capi dei sacerdoti*, al plurale, indica il sommo sacerdote in carica e i suoi predecessori o i membri delle grandi famiglie sacerdotali. Gli *scribi* erano gli esperti della Legge; alcuni di loro, con i sacerdoti e gli anziani del popolo, costituivano il sinedrio, cioè il gran consiglio che si occupava degli affari religiosi e civili della nazione.

2, 6 Citazione di [cfr.](#) Mi 5, 1.

2, 11 *oro, incenso e mirra*: erano doni che si offrivano ai re. Forse *Matteo* vede qui realizzarsi la profezia di *Isaia* ([cfr.](#) Is 49, 23; [cfr.](#) Is 60, 5).

2,13-18 La fuga in Egitto

2, 15 Citazione di [cfr.](#) Os 11, 1: là il *figlio* è Israele, qui è Gesù, che ripercorre il cammino di Israele dall'Egitto alla terra promessa.

2, 16 La "strage degli innocenti" richiama la strage dei bambini ebrei ad opera del faraone ([cfr.](#) Es 1, 15ss).

2, 18 Citazione di [cfr.](#) Ger 31, 15.

2,19-23 Dall'Egitto a Nàzaret

2,22 *Archelao*: fu successore di Erode in Giudea dal 4 a.C. al 6 d.C.

2, 23 *Matteo* stabilisce una correlazione tra *Nazaret* e *Nazareno* (o *Nazoreo*: questo è il termine usato dal testo greco); la connessione linguistica tra i due nomi è stata spiegata in diversi modi, ma resta problematica; alcuni vi vedono un richiamo al "germoglio" di cui in [cfr.](#) Is 11, 1. Il villaggio sorge sugli ultimi contrafforti dei monti della Galilea, circa 140 chilometri a nord di Gerusalemme.

3

1 In diebus autem illis venit Ioannes Baptista praedicans in deserto Iudaeae

2 et dicens: " Paenitentiam agite; appropinquavit enim regnum caelorum " .

3 Hic est enim, qui dictus est per Isaiam prophetam dicentem:

" Vox clamantis in deserto:

"Parate viam Domini,
rectas facite semitas eius!" " .

4 Ipse autem Ioannes habebat vestimentum de pilis cameli et zonam pelliceam circa lumbos suos; esca autem eius erat locustae et mel silvestre.

5 Tunc exibat ad eum Hierosolyma et omnis Iudaea et omnis regio circa Iordanem,

6 et baptizabantur in Iordane flumine ab eo, confitentes peccata sua.

7 Videns autem multos pharisaeorum et sadducaeorum venientes ad baptismum suum, dixit eis: " Progenies viperarum, quis demonstravit vobis fugere a futura ira?

8 Facite ergo fructum dignum paenitentiae

9 et ne velitis dicere intra vos: "Patrem habemus Abraham"; dico enim vobis quoniam potest Deus de lapidibus istis suscitare Abrahae filios.

10 Iam enim securis ad radicem arborum posita est; omnis ergo arbor, quae non facit fructum bonum, exciditur et in ignem mittitur.

Capitolo 3

1 INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3,1-4,11)

3,1-12 **Predicazione di Giovanni il Battista**(cfr. Mc 1,2-8; cfr. Lc 3,1-18)

In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea

2 3,2 La "conversione" è mutare pensieri e condotta per camminare nelle vie di Dio. Il *regno dei cieli*, espressione di stampo ebraico tipica di *Matteo*, equivale a *regno di Dio* che è usata altrove. È la signoria di Dio nelle coscienze e la sua attuazione anche visibile: cfr. Mt 4,17.

dicendo: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!".

3 3,3 Citazione di cfr. Is 40,3.

Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

4 3,4 Il *vestito* del Battista fa pensare a Elia (cfr. 2Re 1,8).

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico.

5 Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui

6 3,6 Nel battesimo il penitente veniva immerso nel fiume Giordano; questo rito significava purificazione e rinascita.

e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

7 3,7 I *farisei*, cioè i "separati", si distinguevano per la rigorosa osservanza della Legge; i *sadducei*, erano i sacerdoti che si ritenevano discendenti di Sadoc (cfr. 1Re 2,35; cfr. Ez 44,15; cfr. Ez 48,11) e i loro sostenitori. Dal punto di vista dottrinale i sadducei erano piuttosto conservatori, dal punto di vista sociale e politico erano disponibili al dialogo con gli occupanti romani. I due gruppi differivano anche su alcuni punti di dottrina (cfr. Mt 22,23 e cfr. At 23,8). L' *ira imminente* è il giudizio di Dio sugli empi: cfr. Am 5,18; cfr. Sof 1,14-15.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente?

8 Fate dunque un frutto degno della conversione,

9 3,9 Soltanto la fede autentica rende veri *figli di Abramo*.

e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!".

Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo.

10 Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.

11 Ego quidem vos baptizo in aqua in paenitentiam; qui autem post me venturus est, fortior me est, cuius non sum dignus calceamenta portare; ipse vos baptizabit in Spiritu Sancto et igni,
12 cuius ventilabrum in manu sua, et permundabit aream suam et congregabit triticum suum in horreum, paleas autem comburet igni inextinguibili ”.

13 Tunc venit Iesus a Galilaea in Iordanem ad Ioannem, ut baptizaretur ab eo.
14 Ioannes autem prohibebat eum dicens: “ Ego a te debeo baptizari, et tu venis ad me? ”.

15 Respondens autem Iesus dixit ei: “ Sine modo, sic enim decet nos implere omnem iustitiam ”. Tunc dimittit eum.
16 Baptizatus autem Iesus, confestim ascendit de aqua; et ecce aperti sunt ei caeli, et vidit Spiritum Dei descendentem sicut columbam et venientem super se.

17 Et ecce vox de caelis dicens: “Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi complacui ”.

¹¹ 3,11 Il fuoco indica purificazione.

Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco.

¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”.

¹³ 3,13-17 **Battesimo di Gesù** (cfr. Mc 1,9-11; cfr. Lc 3,21-22; cfr. Gv 1,29-34)

Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: “Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?”.

¹⁵ 3,15 *ogni giustizia*: ciò che è giusto davanti a Dio, ossia quello che l'uomo deve fare per obbedire a Dio e adempiere il suo disegno di salvezza.

Ma Gesù gli rispose: “Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia”. Allora egli lo lasciò fare.

¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

¹⁷ 3,17 La voce del Padre richiama i testi messianici di cfr. Is 42,1 (il Servo del Signore) e cfr. Sal 2,7 (il Figlio di Dio). È anche una risposta alla supplica di cfr. Is 63,7-64,11.

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”.

Note Capitolo 3.

INIZI DELLA VITA PUBBLICA (3, 1-4, 11)

3, 1-12 Predicazione di Giovanni il Battista (cfr. Mc 1, 2-8; cfr. Lc 3, 1-18)

3, 2 La "conversione" è mutare pensieri e condotta per camminare nelle vie di Dio. Il *regno dei cieli*, espressione di stampo ebraico tipica di *Matteo*, equivale a *regno di Dio* che è usata altrove. È la signoria di Dio nelle coscienze e la sua attuazione anche visibile: cfr. Mt 4, 17.

3, 3 Citazione di cfr. Is 40, 3.

3, 4 Il *vestito* del Battista fa pensare a Elia (cfr. 2Re 1, 8).

3,6 Nel battesimo il penitente veniva immerso nel fiume Giordano; questo rito significava purificazione e rinascita.

3, 7 I *farisei*, cioè i "separati", si distinguevano per la rigorosa osservanza della Legge; i *sadducei*, erano i sacerdoti che si ritenevano discendenti di Sadoc (cfr. 1Re 2, 35; cfr. Ez 44, 15; cfr. Ez 48, 11) e i loro sostenitori. Dal punto di vista dottrinale i sadducei erano piuttosto conservatori, dal punto di vista sociale e politico erano disponibili al dialogo con gli occupanti romani. I due gruppi differivano anche su alcuni punti di dottrina (cfr. Mt 22, 23 e cfr. At 23, 8). L' *ira imminente* è il giudizio di Dio sugli empi: cfr. Am 5, 18; cfr. Sof 1, 14-15.

3,9 Soltanto la fede autentica rende veri *figli di Abramo*.

3,11 Il *fuoco* indica purificazione.

3, 13-17 Battesimo di Gesù (cfr. Mc 1, 9-11; cfr. Lc 3, 21-22; cfr. Gv 1, 29-34)

3,15 *ogni giustizia*: ciò che è giusto davanti a Dio, ossia quello che l'uomo deve fare per obbedire a Dio e adempiere il suo disegno di salvezza.

3, 17 La *voce* del Padre richiama i testi messianici di cfr. Is 42, 1 (il Servo del Signore) e cfr. Sal 2, 7 (il Figlio di Dio). È anche una risposta alla supplica di cfr. Is 63, 7-64, 11.

4

1 Tunc Iesus ductus est in desertum a Spiritu, ut tentaretur a Diabolo.
2 Et cum ieiunasset quadraginta diebus et quadraginta noctibus, postea esuriit.

3 Et accedens tentator dixit ei: " Si Filius Dei es, dic, ut lapides isti panes fiant " .

4 Qui respondens dixit: " Scriptum est:
"Non in pane solo vivet homo,
sed in omni verbo, quod procedit de ore Dei" " .

5 Tunc assumit eum Diabolus in sanctam civitatem et statuit eum supra pinnaculum templi

6 et dicit ei: " Si Filius Dei es, mitte te deorsum. Scriptum est enim:
"Angelis suis mandabit de te,
et in manibus tollent te,
ne forte offendas ad lapidem pedem tuum" " .

7 Ait illi Iesus: " Rursum scriptum est:
"Non tentabis Dominum Deum tuum" " .

8 Iterum assumit eum Diabolus in montem excelsum valde et ostendit ei omnia regna mundi et gloriam eorum

9 et dicit illi: " Haec tibi omnia dabo, si cadens adoraveris me" .

10 Tunc dicit ei Iesus: " Vade, Satanas! Scriptum est enim:
"Dominum Deum tuum adorabis
et illi soli servies" " .

Capitolo 4

1 4,1-11 Tentazioni di Gesù(cfr. Mc 1,12-13; cfr. Lc 4,1-13)

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

³ 4,3 Il diavolo suggerisce a Gesù di adempiere la sua missione per una via diversa da quella voluta dal Padre.

Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane".

⁴ 4,4 Citazione di cfr. Dt 8,3: la vita del Figlio di Dio è caratterizzata dall'ascolto del Padre, dall'obbedienza ai suoi disegni.

Ma egli rispose: "Sta scritto:
*Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*".

⁵ 4,5 Il punto più alto era l'angolo sud-est delle mura del tempio di Gerusalemme, a strapiombo su un burrone.

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio

⁶ 4,6 Citazione di cfr. Sal 91,11-12.

e gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti:
*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo
ed essi ti porteranno sulle loro mani
perché il tuo piede non inciampi in una pietra*".

⁷ 4,7 Citazione di cfr. Dt 6,16: la fede non mette Dio alla prova, ma si affida alla sua bontà.

Gesù gli rispose: "Sta scritto anche:
Non metterai alla prova il Signore Dio tuo".

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai".

¹⁰ 4,10 Citazione di cfr. Dt 6,13: Dio è l'unico punto di riferimento, l'unica sicurezza.

Allora Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto infatti:
*Il Signore, Dio tuo, adorerai:
a lui solo renderai culto*".

11 Tunc reliquit eum Diabolus, et ecce angeli accesserunt et ministrabant ei.

12 Cum autem audisset quod Ioannes traditus esset, secessit in Galilaeam.

13 Et relicta Nazareth, venit et habitavit in Capharnaum maritimam
14 in finibus Zabulon et Nephthali, ut impleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam dicentem:

15 " Terra Zabulon et terra Nephthali,
ad viam maris, trans Iordanem,
Galilaea gentium;

16 populus, qui sedebat in tenebris,
lucem vidit magnam,
et sedentibus in regione et umbra mortis
lux orta est eis ".

17 Exinde coepit Iesus praedicare et dicere: " Paenitentiam agite;
appropinquavit enim regnum caelorum ".

18 Ambulans autem iuxta mare Galilaeae, vidit duos fratres, Simonem, qui vocatur Petrus, et Andream fratrem eius, mittentes rete in mare; erant enim piscatores.

19 Et ait illis: " Venite post me, et faciam vos piscatores hominum ".

20 At illi continuo, relictis retibus, secuti sunt eum.

21 Et procedens inde vidit alios duos fratres, Iacobum Zebedaei et Ioannem fratrem eius, in navi cum Zebedaeo patre eorum reficientes retia sua; et vocavit eos. 22 Illi autem statim, relicta navi et patre suo, secuti sunt eum.

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

¹²GESÙ IN GALILEA (4,12-25)

4,12-17 Il regno dei cieli è vicino (cfr. Mc 1,14-15; cfr. Lc 4,14-15)

4,12 Sull'arresto di Giovanni cfr. Mt 14,3-4.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,

¹³4,13 Buona parte del ministero di Gesù si svolge attorno al lago – secondo il modo di dire ebraico, *mare* – di Galilea

(cfr. Mt 4,18), detto anche di Tiberiade o di Gennèsaret, nel territorio che era stato delle tribù di *Zabulon* e di *Nèftali*.

Cafàrnao era sulla riva nord del lago; Gesù pone in questa borgata la sua residenza, al punto che *Matteo* la chiama la "sua" città (cfr. Mt 9,1).

lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵4,15 Citazione di cfr. Is 8,23-9,1. Nel testo di Isaia la *Galilea* è detta *delle genti* perché allora era abitata, in parte, da pagani.

*Terra di Zabulone terra di Nèftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!*

¹⁶ *Il popolo che abitava nelle tenebre*

vide una grande luce,

per quelli che abitavano in regione e ombra di morte

una luce è sorta.

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino".

¹⁸4,18-22 I primi quattro discepoli (cfr. Mc 1,16-20)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori.

¹⁹E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini".

²⁰Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. ²¹Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

²²Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

23 Et circumibat Iesus totam Galilaeam, docens in synagogis eorum et praedicans evangelium regni et sanans omnem languorem et omnem infirmitatem in populo.

24 Et abiit opinio eius in totam Syriam; et obtulerunt ei omnes male habentes, variis languoribus et tormentis comprehensos, et qui daemonia habebant, et lunaticos et paralyticos, et curavit eos.

25 Et secutae sunt eum turbae multae de Galilaea et Decapoli et Hierosolymis et Iudaea et de trans Iordanem.

23 4,23-25 Gesù predica e guarisce

4,23 Le *sinagoghe* erano luoghi di istruzione e di preghiera: cfr. Lc 4,15-21. - *vangelo*: in greco significa "buona notizia", il cui annuncio comporta parole e gesti, che si illuminano a vicenda.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

²⁴La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì.

25 4,25 La *Decàpoli* era un complesso di dieci città di lingua greca, situate a est e a nord-est del Giordano, le quali godevano di una certa libertà politica e amministrativa. Le località indicate in questo versetto abbracciano praticamente l'intero Israele: tutto Israele è convocato all'ascolto della parola di Gesù.

Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Note Capitolo 4.

4, 1-11 Tentazioni di Gesù(cfr. Mc 1, 12-13; cfr. Lc 4, 1-13)

4,3 Il diavolo suggerisce a Gesù di adempiere la sua missione per una via diversa da quella voluta dal Padre.

4, 4 Citazione di cfr. Dt 8, 3: la vita del Figlio di Dio è caratterizzata dall'ascolto del Padre, dall'obbedienza ai suoi disegni.

4,5 Il *punto più alto* era l'angolo sud-est delle mura del tempio di Gerusalemme, a strapiombo su un burrone.

4, 6 Citazione di cfr. Sal 91, 11-12.

4, 7 Citazione di cfr. Dt 6, 16: la fede non mette Dio alla prova, ma si affida alla sua bontà.

4, 10 Citazione di cfr. Dt 6, 13: Dio è l'unico punto di riferimento, l'unica sicurezza.

GESÙ IN GALILEA (4, 12-25)

4, 12-17 Il regno dei cieli è vicino ([cfr.](#) Mc 1, 14-15; [cfr.](#) Lc 4, 14-15)

4, 12 Sull'arresto di Giovanni [cfr.](#) Mt 14, 3-4.

4, 13 Buona parte del ministero di Gesù si svolge attorno al lago – secondo il modo di dire ebraico, *mare* – di Galilea ([cfr.](#) Mt 4, 18), detto anche di Tiberiade o di Gennèsaret, nel territorio che era stato delle tribù di *Zàbulon* e di *Nèftali*. *Cafàrnao* era sulla riva nord del lago; Gesù pone in questa borgata la sua residenza, al punto che *Matteo* la chiama la “sua” città ([cfr.](#) Mt 9, 1).

4, 15 Citazione di [cfr.](#) Is 8, 23-9, 1. Nel testo di Isaia la *Galilea* è detta *delle genti* perché allora era abitata, in parte, da pagani.

4, 18-22 I primi quattro discepoli ([cfr.](#) Mc 1, 16-20)

4, 23-25 Gesù predica e guarisce

4, 23 Le *sinagoghe* erano luoghi di istruzione e di preghiera: [cfr.](#) Lc 4, 15-21. - *vangelo*: in greco significa “buona notizia”, il cui annuncio comporta parole e gesti, che si illuminano a vicenda.

4,25 La *Decàpoli* era un complesso di dieci città di lingua greca, situate a est e a nord-est del Giordano, le quali godevano di una certa libertà politica e amministrativa. Le località indicate in questo versetto abbracciano praticamente l'intero Israele: tutto Israele è convocato all'ascolto della parola di Gesù.

5

1 Videns autem turbas, ascendit in montem; et cum sedisset, ac cesserunt ad eum discipuli eius; 2 et aperiens os suum docebat eos dicens:

3 " Beati pauperes spiritu,
quoniam ipsorum est regnum caelorum.

4 Beati, qui lugent,
quoniam ipsi consolabuntur.

5 Beati mites,
quoniam ipsi possidebunt terram.

6 Beati, qui esuriunt et sitiunt iustitiam,
quoniam ipsi saturabuntur.

7 Beati misericordes,
quia ipsi misericordiam consequentur.

8 Beati mundo corde,
quoniam ipsi Deum videbunt.

9 Beati pacifici,
quoniam filii Dei vocabuntur.

10 Beati, qui persecutionem patiuntur propter iustitiam,
quoniam ipsorum est regnum caelorum.

Capitolo 5

1 IL DISCORSO SUL MONTE (5,1-7,29)

5,1-7,29 È il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno. Il "monte" ha un valore simbolico: richiama il Sinai, la santa montagna dell'Antico Testamento. Gesù convoca *sul monte* (cfr. Mt 5,1) tutto Israele (cfr. Mt 4,25) e davanti a esso proclama in maniera definitiva la volontà di Dio.

5,1-12 Le beatitudini(cfr. Lc 6,20-23)

5,1-12 Gesù proclama l'amore di Dio per ogni uomo, specie per il povero: beato perché oggetto della predilezione di Dio. Dietro le beatitudini sta la figura di Gesù, che le ha vissute in pienezza.

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

3 5,3 La povertà *in spirito* è la disposizione interiore di chi pone tutte le sue sicurezze in Dio solo.

"Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

4 5,4 Essere *nel pianto* indica soprattutto la sofferenza per gli ostacoli posti dal mondo all'adempimento della volontà di Dio.

Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

5 5,5 La *terra* allude anzitutto a quella data in dono da Dio a Israele, ma qui è simbolo dei beni messianici: cfr. Sal 37,11.

Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

6 5,6 Per *giustizia* si intende in primo luogo l'adempimento di ogni dovere verso Dio: cfr. Mt 1,19; cfr. Mt 3,15; cfr. Lc 1,6.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

8 5,8 Nella Bibbia il *cuore* è la sede dell'intelligenza e della volontà. La purezza di cuore equivale perciò alla purezza delle intenzioni.

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

10 5,10-12 La beatitudine della persecuzione è una novità del vangelo.

Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

11 Beati estis cum maledixerint vobis et persecuti vos fuerint et dixerint omne malum adversum vos, mentientes, propter me.

12 Gaudete et exultate, quoniam merces vestra copiosa est in caelis; sic enim persecuti sunt prophetas, qui fuerunt ante vos.

13 Vos estis sal terrae; quod si sal evanuerit, in quo salietur? Ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras et conculcetur ab hominibus.

14 Vos estis lux mundi. Non potest civitas abscondi supra montem posita;
15 neque accendunt lucernam et ponunt eam sub modio, sed super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt.

16 Sic luceat lux vestra coram hominibus, ut videant vestra bona opera et glorificent Patrem vestrum, qui in caelis est.

17 Nolite putare quoniam veni solvere Legem aut Prophetas; non veni solvere, sed adimplere.

18 Amen quippe dico vobis: Donec transeat caelum et terra, iota unum aut unus apex non praeteribit a Lege, donec omnia fiant.

19 Qui ergo solverit unum de mandatis istis minimis et docuerit sic homines, minimus vocabitur in regno caelorum; qui autem fecerit et docuerit, hic magnus vocabitur in regno caelorum.

20 Dico enim vobis: Nisi abundaverit iustitia vestra plus quam scribarum et pharisaeorum, non intrabitis in regnum caelorum.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.

¹³ 5,13-16 **Sale della terra, luce del mondo** (cfr. Mc 9,50; cfr. Lc 14,34-35)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte,

¹⁵ 5,15 cfr. Mc 4,21; cfr. Lc 8,16; cfr. Mt 11,33. Il *moggio* aveva la forma di un mastello poggiato su tre o quattro piedi.

né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa.

¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

¹⁷ 5,17-20 **La Legge e il suo compimento** (cfr. Lc 16,17)

5,17 La "giustizia" insegnata da Gesù (cfr. Mt 5,6) porta a compimento le esigenze più profonde dell'Antico Testamento.

Legge e Profeti erano le prime due grandi parti della Bibbia ebraica; per estensione, indicano tutto l'Antico Testamento.

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.

¹⁸ 5,18 Lo *iota* è la più piccola lettera dell'alfabeto ebraico; con *trattino* si traduce qui una parola greca (*kerasia*) che indica un segno grafico piccolissimo.

In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

¹⁹ 5,19-20 Pur allontanandosi dalla rigidità dei farisei, il discepolo di Gesù deve compiere la volontà di Dio (la *giustizia*) con la cura più grande.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

21 Audistis quia dictum est antiquis: "Non occides; qui autem occiderit, reus erit iudicio".

22 Ego autem dico vobis: Omnis, qui irascitur fratri suo, reus erit iudicio; qui autem dixerit fratri suo: "Racha", reus erit concilio; qui autem dixerit: "Fatue", reus erit gehennae ignis.

23 Si ergo offeres munus tuum ad altare, et ibi recordatus fueris quia frater tuus habet aliquid adversum te,

24 relinque ibi munus tuum ante altare et vade, prius, reconciliare fratri tuo et tunc veniens offer munus tuum.

25 Esto consentiens adversario tuo cito, dum es in via cum eo, ne forte tradat te adversarius iudici, et iudex tradat te ministro, et in carcerem mittaris.

26 Amen dico tibi: Non exies inde, donec reddas novissimum quadrantem.

27 Audistis quia dictum est: "Non moechaberis".

28 Ego autem dico vobis: Omnis, qui viderit mulierem ad concupiscendum eam, iam moechatus est eam in corde suo.

29 Quod si oculus tuus dexter scandalizat te, erue eum et proice abs te; expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum mittatur in gehennam.

30 Et si dextera manus tua scandalizat te, abscide eam et proice abs te; expedit enim tibi, ut pereat unum membrorum tuorum, quam totum corpus tuum abeat in gehennam.

31 Dictum est autem: "Quicumque dimiserit uxorem suam, det illi libellum repudii".

21 **5,21-26 Collera e riconciliazione** (cfr. Lc 12,58-59)

5,21-22 Citazione di cfr. Es 20,13 e cfr. Dt 5,17. La legge di Dio educa l'intimo dell'uomo, ne dirige i pensieri più segreti. La *Geènna* era una piccola valle a sud di Gerusalemme, immagine popolare dell'inferno, a motivo dei rifiuti che vi bruciavano continuamente.

Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non ucciderai*; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione.

²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

27 **5,27-32 Adulterio e fedeltà**

5,27 Citazione di cfr. Es 20,14 e cfr. Dt 5,18.

Avete inteso che fu detto: *Non commetterai adulterio*.

28 5,28 Gesù intende riportare l'uomo a un amore puro, come è quello di Dio, non possessivo e non lesivo dell'altro.

Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

29 5,29-30 cfr. Mt 18,8-9; cfr. Mc 9,43-47. In forma paradossale Gesù afferma la necessità di difendersi contro ogni occasione di peccato e il dovere di amare Dio con tutta la propria persona.

Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna.

³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

31 5,31 Citazione di cfr. Dt 24,1.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio".

32 Ego autem dico vobis: Omnis, qui dimiserit uxorem suam, excepta fornicationis causa, facit eam moechari; et, qui dimissam duxerit, adulterat

33 Iterum audistis quia dictum est antiquis: "Non periurabis; reddes autem Domino iuramenta tua".

34 Ego autem dico vobis: Non iurare omnino, neque per caelum, quia thronus Dei est,

35 neque per terram, quia scabellum est pedum eius, neque per Hierosolimam, quia civitas est magni Regis;

36 neque per caput tuum iuraveris, quia non potes unum capillum album facere aut nigrum.

37 Sit autem sermo vester: "Est, est", "Non, non"; quod autem his abundantius est, a Malo est.

38 Audistis quia dictum est: "Oculum pro oculo et dentem pro dente".

39 Ego autem dico vobis: Non resistere malo; sed si quis te percusserit in dextera maxilla tua, praebe illi et alteram;

40 et ei, qui vult tecum iudicio contendere et tunicam tuam tollere, remitte ei et pallium;

41 et quicumque te angariaverit mille passus, vade cum illo duo.

42 Qui petit a te, da ei; et volenti mutuari a te, ne avertaris.

43 Audistis quia dictum est: "Diliges proximum tuum et odio habebis inimicum tuum".

44 Ego autem dico vobis: Diligite inimicos vestros et orate pro persequentibus vos, 45 ut sitis filii Patris vestri, qui in caelis est, quia solem suum oriri facit super malos et bonos et pluit super iustos et iniustos.

³² 5,32 Nessuna reale eccezione alla indissolubilità del matrimonio: cfr. Mc 10,11-12; cfr. Lc 16,18; cfr. 1Cor 7,10-11. Per *unione illegittima* si intende l'unione illecita, proibita dalla Legge. cfr. Mt 19,3-9.

Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

³³ 5,33-37 Sì, sì; no, no

5,33-35 cfr. Es 20,7; cfr. Nm 30,3; cfr. Dt 23,22.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti".

³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio,

³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re.

³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.

³⁷Sia invece il vostro parlare: "Sì, sì", "No, no"; il di più viene dal Maligno.

³⁸ 5,38-48 Vendetta, perdono, amore (cfr. Lc 6,27-36)

5,38-42 L'antica legge del taglione (cfr. Es 21,23-25; cfr. Lv 24,19-20; cfr. Dt 19,18-21) voleva essere un superamento del principio della vendetta indiscriminata (quale è espressa ad es. in cfr. Gen 4,23-24). Gesù porta ancora più avanti l'esigenza di vita fraterna: occorre strappare dal cuore la radice stessa della vendetta, per giungere fino all'amore del nemico, imitando Dio.

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.

⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³ 5,43 Citazione di cfr. Lv 19,18. Gli Ebrei tendevano a considerare come loro *prossimo* soltanto i connazionali.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico.

⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano,

⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

46 Si enim dilexeritis eos, qui vos diligunt, quam mercedem habetis? Nonne et publicani hoc faciunt?

47 Et si salutaveritis fratres vestros tantum, quid amplius facitis? Nonne et ethnici hoc faciunt?

48 Estote ergo vos perfecti, sicut Pater vester caelestis perfectus est.

⁴⁶ 5,46 I *publicani* riscuotevano le imposte per conto dell'autorità romana. Per la loro collaborazione con i pagani e poiché spesso indulgevano alle prevaricazioni e alla frode erano considerati pubblici peccatori.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i publicani?

⁴⁷ E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸ Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Note Capitolo 5.

IL DISCORSO SUL MONTE (5, 1-7, 29)

5, 1-7, 29 È il primo dei cinque grandi discorsi sul Regno. Il "monte" ha un valore simbolico: richiama il Sinai, la santa montagna dell'Antico Testamento. Gesù convoca *sul monte* (cfr. Mt 5, 1) tutto Israele (cfr. Mt 4, 25) e davanti a esso proclama in maniera definitiva la volontà di Dio.

5, 1-12 Le beatitudini (cfr. Lc 6, 20-23)

5, 1-12 Gesù proclama l'amore di Dio per ogni uomo, specie per il povero: beato perché oggetto della predilezione di Dio. Dietro le beatitudini sta la figura di Gesù, che le ha vissute in pienezza.

5,3 La povertà *in spirito* è la disposizione interiore di chi pone tutte le sue sicurezze in Dio solo.

5,4 Essere *nel pianto* indica soprattutto la sofferenza per gli ostacoli posti dal mondo all'adempimento della volontà di Dio.

5, 5 La *terra* allude anzitutto a quella data in dono da Dio a Israele, ma qui è simbolo dei beni messianici: cfr. Sal 37, 11.

5, 6 Per *giustizia* si intende in primo luogo l'adempimento di ogni dovere verso Dio: cfr. Mt 1, 19; cfr. Mt 3, 15; cfr. Lc 1, 6.

5,8 Nella Bibbia il *cuore* è la sede dell'intelligenza e della volontà. La purezza di cuore equivale perciò alla purezza delle intenzioni.

5,10-12 La beatitudine della persecuzione è una novità del vangelo.

5, 13-16 Sale della terra, luce del mondo (cfr. Mc 9, 50; cfr. Lc 14, 34-35)

5, 15 cfr. Mc 4, 21; cfr. Lc 8, 16; cfr. Mt 11, 33. Il *moggio* aveva la forma di un mastello poggiato su tre o quattro piedi.

5, 17-20 La Legge e il suo compimento (cfr. Lc 16, 17)

5, 17 La "giustizia" insegnata da Gesù (cfr. Mt 5, 6) porta a compimento le

esigenze più profonde dell'Antico Testamento. *Legge e Profeti* erano le prime due grandi parti della Bibbia ebraica; per estensione, indicano tutto l'Antico Testamento.

5,18 Lo *iota* è la più piccola lettera dell'alfabeto ebraico; con *trattino* si traduce qui una parola greca (*kerasia*) che indica un segno grafico piccolissimo.

5,19-20 Pur allontanandosi dalla rigidità dei farisei, il discepolo di Gesù deve compiere la volontà di Dio (la *giustizia*) con la cura più grande.

5, 21-26 Collera e riconciliazione (cfr. Lc 12, 58-59)

5, 21-22 Citazione di cfr. Es 20, 13 e cfr. Dt 5, 17. La legge di Dio educa l'intimo dell'uomo, ne dirige i pensieri più segreti. La *Geènna* era una piccola valle a sud di Gerusalemme, immagine popolare dell'inferno, a motivo dei rifiuti che vi bruciavano continuamente.

5, 27-32 Adulterio e fedeltà

5, 27 Citazione di cfr. Es 20, 14 e cfr. Dt 5, 18.

5,28 Gesù intende riportare l'uomo a un amore puro, come è quello di Dio, non possessivo e non lesivo dell'altro.

5, 29-30 cfr. Mt 18, 8-9; cfr. Mc 9, 43-47. In forma paradossale Gesù afferma la necessità di difendersi contro ogni occasione di peccato e il dovere di amare Dio con tutta la propria persona.

5, 31 Citazione di cfr. Dt 24, 1.

5, 32 Nessuna reale eccezione alla indissolubilità del matrimonio: cfr. Mc 10, 11-12; cfr. Lc 16, 18; cfr. 1Cor 7, 10-11. Per *unione illegittima* si intende l'unione illecita, proibita dalla Legge. cfr. Mt 19, 3-9.

5, 33-37 Sì, sì; no, no

5, 33-35 cfr. Es 20, 7; cfr. Nm 30, 3; cfr. Dt 23, 22.

5, 38-48 Vendetta, perdono, amore (cfr. Lc 6, 27-36)

5, 38-42 L'antica legge del taglione (cfr. Es 21, 23-25; cfr. Lv 24, 19-20; cfr. Dt 19, 18-21) voleva essere un superamento del principio della vendetta indiscriminata (quale è espressa ad es. in cfr. Gen 4, 23-24). Gesù porta ancora più avanti l'esigenza di vita fraterna: occorre strappare dal cuore la radice stessa della vendetta, per giungere fino all'amore del nemico, imitando Dio. 5, 43 Citazione di cfr. Lv 19, 18. Gli Ebrei tendevano a considerare come loro *prossimo* soltanto i connazionali.

5,46 I *pubblicani* riscuotevano le imposte per conto dell'autorità romana. Per la loro collaborazione con i pagani e poiché spesso indulgevano alle prevaricazioni e alla frode erano considerati pubblici peccatori.

6

1 Attendite, ne iustitiam vestram faciatis coram hominibus, ut vi deamini ab eis; alioquin mercedem non habetis apud Patrem vestrum, qui in caelis est.

2 Cum ergo facies eleemosynam, noli tuba canere ante te, sicut hypocritae faciunt in synagogis et in vicis, ut honorificentur ab hominibus. Amen dico vobis: Receperunt mercedem suam.

3 Te autem faciente eleemosynam, nesciat sinistra tua quid faciat dextera tua, 4 ut sit eleemosyna tua in abscondito, et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

5 Et cum oratis, non eritis sicut hypocritae, qui amant in synagogis et in angulis platearum stantes orare, ut videantur ab hominibus. Amen dico vobis: Receperunt mercedem suam.

6 Tu autem cum orabis, intra in cubiculum tuum et, clauso ostio tuo, ora Patrem tuum, qui est in abscondito; et Pater tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

7 Orantes autem nolite multum loqui sicut ethnici; putant enim quia in multiloquio suo exaudiantur.

8 Nolite ergo assimilari eis; scit enim Pater vester, quibus opus sit vobis, antequam petatis eum.

9 Sic ergo vos orabitur:

Pater noster, qui es in caelis,
sanctificetur nomen tuum,
10 adveniat regnum tuum,
fiat voluntas tua,
sicut in caelo, et in terra.

Capitolo 6

1 6,1-4 Elemosina

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

2 6,2 Gesù prende in esame tre pilastri della pietà dei farisei: elemosina, preghiera e digiuno (cfr. Mt 6,1-18). Saranno autentici solo se compiuti unicamente per piacere a Dio.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

3 Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, 4 perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

5 6,5-15 Preghiera

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

6 6,6 Gesù non condanna la preghiera in comune, ma l'ostentazione della preghiera.

Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

7 Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. 8 Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

9 6,9 Santificare il nome di Dio è riconoscere Dio per quello che egli è, glorificarlo come Dio. È Dio stesso che può condurre

l'uomo a questo riconoscimento e a questa glorificazione: cfr. Ez 36,22-23.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
10 venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

11 Panem nostrum supersubstantialem da nobis hodie;

12 et dimitte nobis debita nostra,
sicut et nos dimittimus debitoribus nostris;

13 et ne inducas nos in tentationem,
sed libera nos a Malo.

14 Si enim dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet et vobis Pater vester
caelestis;
15 si autem non dimiseritis hominibus, nec Pater vester dimittet peccata vestra.

16 Cum autem ieiunatis, nolite fieri sicut hypocritae tristes; demoliuntur enim
facies suas, ut pareant hominibus ieiunantes. Amen dico vobis: Repererunt
mercedem suam.

17 Tu autem cum ieiunas, unge caput tuum et faciem tuam lava,
18 ne videaris hominibus ieiunans sed Patri tuo, qui est in abscondito; et Pater
tuus, qui videt in abscondito, reddet tibi.

19 Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, ubi aerugo et tinea demolitur,
et ubi fures effodiunt et furantur;

20 thesaurizate autem vobis thesauros in caelo, ubi neque aerugo neque tinea
demolitur, et ubi fures non effodiunt nec furantur;

21 ubi enim est thesaurus tuus, ibi erit et cor tuum.

22 Lucerna corporis est oculus. Si ergo fuerit oculus tuus simplex, totum corpus
tuum lucidum erit;

23 si autem oculus tuus nequam fuerit, totum corpus tuum tenebrosum erit. Si
ergo lumen, quod in te est, tenebrae sunt, tenebrae quantae erunt!

¹¹ Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
¹² 6,12 Sul tema del perdono cfr. Mt 5,23-24; cfr. Mt 18,21-35.

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹³ 6,13 Dio non può indurre l'uomo al male (cfr. 1Cor 10,13; cfr. Gc 1,13-14) ma può sottometterlo alla prova (cfr. Gen 22,1). Il significato della invocazione può essere: non sottoporci a prove troppo gravi per le nostre deboli forze (cfr. Mt 24,21-22); oppure: non lasciarci soli di fronte a Satana e alle sue tentazioni (cfr. Mt 26,40-41; cfr. Lc 22,31-34). Dopo il cfr. Mt 6,13 molti manoscritti antichi aggiungono un'acclamazione liturgica: "Perché tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli".

e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

¹⁴ Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei
cieli perdonerà anche a voi;

¹⁵ ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le
vostre colpe.

¹⁶ 6,16-18 **Digiuno**

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che
assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io
vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

¹⁷ Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹

⁸ perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel
segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

¹⁹ 6,19-34 **Non preoccupatevi** (cfr. Lc 12,22-32; cfr. Lc 11,34-35)

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e
dove ladri scassinano e rubano;

²⁰ accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine
consumano e dove ladri non scassinano e non rubano.

²¹ Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²² La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il
tuo corpo sarà luminoso;

²³ ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque
la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

24 Nemo potest duobus dominis servire: aut enim unum odio habebit et alterum diliget, aut unum sustinebit et alterum contemnet; non potestis Deo servire et mammonae.

25 Ideo dico vobis: Ne solliciti sitis animae vestrae quid manducetis, neque corpori vestro quid induamini. Nonne anima plus est quam esca, et corpus quam vestimentum?

26 Respicite volatilia caeli, quoniam non serunt neque metunt neque congregant in horrea, et Pater vester caelestis pascit illa. Nonne vos magis pluris estis illis?

27 Quis autem vestrum cogitans potest adicere ad aetatem suam cubitum unum?

28 Et de vestimento quid solliciti estis? Considerate lilia agri quomodo crescunt: non laborant neque nent.

29 Dico autem vobis quoniam nec Salomon in omni gloria sua coopertus est sicut unum ex istis.

30 Si autem fenum agri, quod hodie est et cras in clibanum mittitur, Deus sic vestit, quanto magis vos, modicae fidei?

31 Nolite ergo solliciti esse dicentes: "Quid manducabimus?", aut: "Quid bibemus?", aut: "Quo operiemur?".

32 Haec enim omnia gentes inquirunt; scit enim Pater vester caelestis quia his omnibus indigetis.

33 Quaerite autem primum regnum Dei et iustitiam eius, et haec omnia adicientur vobis.

34 Nolite ergo esse solliciti in crastinum; crastinus enim dies sollicitus erit sibi ipse. Sufficit diei malitia sua.

²⁴ 6,24 cfr. Lc 16,13. Con *la ricchezza* si traduce il greco *ha mammonà*, che è parola aramaica; è la ricchezza ingiusta personificata, che diventa un idolo.

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵ Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

²⁷ E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸ E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano.

²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

³⁰ Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹ Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?".

³² Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³ 6,33 La *giustizia del regno* è la perfezione da esso richiesta.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴ Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Note Capitolo 6.

6,1-4 Elemosina

6, 2 Gesù prende in esame tre pilastri della piet  dei farisei: elemosina, preghiera e digiuno (cfr. Mt 6, 1-18). Saranno autentici solo se compiuti unicamente per piacere a Dio.

6,5-15 Preghiera

6,6 Ges  non condanna la preghiera in comune, ma l'ostentazione della preghiera.

6, 9 Santificare *il nome* di Dio   riconoscere Dio per quello che egli  , glorificarlo come Dio.   Dio stesso che pu  condurre l'uomo a questo riconoscimento e a questa glorificazione: cfr. Ez 36, 22-23.

6, 12 Sul tema del perdono cfr. Mt 5, 23-24; cfr. Mt 18, 21-35.

6, 13 Dio non pu  indurre l'uomo al male (cfr. 1Cor 10, 13; cfr. Gc 1, 13-14) ma pu  sottometterlo alla prova (cfr. Gen 22, 1). Il significato della invocazione pu  essere: non sottoporci a prove troppo gravi per le nostre deboli forze (cfr. Mt 24, 21-22); oppure: non lasciarci soli di fronte a Satana e alle sue tentazioni (cfr. Mt 26, 40-41; cfr. Lc 22, 31-34). Dopo il cfr. Mt 6, 13 molti manoscritti antichi aggiungono un'acclamazione liturgica: "Perch  tuo   il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli".

6,16-18 Digiuno

6, 19-34 Non preoccupatevi (cfr. Lc 12, 22-32; cfr. Lc 11, 34-35)

6, 24 cfr. Lc 16, 13. Con *la ricchezza* si traduce il greco *h mammon *, che   parola aramaica;   la ricchezza ingiusta personificata, che diventa un idolo.

6,33 La *giustizia* del *regno*   la perfezione da esso richiesta.

7

1 Nolite iudicare, ut non iudicemini;

2 in quo enim iudicio iudi caveritis, iudicabimini, et in qua mensura mensi fueritis, metietur vobis.

3 Quid autem vides festucam in oculo fratris tui, et trabem in oculo tuo non vides?

4 Aut quomodo dices fratri tuo: "Sine, eiciam festucam de oculo tuo", et ecce trabes est in oculo tuo?

5 Hypocrita, eice primum trabem de oculo tuo, et tunc videbis eicere festucam de oculo fratris tui.

6 Nolite dare sanctum canibus neque mittatis margaritas vestras ante porcos, ne forte conculcent eas pedibus suis et conversi dirumpant vos.

7 Petite, et dabitur vobis; quaerite et invenietis; pulsate, et aperietur vobis.

8 Omnis enim qui petit, accipit; et, qui quaerit, invenit; et pulsanti aperietur.

9 Aut quis est ex vobis homo, quem si petierit filius suus panem, numquid lapidem porriget ei?

10 Aut si piscem petierit, numquid serpentem porriget ei?

11 Si ergo vos, cum sitis mali, nostis dona bona dare filiis vestris, quanto magis Pater vester, qui in caelis est, dabit bona petentibus se.

12 Omnia ergo, quaecumque vultis ut faciant vobis homines, ita et vos facite eis; haec est enim Lex et Prophetarum.

13 Intrate per angustam portam, quia lata porta et spatiosa via, quae ducit ad perditionem, et multi sunt, qui intrant per eam;

14 quam angusta porta et arcta via, quae ducit ad vitam, et pauci sunt, qui inveniunt eam!

Capitolo 7

1 7,1-6 Non giudicare (cfr. Lc 6,37-42)

7,1 "Giudicare", nel linguaggio biblico, equivale spesso a condannare.

Non giudicate, per non essere giudicati;

²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?

⁴O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave?

⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶7,6 Le cose sante – ivi compresa la dottrina – non vanno esposte alla derisione e allo scherno. Se non si deve giudicare nessuno, è tuttavia necessario praticare un saggio discernimento.

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

7 7,7-14 Entrate per la porta stretta (cfr. Lc 11,9-13)

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

⁸Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

⁹Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra?

¹⁰E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe?

¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che glielo chiedono!

¹²7,12 Per Legge e Profeti cfr. Mt 5,17.

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

¹³Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano.

¹⁴Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

15 Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.

16 A fructibus eorum cognoscetis eos; numquid colligunt de spinis uvas aut de tribulis ficus?

17 Sic omnis arbor bona fructus bonos facit, mala autem arbor fructus malos facit;

18 non potest arbor bona fructus malos facere, neque arbor mala fructus bonos facere.

19 Omnis arbor, quae non facit fructum bonum, exciditur et in ignem mittitur.

20 Igitur ex fructibus eorum cognoscetis eos.

21 Non omnis, qui dicit mihi: "Domine, Domine", intrabit in regnum caelorum, sed qui facit voluntatem Patris mei, qui in caelis est.

22 Multi dicent mihi in illa die: "Domine, Domine, nonne in tuo nomine prophetavimus, et in tuo nomine daemonia eiecimus, et in tuo nomine virtutes multas fecimus?".

23 Et tunc confitebor illis: Numquam novi vos; discedite a me, qui operamini iniquitatem.

24 Omnis ergo, qui audit verba mea haec et facit ea, assimilabitur viro sapienti, qui aedificavit domum suam supra petram.

25 Et descendit pluvia, et venerunt flumina, et flaverunt venti et irruerunt in domum illam, et non cecidit; fundata enim erat supra petram.

26 Et omnis, qui audit verba mea haec et non facit ea, similis erit viro stolto, qui aedificavit domum suam supra arenam.

27 Et descendit pluvia, et venerunt flumina, et flaverunt venti et irruerunt in domum illam, et cecidit, et fuit ruina eius magna".

15 7,15-23 Falsi profeti e falsi discepoli (cfr. Lc 6,43-45; cfr. Lc 13,25-27)

7,15-23 Il problema del riconoscimento dei *falsi profeti* era vivo nella comunità di Matteo. Qui si propone un criterio di fondo: non le pratiche carismatiche, ma una vita secondo la parola di Dio.

Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!

¹⁶Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi?

¹⁷Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi;

¹⁸un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.

¹⁹Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.

²⁰Dai loro frutti dunque li riconoscerete.

²¹Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

²² 7,22 Il giorno è quello del giudizio.

In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?".

²³Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

²⁴ **7,24-29 La casa sulla roccia** (cfr. Lc 6,47-7,1)

7,24-29 Il vangelo di *Matteo*, scritto per una comunità che è continuamente confrontata col giudaismo, insiste sulla pratica della parola di Dio. *Matteo* non si oppone in ciò al principio di Paolo, per il quale è la fede e non le opere a salvare perché, anche per Paolo, la fede opera "per mezzo della carità": cfr. Gal 5,6.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia.

²⁵Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

²⁶Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia.

²⁷Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

28 Et factum est, cum consummasset Iesus verba haec, admirabantur turbae super doctrinam eius;
29 erat enim docens eos sicut potestatem habens, et non sicut scribae eorum.

28 7,28 Gesù parlava non come interprete della Legge, ma come l'inviato del Padre.

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: ²⁹egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Note Capitolo 7.

7, 1-6 Non giudicare (cfr. Lc 6, 37-42)

7, 1 "Giudicare", nel linguaggio biblico, equivale spesso a condannare.

7,6 Le *coese sante* – ivi compresa la dottrina – non vanno esposte alla derisione e allo scherno. Se non si deve giudicare nessuno, è tuttavia necessario praticare un saggio discernimento.

7, 7-14 Entrate per la porta stretta (cfr. Lc 11, 9-13)

7, 12 Per *Legge* e *Profeti* cfr. Mt 5, 17.

7, 15-23 Falsi profeti e falsi discepoli (cfr. Lc 6, 43-45; cfr. Lc 13, 25-27)

7, 15-23 Il problema del riconoscimento dei *falsi profeti* era vivo nella comunità di Matteo. Qui si propone un criterio di fondo: non le pratiche carismatiche, ma una vita secondo la parola di Dio.

7,22 Il *giorno* è quello del giudizio.

7, 24-29 La casa sulla roccia (cfr. Lc 6, 47-7, 1)

7, 24-29 Il vangelo di *Matteo*, scritto per una comunità che è continuamente confrontata col giudaismo, insiste sulla pratica della parola di Dio. *Matteo* non si oppone in ciò al principio di Paolo, per il quale è la fede e non le opere a salvare perché, anche per Paolo, la fede opera "per mezzo della carità": cfr. Gal 5, 6.

7,28 Gesù parlava non come interprete della Legge, ma come l'inviato del Padre.

1 Cum autem descendisset de monte, secutae sunt eum turbae multae.

2 Et ecce leprosus veniens adorabat eum dicens: " Domine, si vis, potes me mundare ".

3 Et extendens manum, tetigit eum dicens: " Volo, mundare! "; et confestim mundata est lepra eius.

4 Et ait illi Iesus: " Vide, nemini dixeris; sed vade, ostende te sacerdoti et offer munus, quod praecepit Moyses, in testimonium illis ".

5 Cum autem introisset Capharnaum, accessit ad eum centurio rogans eum
6 et dicens: " Domine, puer meus iacet in domo paralyticus et male torquetur ".

7 Et ait illi: " Ego veniam et curabo eum ".

8 Et respondens centurio ait: " Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanabitur puer meus.

9 Nam et ego homo sum sub potestate, habens sub me milites, et dico huic: "Vade", et vadit; et alii: "Veni", et venit; et servo meo: "Fac hoc", et facit".

10 Audiens autem Iesus, miratus est et sequentibus se dixit: "Amen dico vobis: Apud nullum inveni tantam fidem in Israel!

11 Dico autem vobis quod multi ab oriente et occidente venient et recumbent cum Abraham et Isaac et Iacob in regno caelorum;

Capitolo 8

1 MIRACOLI DI GESÙ (8,1-9,34)

8,1-9,34 L'evangelista raggruppa insieme dieci miracoli, compiuti da Gesù in circostanze diverse, per sottolineare l'importanza nel suo ministero. Collocati dopo il "discorso sul monte", aiutano il lettore a comprendere che quello stile di vita, così esigente, è reso possibile dalla potenza di Dio, che opera in chi crede. *Matteo* inoltre dispone i miracoli in tre gruppi (3+3+4), intrecciandoli con insegnamenti incentrati soprattutto sul modo di seguire Gesù e sulla sua messianicità.

8,1-4 Gesù guarisce un lebbroso (cfr. Mc 1,40-45; cfr. Lc 5,12-14)

Scese dal monte e molta folla lo seguì.

2 8,2-3 La *lebbra* era ritenuta una vera e propria impurità religiosa, per la quale il malato veniva tenuto a debita distanza; guarendo un lebbroso, Gesù mostra che la fede è più forte di queste distinzioni tra puro e impuro.

Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi".

³Tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio: sii purificato!". E subito la sua lebbra fu guarita.

4 8,4 La guarigione di un lebbroso doveva essere ufficialmente riconosciuta dai sacerdoti, perché i guariti potessero essere riammessi nella comunità civile e religiosa. Il lebbroso guarito doveva offrire sacrifici nel tempio (cfr. Lv 13-14). L'invito di Gesù al silenzio sembra voler impedire entusiasmi superficiali e pericolosi.

Poi Gesù gli disse: "Guardati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro".

5 **8,5-13 La fede del centurione** (cfr. Lc 7,1-10)

Entrato in Cafarnaum, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: ⁶"Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". ⁷Gli disse: "Verrò e lo guarirò".

⁸Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

⁹Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa".

¹⁰Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! ¹¹Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli,

12 filii autem regni eicientur in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium ”.

13 Et dixit Iesus centurioni: “ Vade; sicut credidisti, fiat tibi ”. Et sanatus est puer in hora illa.

14 Et cum venisset Iesus in domum Petri, vidit socrum eius iacentem et febricitantem;

15 et tetigit manum eius, et dimisit eam febris; et surrexit et ministrabat ei.

16 Vespere autem facto, obtulerunt ei multos daemones habentes; et eiciebat spiritus verbo et omnes male habentes curavit,

17 ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam dicentem:
“ Ipse infirmitates nostras accepit
et aegrotationes portavit ”.

18 Videns autem Iesus turbas multas circum se, iussit ire trans fretum.

19 Et accedens unus scriba ait illi: “ Magister, sequar te, quocumque ieris ”.

20 Et dicit ei Iesus: “ Vulpes foveas habent, et volucres caeli tabernacula, Filius autem hominis non habet, ubi caput reclinet ”.

21 Alius autem de discipulis eius ait illi: “ Domine, permittite me primum ire et sepelire patrem meum ”.

22 Iesus autem ait illi: “ Sequere me et dimitte mortuos sepelire mortuos suos ”.

23 Et ascendente eo in naviculam, secuti sunt eum discipuli eius.

¹² 8,12 I figli del regno sono gli Ebrei, primi destinatari della promessa fatta ad Abramo. Le tenebre e il battere dei denti simboleggiano disperazione e fallimento, mentre il raccogliersi a mensa è segno di comunione e felicità piena.

mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti”.

¹³ E Gesù disse al centurione: “Va', avvenga per te come hai creduto”. In quell'istante il suo servo fu guarito.

¹⁴ 8,14-17 Gesù guarisce la suocera di Pietro (cfr. Mc 1,29-34; cfr. Lc 4,38-41)

Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre.

¹⁵ Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

¹⁶ Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati,

¹⁷ 8,17 Citazione di cfr. Is 53,4. Con questo riferimento, Matteo insegna a non vedere nei miracoli soltanto delle azioni di potenza, ma il segno dell'amore misericordioso di Dio.

perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:
*Egli ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle malattie.*

¹⁸ 8,18-22 Come seguire Gesù (cfr. Lc 9,57-62)

Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva.

¹⁹ Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: “Maestro, ti seguirò dovunque tu vada”.

²⁰ 8,20 Per circa ottanta volte nei vangeli Gesù indica se stesso come *Figlio dell'uomo*, espressione che sottolinea nello stesso tempo l'origine celeste (cfr. Dn 7,13s) e la condizione umana del messia.

Gli rispose Gesù: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”.

²¹ E un altro dei suoi discepoli gli disse: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”.

²² 8,22 Gesù non contesta qui la validità del quarto comandamento, ma mette in luce l'urgenza della risposta alla vocazione divina.

Ma Gesù gli rispose: “Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti”.

²³ 8,23-27 Gesù placa il mare in tempesta (cfr. Mc 4,35-41; cfr. Lc 8,22-25)

Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono.

24 Et ecce motus magnus factus est in mari, ita ut navicula operiretur fluctibus; ipse vero dormiebat. 25 Et accesserunt et suscitaverunt eum dicentes: " Domine, salva nos, perimus! ".

26 Et dicit eis: " Quid timidi estis, modicae fidei? ". Tunc surgens increpavit ventis et mari, et facta est tranquillitas magna.

27 Porro homines mirati sunt dicentes: " Qualis est hic, quia et venti et mare oboediunt ei? ".

28 Et cum venisset trans fretum in regionem Gadarenorum, occurrerunt ei duo habentes daemonia, de monumentis exeuntes, saevi nimis, ita ut nemo posset transire per viam illam.

29 Et ecce clamaverunt dicentes: " Quid nobis et tibi, Fili Dei? Venisti huc ante tempus torquere nos? ".

30 Erat autem longe ab illis grex porcorum multorum pascens.

31 Daemones autem rogabant eum dicentes: " Si eicis nos, mitte nos in gregem porcorum ".

32 Et ait illis: " Ite ". Et illi exeuntes abierunt in porcos; et ecce impetu abiit totus grex per praeceps in mare, et mortui sunt in aquis.

33 Pastores autem fugerunt et venientes in civitatem nuntiaverunt omnia et de his, qui daemonia habuerant.

34 Et ecce tota civitas exiit obviam Iesu, et viso eo rogabant, ut transiret a finibus eorum.

²⁴Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. ²⁵Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!".

²⁶Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.

²⁷Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".

²⁸ **8,28-34 Gli indemoniati di Gàdara** (cfr. Mc 5,1-20; cfr. Lc 8,26-39)

8,28 *Gadarèni*: abitanti della città di Gàdara, situata 12 chilometri a sud-est del lago, popolata da pagani.

Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada.

²⁹ *8,29 prima del tempo*: prima dell'ora del giudizio o, secondo altri, in anticipo rispetto al tempo in cui il demonio sarà definitivamente vinto (la Pasqua). Il vangelo passerà allora in maniera definitiva ai pagani (cfr. Mt 28,19).

Ed ecco, si misero a gridare: "Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?".

³⁰A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo;

³¹e i demòni lo scongiuravano dicendo: "Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci".

³²Egli disse loro: "Andate!". Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.

³³I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati.

³⁴Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

Note Capitolo 8.

MIRACOLI DI GESÙ (8, 1-9, 34)

8, 1-9, 34 L'evangelista raggruppa insieme dieci miracoli, compiuti da Gesù in circostanze diverse, per sottolinearne l'importanza nel suo ministero.

Collocati dopo il "discorso sul monte", aiutano il lettore a comprendere che quello stile di vita, così esigente, è reso possibile dalla potenza di Dio, che opera in chi crede.

Matteo inoltre dispone i miracoli in tre gruppi (3+3+4), intrecciandoli con insegnamenti incentrati soprattutto sul modo di seguire Gesù e sulla sua messianicità.

8, 1-4 Gesù guarisce un lebbroso (cfr. Mc 1, 40-45; cfr. Lc 5, 12-14)

8,2-3 La *lebbra* era ritenuta una vera e propria impurità religiosa, per la quale il malato veniva tenuto a debita distanza; guarendo un lebbroso, Gesù mostra che la fede è più forte di queste distinzioni tra puro e impuro.

8, 4 La guarigione di un lebbroso doveva essere ufficialmente riconosciuta dai sacerdoti, perché i guariti potessero essere riammessi nella comunità civile e religiosa. Il lebbroso guarito doveva offrire sacrifici nel tempio (cfr. Lv 13-14). L'invito di Gesù al silenzio sembra voler impedire entusiasmi superficiali e pericolosi.

8, 5-13 La fede del centurione (cfr. Lc 7, 1-10)

8,12 I *figli del regno* sono gli Ebrei, primi destinatari della promessa fatta ad Abramo. Le tenebre e il battere dei denti simboleggiano disperazione e fallimento, mentre il raccogliersi a mensa è segno di comunione e felicità piena.

8, 14-17 Gesù guarisce la suocera di Pietro (cfr. Mc 1, 29-34; cfr. Lc 4, 38-41)

8, 17 Citazione di cfr. Is 53, 4. Con questo riferimento, *Matteo* insegna a non vedere nei miracoli soltanto delle azioni di potenza, ma il segno dell'amore misericordioso di Dio.

8, 18-22 Come seguire Gesù (cfr. Lc 9, 57-62)

8, 20 Per circa ottanta volte nei vangeli Gesù indica se stesso come *Figlio dell'uomo*, espressione che sottolinea nello stesso tempo l'origine celeste (cfr. Dn 7, 13s) e la condizione umana del messia.

8,22 Gesù non contesta qui la validità del quarto comandamento, ma mette in luce l'urgenza della risposta alla vocazione divina.

8, 23-27 Gesù placa il mare in tempesta (cfr. Mc 4, 35-41; cfr. Lc 8, 22-25)

8, 28-34 Gli indemoniati di Gàdara (cfr. Mc 5, 1-20; cfr. Lc 8, 26-39)

8, 28 *Gadarèni*: abitanti della città di Gàdara, situata 12 chilometri a sud-est del lago, popolata da pagani.

8, 29 *prima del tempo*: prima dell'ora del giudizio o, secondo altri, in anticipo rispetto al tempo in cui il demonio sarà definitivamente vinto (la Pasqua). Il vangelo passerà allora in maniera definitiva ai pagani (cfr. Mt 28, 19).

9

1 Et ascendens in naviculam transfretavit et venit in civitatem suam.
2 Et ecce offerebant ei paralyticum iacentem in lecto. Et videns Iesus fidem illorum, dixit paralytico: "Confide, fili; remittuntur peccata tua".
3 Et ecce quidam de scribis dixerunt intra se: "Hic blasphematur".
4 Et cum vidisset Iesus cogitationes eorum, dixit: "Ut quid cogitatis mala in cordibus vestris?
5 Quid enim est facilius, dicere: "Dimittuntur peccata tua", aut dicere: "Surge et ambula"?"
6 Ut sciatis autem quoniam Filius hominis habet potestatem in terra dimittendi peccata — tunc ait paralytico: "Surge, tolle lectum tuum et vade in domum tuam".
7 Et surrexit et abiit in domum suam.

8 Videntes autem turbae timeverunt et glorificaverunt Deum, qui dedit potestatem talem hominibus.

9 Et cum transiret inde Iesus, vidit hominem sedentem in teloneo, Matthaeum nomine, et ait illi: "Sequere me". Et surgens secutus est eum.

10 Et factum est, discumbente eo in domo, ecce multi publicani et peccatores venientes simul discumbebant cum Iesu et discipulis eius.

11 Et videntes pharisaei dicebant discipulis eius: "Quare cum publicanis et peccatoribus manducat magister vester?"

12 At ille audiens ait: "Non est opus valentibus medico sed male habentibus.

13 Euntes autem discite quid est: "Misericordiam volo et non sacrificium". Non enim veni vocare iustos sed peccatores".

Capitolo 9

1 9,1-8 Gesù guarisce un paralitico (cfr. Mc 2,1-12; cfr. Lc 5,17-26)

9,1 La sua città è Cafarnaon, dove Gesù risiedeva abitualmente (cfr. Mt 4,13).

Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città.

²Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati".

³Allora alcuni scribi dissero fra sé: "Costui bestemmia".

⁴Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore?"

⁵Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"?

⁶Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua".

⁷Ed egli si alzò e andò a casa sua.

⁸9,8 Gesù detiene il *potere* di perdonare, che è proprio di Dio. L'evangelista lascia intuire anche la gioia del credente di vivere nella Chiesa, comunità in cui si riceve il perdono di Dio.

Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

2 9,9-13 Chiamata di Matteo (cfr. Mc 2,13-17; cfr. Lc 5,27-32)

Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì.

¹⁰9,10 Sui *pubblicani* cfr. Mt 5,46. Per scrupolo di purezza, i farisei evitavano ogni rapporto con i peccatori.

Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli.

¹¹Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: "Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?"

¹²Udito questo, disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati.

¹³9,13 Citazione di cfr. Os 6,6 (ripresa anche in cfr. Mt 12,7).

Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori".

14 Tunc accedunt ad eum discipuli Ioannis dicentes: " Quare nos et pharisaei ieiunamus frequenter, discipuli autem tui non ieiunant? ".

15 Et ait illis Iesus: " Numquid possunt convivae nuptiarum lugere, quamdiu cum illis est sponsus? Venient autem dies, cum auferetur ab eis sponsus, et tunc ieiunabunt.

16 Nemo autem immittit commissuram panni rudis in vestimentum vetus; tollit enim supplementum eius a vestimento, et peior scissura fit.

17 Neque mittunt vinum novum in utres veteres, alioquin rumpuntur utres, et vinum effunditur, et utres pereunt; sed vinum novum in utres novos mittunt, et ambo conservantur ".

18 Haec illo loquente ad eos, ecce princeps unus accessit et adorabat eum dicens: " Filia mea modo defuncta est; sed veni, impone manum tuam super eam, et vivet ".

19 Et surgens Iesus sequebatur eum et discipuli eius.

20 Et ecce mulier, quae sanguinis fluxum patiebatur duodecim annis, accessit retro et tetigit fimbriam vestimenti eius.

21 Dicebat enim intra se: " Si tetigero tantum vestimentum eius, salva ero ".

22 At Iesus conversus et videns eam dixit: " Confide, filia; fides tua te salvam fecit ". Et salva facta est mulier ex illa hora.

23 Et cum venisset Iesus in domum principis et vidisset tibicines et turbam tumultuantem,

24 dicebat: " Recedite; non est enim mortua puella, sed dormit ". Et deridebant eum.

25 At cum eiecta esset turba, intravit et tenuit manum eius, et surrexit puella.

26 Et exiit fama haec in universam terram illam.

14 9,14-17 Discussione sul digiuno (cfr. Mc 2,18-22; cfr. Lc 5,33-39)

Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?".

15 9,15 Allusione di Gesù alla sua morte violenta.

E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.

¹⁶Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore.

¹⁷Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano".

18 9,18-26 La fanciulla morta e la donna ammalata (cfr. Mc 5,21-43; cfr. Lc 8,40-56)

Mentre diceva loro queste cose, giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: "Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà".

¹⁹Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.

20 9,20 A causa della sua malattia, la donna era considerata impura dalla Legge (cfr. Lv 15,25-27), perciò non osa parlare in pubblico.

Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello.

²¹Diceva infatti tra sé: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata". ²²Gesù si voltò, la vide e disse: "Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata". E da quell'istante la donna fu salvata.

23 9,23 I flautisti accompagnavano le cerimonie funebri.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù

²⁴disse: "Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme". E lo deridevano.

²⁵Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò.

²⁶E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

27 Et transeunte inde Iesu, secuti sunt eum duo caeci clamantes et dicentes: "Miserere nostri, fili David! ".

28 Cum autem venisset domum, accesserunt ad eum caeci, et dicit eis Iesus: "Creditis quia possum hoc facere? ". Dicunt ei: "Utique, Domine".

29 Tunc tetigit oculos eorum dicens: "Secundum fidem vestram fiat vobis".

30 Et aperti sunt oculi illorum. Et comminatus est illis Iesus dicens: " Videte, ne quis sciat ".

31 Illi autem exeuntes diffamaverunt eum in universa terra illa.

32 Egressis autem illis, ecce obtulerunt ei hominem mutum, daemonium habentem.

33 Et eiecto daemone, locutus est mutus. Et miratae sunt turbae dicentes: " Numquam apparuit sic in Israel! ".

34 Pharisei autem dicebant: " In principe daemoniorum eicit daemones ".

35 Et circumibat Iesus civitates omnes et castella, docens in synagogis eorum et praedicans evangelium regni et curans omnem languorem et omnem infirmitatem.

36 Videns autem turbas, misertus est eis, quia erant vexati et iacentes sicut oves non habentes pastorem.

37 Tunc dicit discipulis suis: " Messis quidem multa, operarii autem pauci;

38 rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam ".

27 9,27-34 I due ciechi e il muto indemoniato (cfr. Lc 11,14-15)

9,27 Per *Figlio di Davide* cfr. Mt 1,1.

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

²⁸Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!".

²⁹Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede".

³⁰ 9,30 Per l'ingiunzione di mantenere il silenzio, cfr. Mt 8,4.

E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!".

³¹Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

³²Usciti costoro, gli presentarono un muto indemoniato.

³³E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: "Non si è mai vista una cosa simile in Israele!".

³⁴Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni".

35 IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9,35-11,1)

9,35-11,1 In questo secondo grande discorso di Gesù, *Matteo* raccoglie alcuni detti sparsi, ricavandone un prezioso

"vademecum" per i missionari cristiani di tutti i tempi.

9,35-38 Gesù ha compassione della folla (cfr. Mc 6,34; cfr. Lc 10,2)

Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

³⁶Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite *come pecore che non hanno pastore*.

³⁷Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!

³⁸Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!".

Note Capitolo 9.

9, 1-8 Gesù guarisce un paralitico ([cfr.](#) Mc 2, 1-12; [cfr.](#) Lc 5, 17-26)

9, 1 La *sua città* è Cafàrnao, dove Gesù risiedeva abitualmente ([cfr.](#) Mt 4, 13).

9,8 Gesù detiene il *potere* di perdonare, che è proprio di Dio. L'evangelista lascia intuire anche la gioia del credente di vivere nella Chiesa, comunità in cui si riceve il perdono di Dio.

9, 9-13 Chiamata di Matteo ([cfr.](#) Mc 2, 13-17; [cfr.](#) Lc 5, 27-32)

9, 10 Sui *pubblicani* [cfr.](#) Mt 5, 46. Per scrupolo di purezza, i farisei evitavano ogni rapporto con i peccatori.

9, 13 Citazione di [cfr.](#) Os 6, 6 (ripresa anche in [cfr.](#) Mt 12, 7).

9, 14-17 Discussione sul digiuno ([cfr.](#) Mc 2, 18-22; [cfr.](#) Lc 5, 33-39)

9,15 Allusione di Gesù alla sua morte violenta.

9, 18-26 La fanciulla morta e la donna ammalata ([cfr.](#) Mc 5, 21-43; [cfr.](#) Lc 8, 40-56)

9, 20 A causa della sua malattia, la donna era considerata impura dalla Legge ([cfr.](#) Lv 15, 25-27), perciò non osa parlare in pubblico.

9,23 I *flautisti* accompagnavano le cerimonie funebri.

9, 27-34 I due ciechi e il muto indemoniato ([cfr.](#) Lc 11, 14-15)

9, 27 Per *Figlio di Davide* [cfr.](#) Mt 1, 1.

9, 30 Per l'ingiunzione di mantenere il silenzio, [cfr.](#) Mt 8, 4.

IL DISCORSO SULLA MISSIONE (9, 35-11, 1)

9, 35-11, 1 In questo secondo grande discorso di Gesù, *Matteo* raccoglie alcuni detti sparsi, ricavandone un prezioso "vademecum" per i missionari cristiani di tutti i tempi.

9, 35-38 Gesù ha compassione della folla ([cfr.](#) Mc 6, 34; [cfr.](#) Lc 10, 2)

10

1 Et convocatis Duodecim discipulis suis, dedit illis pote statem spirituum immundorum, ut eicerent eos et curarent omnem languorem et omnem infirmitatem.

2 Duodecim autem apostolorum nomina sunt haec: primus Simon, qui dicitur Petrus, et Andreas frater eius, et Iacobus Zebedaei et Ioannes frater eius,

3 Philippus et Bartholomaeus, Thomas et Matthaeus publicanus, Iacobus Alphaei et Thaddaeus,

4 Simon Chananaeus et Iudas Iscariotes, qui et tradidit eum.

5 Hos Duodecim misit Iesus praecipiens eis et dicens: " In viam gentium ne abieritis et in civitates Samaritanorum ne intraveritis;

6 sed potius ite ad oves, quae perierunt domus Israel.

7 Euntis autem praedicate dicentes: "Appropinquavit regnum caelorum".

8 Infirmos curate, mortuos suscite, leprosos mundate, daemones eicite; gratis accepistis, gratis date.

9 Nolite possidere aurum neque argentum neque pecuniam in zonis vestris,

10 non peram in via neque duas tunicas neque calceamenta neque virgam; dignus enim est operarius cibo suo.

11 In quamcumque civitatem aut castellum intraveritis, interrogate quis in ea dignus sit; et ibi manete donec exeatis.

12 Intrantes autem in domum, salutate eam;

13 et si quidem fuerit domus digna, veniat pax vestra super eam; si autem non fuerit digna, pax vestra ad vos revertatur.

Capitolo 10

1 10,1-15 Missione dei Dodici (cfr. Mc 3,13-19; cfr. Mc 6,7-13; cfr. Lc 6,13-16; cfr. Lc 9,1-6; cfr. Lc 10,2-12; cfr. At 1,13)

10,1 I discepoli scelti per la missione sono dodici come le tribù d'Israele, alle quali sono inviati. Qui si parla di *dodici discepoli*: normalmente il termine *discepoli* non indica solo questo gruppo ristretto, bensì tutti coloro che seguono Gesù da vicino; nel versetto successivo si parla di *dodici apostoli*.

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

2 10,2 "Apostolo" significa inviato.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; ³Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo;

4 10,4 Cananeo: qui significa zelante (in cfr. Lc 6,15 questo apostolo è chiamato appunto: *Simone, detto Zelota*).

Iscariota: forse "uomo di Keriot", una località nel sud della Palestina (cfr. Gs 15,25).

Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

5 10,5 Questa prima predicazione si limita a Israele, a coloro cioè che conoscono le promesse di Dio: dopo la Pasqua ci sarà una chiara apertura a tutti i popoli (cfr. Mt 28,19). I *Samaritani* vengono qui considerati praticamente come i pagani (cfr. Gv 4,9).

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani;

6 rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.

7 Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.

8 Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

9 Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture,

10 né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.

11 In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.

12 Entrando nella casa, rivolgetele il saluto.

13 Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 Et quicumque non receperit vos neque audierit sermones vestros, exeuntes foras de domo vel de civitate illa, excutite pulverem de pedibus vestris.

15 Amen dico vobis: Tolerabilius erit terrae Sodomorum et Gomorraeorum in die iudicii quam illi civitati.

16 Ecce ego mitto vos sicut oves in medio luporum; estote ergo prudentes sicut serpentes et simplices sicut columbae.

17 Cavete autem ab hominibus; tradent enim vos in conciliis, et in synagogis suis flagellabunt vos;

18 et ad praesides et ad reges ducemini propter me in testimonium illis et gentibus.

19 Cum autem tradent vos, nolite cogitare quomodo aut quid loquamini; dabitur enim vobis in illa hora quid loquamini.

20 Non enim vos estis, qui loquimini, sed Spiritus Patris vestri, qui loquitur in vobis.

21 Tradet autem frater fratrem in mortem, et pater filium; et insurgent filii in parentes et morte eos afficient.

22 Et eritis odio omnibus propter nomen meum; qui autem perseveraverit in finem, hic salvus erit.

23 Cum autem persequentur vos in civitate ista, fugite in aliam; amen enim dico vobis: Non consummabitis civitates Israel, donec veniat Filius hominis.

24 Non est discipulus super magistrum nec servus super dominum suum.

25 Sufficit discipulo, ut sit sicut magister eius, et servus sicut dominus eius. Si patrem familias Beelzebul vocaverunt, quanto magis domesticos eius!

¹⁴ 10,14 *scuotete la polvere*: rompete ogni rapporto.

Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi.

¹⁵ 10,15 Il castigo di *Sòdama e Gomorra* (cfr. Gen 19,15-29) era il classico esempio della punizione riservata ai peccatori.

In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdama e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

¹⁶ **10,16-33 Coraggio nelle persecuzioni** (cfr. Mc 13,9-13; cfr. Lc 12,1-12; cfr. Lc 21,12-19)

Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

¹⁷ Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe;

¹⁸ e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹ Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire:

²⁰ infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

²¹ Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno.

²² Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

²³ 10,23 Questa venuta del *Figlio dell'uomo* indica normalmente il ritorno di Gesù nella gloria. Qui potrebbe riferirsi alla distruzione di Gerusalemme e del tempio nel 70 d.C., considerata effetto del giudizio di Dio.

Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo.

²⁴ Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore;

²⁵ 10,25 *Beelzebùl*: significa "Baal il principe" ed era il nome di un'antica divinità pagana, dato al demonio per disprezzo (cfr. 2Re 1,1-4, dove è detto *Baal-Zebùb*, "Baal delle mosche", ossia "il signore delle mosche").

È sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!

26 Ne ergo timueritis eos. Nihil enim est opertum, quod non revelabitur, et occultum, quod non scietur.

27 Quod dico vobis in tenebris, dicite in lumine; et, quod in aure auditis, praedicate super tecta.

28 Et nolite timere eos, qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere; sed potius eum timete, qui potest et animam et corpus perdere in gehenna.

29 Nonne duo passeret asse veneunt? Et unus ex illis non cadet super terram sine Patre vestro.

30 Vestri autem et capilli capitis omnes numerati sunt.

31 Nolite ergo timere; multis passeribus meliores estis vos.

32 Omnis ergo qui confitebitur me coram hominibus, confitebor et ego eum coram Patre meo, qui est in caelis;

33 qui autem negaverit me coram hominibus, negabo et ego eum coram Patre meo, qui est in caelis.

34 Nolite arbitrari quia venerim mittere pacem in terram; non veni pacem mittere sed gladium.

35 Veni enim separare
hominem adversus patrem suum
et filiam adversus matrem suam
et nurum adversus socrum suam:

36 et inimici hominis domestici eius.

37 Qui amat patrem aut matrem plus quam me, non est me dignus; et, qui amat filium aut filiam super me, non est me dignus;

38 et, qui non accipit crucem suam et sequitur me, non est me dignus.

39 Qui invenerit animam suam, perdet illam; et, qui perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

40 Qui recipit vos, me recipit; et, qui me recipit, recipit eum, qui me misit.

41 Qui recipit prophetam in nomine prophetarum, mercedem prophetarum accipiet; et, qui recipit iustum in nomine iusti, mercedem iusti accipiet.

²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.

²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro.

³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati.

³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli;

³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

³⁴ 10,34-11,1 Chi accoglie voi accoglie me

10,34 Una *spada*, perché la persona di Gesù richiede una decisione, a volte contrastata.

Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada.

³⁵ 10,35-36 Citazione di cfr. Mi 7,6.

Sono infatti venuto a separare *l'uomo da suo padre*
e *la figlia da sua madre*

e *la nuora da sua suocera*;

³⁶ e *nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa*.

³⁷Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me;

³⁸chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

³⁹Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

⁴⁰Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

⁴¹ 10,41-42 *profeta... giusto... piccoli*: sono termini che indicano gli inviati di Cristo e i suoi fedeli.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

42 Et, quicumque potum dederit uni ex minimis istis calicem aquae frigidae tantum in nomine discipuli, amen dico vobis: Non perdet mercedem suam ”.

⁴²Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”.

Note Capitolo 10.

10, 1-15 Missione dei Dodici (cfr. Mc 3, 13-19; cfr. Mc 6, 7-13; cfr. Lc 6, 13-16; cfr. Lc 9, 1-6; cfr. Lc 10, 2-12; cfr. At 1, 13)

10, 1 I discepoli scelti per la missione sono dodici come le tribù d'Israele, alle quali sono inviati. Qui si parla di *dodici discepoli*: normalmente il termine *discepoli* non indica solo questo gruppo ristretto, bensì tutti coloro che seguono Gesù da vicino; nel versetto successivo si parla di *dodici apostoli*.

10,2 “Apostolo” significa inviato.

10, 4 *Cananeo*: qui significa zelante (in cfr. Lc 6, 15 questo apostolo è chiamato appunto: *Simone, detto Zelota*). *Isariota*: forse “uomo di Keriot”, una località nel sud della Palestina (cfr. Gs 15, 25).

10, 5 Questa prima predicazione si limita a Israele, a coloro cioè che conoscono le promesse di Dio; dopo la Pasqua ci sarà una chiara apertura a tutti i popoli (cfr. Mt 28, 19). I *Samaritani* vengono qui considerati praticamente come i pagani (cfr. Gv 4, 9).

10,14 *scuotete la polvere*: rompete ogni rapporto.

10, 15 Il castigo di *Sòdoma* e *Gomorra* (cfr. Gen 19, 15-29) era il classico esempio della punizione riservata ai peccatori.

10, 16-33 Coraggio nelle persecuzioni (cfr. Mc 13, 9-13; cfr. Lc 12, 1-12; cfr. Lc 21, 12-19)

10,23 Questa venuta del *Figlio dell'uomo* indica normalmente il ritorno di Gesù nella gloria. Qui potrebbe riferirsi alla distruzione di Gerusalemme e del tempio nel 70 d.C., considerata effetto del giudizio di Dio.

10, 25 *Beelzebùl*: significa “Baal il principe” ed era il nome di un'antica divinità pagana, dato al demonio per disprezzo (cfr. 2Re 1, 1-4, dove è detto *Baal-Zebùb*, “Baal delle mosche”, ossia “il signore delle mosche”).

10,34-11,1 Chi accoglie voi accoglie me

10,34 Una *spada*, perché la persona di Gesù richiede una decisione, a volte contrastata.

10, 35-36 Citazione di cfr. Mi 7, 6.10,41-42 *profeta... giusto... piccoli*: sono termini che indicano gli inviati di Cristo e i suoi fedeli.

11

1 Et factum est, cum consum masset Iesus praecipiens Duodecim discipulis suis, transiit inde, ut doceret et praedicaret in civitatibus eorum.

2 Ioannes autem, cum audisset in vinculis opera Christi, mittens per discipulos suos

3 ait illi: " Tu es qui venturus es, an alium exspectamus? ".

4 Et respondens Iesus ait illis: " Euntes renuntiate Ioanni, quae auditis et videtis:

5 caeci vident et claudi ambulant, leprosi mundantur et surdi audiunt et mortui resurgunt et pauperes evangelizantur;

6 et beatus est, qui non fuerit scandalizatus in me ".

7 Illis autem abeuntibus, coepit Iesus dicere ad turbas de Ioanne: " Quid existis in desertum videre? Arundinem vento agitatum?

8 Sed quid existis videre? Hominem mollibus vestitum? Ecce, qui mollibus vestiuntur, in domibus regum sunt.

9 Sed quid existis videre? Prophetam? Etiam, dico vobis, et plus quam prophetam.

10 Hic est, de quo scriptum est:

"Ecce ego mitto angelum meum ante faciem tuam, qui praeparabit viam tuam ante te".

11 Amen dico vobis: Non surrexit inter natos mulierum maior Ioanne Baptista; qui autem minor est in regno caelorum, maior est illo.

Capitolo 11

¹ Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

² **DISCUSSIONI SU GESÙ (11,2-12,50)**

11,2-15 Elogio di Giovanni il Battista (cfr. Lc 7,18-30)

11,2 Per la prigionia di Giovanni, cfr. Mt 14,3-4.

Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò

³ 11,3 L'espressione *colui che deve venire* designa il messia.

a dirgli: "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?".

⁴ Gesù rispose loro: "Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete:

⁵ 11,5 cfr. Is 26,19; cfr. Is 29,18; cfr. Is 35,5-6; cfr. Is 42,7; cfr. Is 61,1.

i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo.

⁶ 11,6 *scandalo*: in greco significa "ostacolo". Gesù lascia capire che Giovanni supererà questo ostacolo, mentre i nemici vi inciampiranno.

E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!".

⁷ Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento?

⁸ Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re!

⁹ Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.

¹⁰ 11,10 Citazione di cfr. Es 23,20 e cfr. Mt 3,1.

Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.

¹¹ In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

12 A diebus autem Ioannis Baptistae usque nunc regnum caelorum vim patitur, et violenti rapiunt illud.

13 Omnes enim Prophetae et Lex usque ad Ioannem prophetaverunt;

14 et si vultis recipere, ipse est Elias, qui venturus est.

15 Qui habet aures, audiat.

16 Cui autem similem aestimabo generationem istam? Similis est pueris sedentibus in foro, qui clamantes coaequalibus

17 dicunt:

"Cecinimus vobis, et non saltastis; lamentavimus, et non planxistis".

18 Venit enim Ioannes neque manducans neque bibens, et dicunt:

"Daemonium habet!";

19 venit Filius hominis manducans et bibens, et dicunt: "Ecce homo vorax et potator vini, publicanorum amicus et peccatorum!". Et iustificata est sapientia ab operibus suis".

20 Tunc coepit exprobrare civitatibus, in quibus factae sunt plurimae virtutes eius, quia non egissent paenitentiam:

21 " Vae tibi, Chorazin! Vae tibi, Bethsaida! Quia si in Tyro et Sidone factae essent virtutes, quae factae sunt in vobis, olim in cilicio et cinere paenitentiam egissent.

22 Verumtamen dico vobis: Tyro et Sidoni remissius erit in die iudicii quam vobis.

23 Et tu, Capharnaum, numquid usque in caelum exaltaberis? Usque in infernum descendes! Quia si in Sodomis factae fuissent virtutes, quae factae sunt in te, mansissent usque in hunc diem.

¹² 11,12 Versetto difficile da interpretare; altri traducono: "il regno di Dio incontra opposizione perché i violenti vi si oppongono". La "violenza" di cui si parla può essere l'entusiasmo dei buoni o l'avversione dei cattivi. Non può in ogni caso significare che l'ingresso nel Regno richiede qualche compromesso con la violenza, nel senso più comune del termine.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

¹³Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni.

¹⁴ 11,14 cfr. Mt 3,23 (e anche cfr. Mt 17,10-13). La frase significa solo che Giovanni aveva lo zelo coraggioso dell'antico profeta. In cfr. Gv 1,21 il Battista rifiuta di essere personalmente identificato con Elia.

E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire.

¹⁵Chi ha orecchi, ascolti!

¹⁶ 11,16-24 **Severo giudizio di Gesù** (cfr. Lc 7,31-35; cfr. Lc 10,13-15)

A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:

¹⁷"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".

¹⁸ 11,18 *E indemoniato*: è pazzo.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: È indemoniato.

¹⁹ 11,19 La *sapientia* divina che opera in Gesù avrà i suoi effetti, nonostante le incomprensioni.

È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie".

²⁰ 11,20-21 *Corazin e Betsàida*: città situate presso la sponda nord del lago di Tiberiade; i vangeli non raccontano i miracoli che Gesù vi compì. *Tiro e Sidone* erano città fenicie, pagane.

Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite:

²¹"Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.

²²Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi.

²³ 11,23 cfr. Is 14,13-15.

E tu, Cafarnaon, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora!

24 Verumtamen dico vobis: Terrae Sodomorum remissius erit in die iudicii quam tibi ”.

25 In illo tempore respondens Iesus dixit: “ Confiteor tibi, Pater, Domine caeli et terrae, quia abscondisti haec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis.

26 Ita, Pater, quoniam sic fuit placitum ante te.
27 Omnia mihi tradita sunt a Patre meo; et nemo novit Filium nisi Pater, neque Patrem quis novit nisi Filius et cui voluerit Filius revelare.

28 Venite ad me, omnes, qui laboratis et onerati estis, et ego reficiam vos.

29 Tollite iugum meum super vos et discite a me, quia mitis sum et humilis corde, et invenietis requiem animabus vestris.

30 Iugum enim meum suave, et onus meum leve est ”.

²⁴Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!”.

²⁵ 11,25-30 **Inno di lode** (cfr. Lc 10,21-22)

11,25: *piccoli*: coloro che, riconoscendo la propria pochezza, hanno lasciato che Dio aprisse loro il cuore.

In quel tempo Gesù disse: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶ Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

²⁷ 11,27 Gesù è l'unico che può veramente chiamare *Padre* il Signore del cielo e della terra, ma in questa familiarità egli introduce tutti.

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

²⁸ Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

²⁹ 11,29 cfr. Sir 51,27; cfr. Ger 6,16.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, *e troverete ristoro per la vostra vita.*

³⁰ 11,30 cfr. 1Gv 5,3-4.

Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero”.

Note Capitolo 11.

DISCUSSIONI SU GESÙ (11, 2-12, 50)

11, 2-15 Elogio di Giovanni il Battista (cfr. Lc 7, 18-30)

11, 2 Per la prigionia di Giovanni, cfr. Mt 14, 3-4.

11,3 L'espressione *colui che deve venire* designa il messia.

11, 5 cfr. Is 26, 19; cfr. Is 29, 18; cfr. Is 35, 5-6; cfr. Is 42, 7; cfr. Is 61, 1.

11,6 *scandalo*: in greco significa “ostacolo”. Gesù lascia capire che Giovanni supererà questo ostacolo, mentre i nemici vi inciampiranno.

11, 10 Citazione di cfr. Es 23, 20 e cfr. Mt 3, 1.

11,12 Versetto difficile da interpretare; altri traducono: "il regno di Dio incontra opposizione perché i violenti vi si oppongono". La "violenza" di cui si parla può essere l'entusiasmo dei buoni o l'avversione dei cattivi. Non può in ogni caso significare che l'ingresso nel Regno richieda qualche compromesso con la violenza, nel senso più comune del termine.

11, 14 [cfr.](#) Mt 3, 23 (e anche [cfr.](#) Mt 17, 10-13). La frase significa solo che Giovanni aveva lo zelo coraggioso dell'antico profeta. In [cfr.](#) Gv 1, 21 il Battista rifiuta di essere personalmente identificato con Elia.

11, 16-24 Severo giudizio di Gesù ([cfr.](#) Lc 7, 31-35; [cfr.](#) Lc 10, 13-15)

11,18 *È indemoniato*: è pazzo.

11,19 La *sapienza* divina che opera in Gesù avrà i suoi effetti, nonostante le incomprensioni.

11,20-21 *Corazin e Betsàida*: città situate presso la sponda nord del lago di Tiberiade; i vangeli non raccontano i miracoli che Gesù vi compì. *Tiro e Sidone* erano città fenicie, pagane.

11, 23 [cfr.](#) Is 14, 13-15.

11, 25-30 Inno di lode ([cfr.](#) Lc 10, 21-22)

11, 25: *piccoli*: coloro che, riconoscendo la propria pochezza, hanno lasciato che Dio aprisse loro il cuore.

11,27 Gesù è l'unico che può veramente chiamare *Padre* il Signore del cielo e della terra, ma in questa familiarità egli introduce tutti.

11, 29 [cfr.](#) Sir 51, 27; [cfr.](#) Ger 6, 16.

11, 30 [cfr.](#) 1Gv 5, 3-4.

12

1 In illo tempore abiit Iesus sabbatis per sata; discipuli autem eius esurierunt et coeperunt vellere spicas et manducare.

2 Pharisei autem videntes dixerunt ei: " Ecce discipuli tui faciunt, quod non licet facere sabbato " .

3 At ille dixit eis: " Non legistis quid fecerit David, quando esuriit, et qui cum eo erant?

4 Quomodo intravit in domum Dei et panes propositionis comedit, quod non licebat ei edere neque his, qui cum eo erant, nisi solis sacerdotibus?

5 Aut non legistis in Lege quia sabbatis sacerdotes in templo sabbatum violant et sine crimine sunt?

6 Dico autem vobis quia templo maior est hic.

7 Si autem sciretis quid est: " Misericordiam volo et non sacrificium ", numquam condemnassetis innocentes.

8 Dominus est enim Filius hominis sabbati " .

9 Et cum inde transisset, venit in synagogam eorum;

10 et ecce homo manum habens aridam. Et interrogabant eum dicentes: " Licet sabbatis curare? ", ut accusarent eum.

11 Ipse autem dixit illis: " Quis erit ex vobis homo, qui habeat ovem unam et, si ceciderit haec sabbatis in foveam, nonne tenebit et levabit eam?

12 Quanto igitur melior est homo ove! Itaque licet sabbatis bene facere " .

13 Tunc ait homini: " Extende manum tuam ". Et extendit, et restituta est sana sicut altera.

14 Exeuntes autem pharisei consilium faciebant adversus eum, quomodo eum perderent.

Capitolo 12

1 12,1-14 Gesù signore del sabato(cfr. Mc 2,23-3,6; cfr. Lc 6,1-11)

12,1-2 I farisei equiparavano cogliere le *spighe* alla mietitura, proibita nel giorno del riposo (cfr. Es 34,21).

In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.
²Vedendo ciò, i farisei gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato".

³12,3-4 cfr. Lv 24,5-9 e cfr. 1Sam 21,2-7. I *pani* erano offerti settimanalmente al santuario per rappresentare Israele al cospetto di Dio.

Ma egli rispose loro: "Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?

⁴Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti.

⁵O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa?

⁶Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio.

⁷12,7 Citazione di cfr. Os 6,6 (cfr. 1Sam 15,22), già ripresa in cfr. Mt 9,13.

Se aveste compreso che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrifici*, non avreste condannato persone senza colpa.

⁸12,8 Il *Figlio dell'uomo*, Gesù, ha pieno potere sulla Legge.

Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

⁹Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga;

¹⁰12,10-11 Di sabato era permesso curare soltanto in caso di pericolo di morte. La perdita di una pecora era ritenuta grave danno.

ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: "È lecito guarire in giorno di sabato?".

¹¹Ed egli rispose loro: "Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori?

¹²Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene".

¹³E disse all'uomo: "Tendi la tua mano". Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra.

¹⁴Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

15 Iesus autem sciens secessit inde. Et secuti sunt eum multi, et curavit eos omnes

16 et comminatus est eis, ne manifestum eum facerent,

17 ut adimpleretur, quod dictum est per Isaiam prophetam dicentem:

18 " Ecce puer meus, quem elegi,
dilectus meus, in quo bene placuit animae meae;
ponam Spiritum meum super eum,
et iudicium gentibus nuntiabit.

19 Non contendet neque clamabit,
neque audiet aliquis in plateis vocem eius.

20 Arundinem quassatam non confringet
et linum fumigans non exstinguet,
donec eiciat ad victoriam iudicium;

21 et in nomine eius gentes sperabunt ".

22 Tunc oblatus est ei daemonium habens, caecus et mutus, et curavit eum, ita ut mutus loqueretur et videret.

23 Et stupebant omnes turbae et dicebant: " Numquid hic est filius David? ".

24 Pharisei autem audientes dixerunt: " Hic non eicit daemones nisi in Beelzebul, principe daemonum ".

25 Sciens autem cogitationes eorum dixit eis: " Omne regnum divisum contra se desolatur, et omnis civitas vel domus divisa contra se non stabit.

26 Et si Satanas Satanam eicit, adversus se divisus est; quomodo ergo stabit regnum eius?

27 Et si ego in Beelzebul eicio daemones, filii vestri in quo eiciunt? Ideo ipsi iudices erunt vestri.

28 Si autem in Spiritu Dei ego eicio daemones, igitur pervenit in vos regnum Dei.

15 12,15-21 Gesù il Servo del Signore

Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti

¹⁶e impose loro di non divulgarlo,

¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

18 12,18-21 Citazione di cfr. Is 42,1-4.

Ecco il mio servo, che io ho scelto;

il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.

Porro il mio spirito sopra di lui

e annuncerà alle nazioni la giustizia.

¹⁹ *Non contesterà né griderà*

né si udrà nelle piazze la sua voce.

²⁰ *Non spezzerà una canna già incrinata,*

non spegnerà una fiamma smorta,

finché non abbia fatto trionfare la giustizia;

²¹ *nel suo nome spereranno le nazioni.*

22 12,22-45 Gesù in polemica con i farisei (cfr. Mc 3,22-30; cfr. Mc 8,11-12; cfr. Lc 6,43-45; cfr. Lc 11,14-32; cfr. Lc 12,10)

In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva.

²³Tutta la folla era sbalordita e diceva: "Che non sia costui il figlio di Davide?".

24 12,24 Per Beelzebùl cfr. Mt 10,25.

Ma i farisei, udendo questo, dissero: "Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni".

²⁵Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: "Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi.

²⁶Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?

²⁷E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici.

²⁸Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

29 Aut quomodo potest quisquam intrare in domum fortis et vasa eius diripere, nisi prius alligaverit fortem? Et tunc domum illius diripiet.

30 Qui non est mecum, contra me est; et, qui non congregat mecum, spargit.

31 Ideo dico vobis: Omne peccatum et blasphemia remittetur hominibus, Spiritus autem blasphemia non remittetur.

32 Et quicumque dixerit verbum contra Filium hominis, remittetur ei; qui autem dixerit contra Spiritum Sanctum, non remittetur ei neque in hoc saeculo neque in futuro.

33 Aut facite arborem bonam et fructum eius bonum, aut facite arborem malam et fructum eius malum: si quidem ex fructu arbor agnoscitur.

34 Progenies viperarum, quomodo potestis bona loqui, cum sitis mali? Ex abundantia enim cordis os loquitur.

35 Bonus homo de bono thesauro profert bona, et malus homo de malo thesauro profert mala.

36 Dico autem vobis: Omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent rationem de eo in die iudicii:

37 ex verbis enim tuis iustificaberis, et ex verbis tuis condemnaberis ”.

38 Tunc responderunt ei quidam de scribis et pharisaeis dicentes: “ Magister, volumus a te signum videre ”.

39 Qui respondens ait illis: “ Generatio mala et adultera signum requirit; et signum non dabitur ei, nisi signum Iona prophetae.

40 Sicut enim fuit Iona in ventre ceti tribus diebus et tribus noctibus, sic erit Filius hominis in corde terrae tribus diebus et tribus noctibus.

41 Viri Ninevitae surgent in iudicio cum generatione ista et condemnabunt eam, quia paenitentiam egerunt in praedicatione Iona; et ecce plus quam Iona hic!

²⁹Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

³⁰Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

³¹ 12,31-32 Testo molto difficile. Il peccato *contro lo Spirito Santo*, imperdonabile, consiste in quel rifiuto pregiudiziale e cosciente della luce, per cui si giunge ad attribuire a Satana le opere di Dio (cfr. Gv 3,20-21; cfr. 1Gv 5,16). Il peccato *contro il Figlio dell'uomo* è scusato: probabilmente perché nell'umanità di Gesù la divinità è nascosta, sicché è possibile che il rifiuto sia fatto in buona fede.

Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata.

³²A chi parlerà contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.

³³Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l'albero.

³⁴Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

³⁵L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.

³⁶Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; ³⁷infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato”.

³⁸Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: “Maestro, da te vogliamo vedere un segno”.

³⁹ 12,39 *adultera*: nel senso di infedele a Dio, sposo d'Israele.

12,39-42 In riferimento a cfr. Gn 2,1 (il cui testo viene citato al cfr. Mt 12,40) si afferma che il grande segno che Dio offre è la morte e risurrezione di Cristo.

Ed egli rispose loro: “Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta.

⁴⁰Come infatti *Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce*, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

⁴¹Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona!

42 Regina austri surget in iudicio cum generatione ista et condemnabit eam, quia venit a finibus terrae audire sapientiam Salomonis; et ecce plus quam Salomon hic!

43 Cum autem immundus spiritus exierit ab homine, ambulat per loca arida quaerens requiem et non invenit.

44 Tunc dicit: "Revertar in domum meam unde exivi"; et veniens invenit vacantem, scopis mundatam et ornatam.

45 Tunc vadit et assumit secum septem alios spiritus nequiores se, et intrantes habitant ibi; et fiunt novissima hominis illius peiora prioribus. Sic erit et generationi huic pessimae".

46 Adhuc eo loquente ad turbas, ecce mater et fratres eius stabant foris quaerentes loqui ei.

47 Dixit autem ei quidam: " Ecce mater tua et fratres tui foris stant quaerentes loqui tecum".

48 At ille respondens dicenti sibi ait: " Quae est mater mea, et qui sunt fratres mei? ".

49 Et extendens manum suam in discipulos suos dixit: " Ecce mater mea et fratres mei.

50 Quicumque enim fecerit voluntatem Patris mei, qui in caelis est, ipse meus frater et soror et mater est".

42 12,42 Allusione alla regina di Saba (cfr. 1Re 10,1-13).

Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!

⁴³Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova.

⁴⁴Allora dice: "Ritornero nella mia casa, da cui sono uscito". E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna.

⁴⁵Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia".

46 12,46-50 I veri parenti di Gesù (cfr. Mc 3,31-35; cfr. Lc 8,19-21)

12,46 Per i fratelli di Gesù cfr. Mt 13,55-56.

Mentre egli parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.

⁴⁷Qualcuno gli disse: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti".

⁴⁸Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?".

⁴⁹Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli!

⁵⁰Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre".

Note Capitolo 12.

12, 1-14 Gesù signore del sabato(cfr. Mc 2, 23-3, 6; cfr. Lc 6, 1-11)

12, 1-2 I farisei equiparavano cogliere le *spighe* alla mietitura, proibita nel giorno del riposo (cfr. Es 34, 21).

12, 3-4 cfr. Lv 24, 5-9 e cfr. 1Sam 21, 2-7. I *pani* erano offerti settimanalmente al santuario per rappresentare Israele al cospetto di Dio.

12, 7 Citazione di cfr. Os 6, 6 (cfr. 1Sam 15, 22), già ripresa in cfr. Mt 9, 13.

12,8 Il *Figlio dell'uomo*, Gesù, ha pieno potere sulla Legge.

12,10-11 Di sabato era permesso curare soltanto in caso di pericolo di morte. La perdita di una pecora era ritenuta grave danno.

12,15-21 Gesù il Servo del Signore

12, 18-21 Citazione di [cfr.](#) Is 42, 1-4.

12, 22-45 Gesù in polemica con i farisei ([cfr.](#) Mc 3, 22-30; [cfr.](#) Mc 8, 11-12; [cfr.](#) Lc 6, 43-45; [cfr.](#) Lc 11, 14-32; [cfr.](#) Lc 12, 10)

12, 24 Per *Beelzebùl* [cfr.](#) Mt 10, 25.

12, 31-32 Testo molto difficile. Il peccato *contro lo Spirito Santo*, imperdonabile, consiste in quel rifiuto pregiudiziale e cosciente della luce, per cui si giunge ad attribuire a Satana le opere di Dio ([cfr.](#) Gv 3, 20-21; [cfr.](#) 1Gv 5, 16). Il peccato *contro il Figlio dell'uomo* è scusato: probabilmente perché nell'umanità di Gesù la divinità è nascosta, sicché è possibile che il rifiuto sia fatto in buona fede.

12, 39 *adultera*: nel senso di infedele a Dio, sposo d'Israele.

12, 39-42 In riferimento a [cfr.](#) Gn 2, 1 (il cui testo viene citato al [cfr.](#) Mt 12, 40) si afferma che il grande segno che Dio offre è la morte e risurrezione di Cristo.

12, 42 Allusione alla regina di Saba ([cfr.](#) 1Re 10, 1-13).

12, 46-50 I veri parenti di Gesù ([cfr.](#) Mc 3, 31-35; [cfr.](#) Lc 8, 19-21)

12, 46 Per i *fratelli di Gesù* [cfr.](#) Mt 13, 55-56.

13

1 In illo die exiens Iesus de domo sedebat secus mare;
2 et congregatae sunt ad eum turbae multae, ita ut in naviculam ascendens sederet, et omnis turba stabat in litore.
3 Et locutus est eis multa in parabolis dicens: " Ecce exiit, qui seminat, seminare.
4 Et dum seminat, quaedam ceciderunt secus viam, et venerunt volucres et comederunt ea.
5 Alia autem ceciderunt in petrosa, ubi non habebant terram multam, et continuo exorta sunt, quia non habebant altitudinem terrae;
6 sole autem orto, aestuaverunt et, quia non habebant radicem, aruerunt.
7 Alia autem ceciderunt in spinas, et creverunt spinae et suffocaverunt ea.
8 Alia vero ceciderunt in terram bonam et dabant fructum: aliud centesimum, aliud sexagesimum, aliud tricesimum.
9 Qui habet aures, audiat ".
10 Et accedentes discipuli dixerunt ei: " Quare in parabolis loqueris eis? ".
11 Qui respondens ait illis: " Quia vobis datum est nosse mysteria regni caelorum, illis autem non est datum.

12 Qui enim habet, dabitur ei, et abundabit; qui autem non habet, et quod habet, auferetur ab eo.
13 Ideo in parabolis loquor eis, quia videntes non vident et audientes non audiunt neque intellegunt;

Capitolo 13

1 IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13,1-52)

13,1-52 Il terzo grande discorso di Gesù contiene alcune parabole (sette, numero indicante totalità) che illustrano la dinamica e lo stile del regno di Dio e la decisione con cui l'uomo è chiamato ad approfittare della offerta che Dio fa.

13,1-17 Parabola del seminatore (cfr. Mc 4,1-12; cfr. Lc 8,4-10)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare.

²Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

³Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare.

⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo,

⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò.

⁷Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono.

⁸Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno.

⁹Chi ha orecchi, ascolti".

¹⁰Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: "Perché a loro parli con parabole?". ¹¹Egli rispose loro: "Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato.

12 13,12-13 Tutta la folla è destinataria dell'insegnamento di Gesù; ma occorre diventare discepoli per comprendere in maniera vitale. Chi non corrisponde e non dà frutto diventa sempre più incapace di risposta positiva, fino a perdere anche quel poco che già possiede (cfr. Mt 13,12).

Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha.

¹³Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.

14 et adimpletur eis prophetia Isaiae dicens:

"Auditu audietis et non intelletis
et videntes videbitis et non videbitis.

15 Incrassatum est enim cor populi huius,
et auribus graviter audierunt
et oculos suos clausurunt,
ne quando oculis videant
et auribus audiant
et corde intellegant et convertantur,
et sanem eos".

16 Vestri autem beati oculi, quia vident, et aures vestrae, quia audiunt.

17 Amen quippe dico vobis: Multi prophetae et iusti cupierunt videre, quae videtis, et non viderunt, et audire, quae auditis, et non audierunt!

18 Vos ergo audite parabolam seminantis.

19 Omnis, qui audit verbum regni et non intellegit, venit Malus et rapit, quod seminatum est in corde eius; hic est, qui secus viam seminatus est.

20 Qui autem supra petrosa seminatus est, hic est, qui verbum audit et continuo cum gaudio accipit illud,

21 non habet autem in se radicem, sed est temporalis; facta autem tribulatione vel persecutione propter verbum, continuo scandalizatur.

22 Qui autem est seminatus in spinis, hic est, qui verbum audit, et sollicitudo saeculi et fallacia divitiarum suffocat verbum, et sine fructu efficitur.

23 Qui vero in terra bona seminatus est, hic est, qui audit verbum et intellegit et fructum affert et facit aliud quidem centum, aliud autem sexaginta, porro aliud triginta".

¹⁴ 13,14-15 Parlando in parabole, Gesù mette a nudo le disposizioni interiori di ciascuno: se molta gente non capisce le parabole non è perché esse siano difficili, ma perché non ha il cuore aperto ad accettare il messaggio del Regno, che le parabole illustrano. Gesù cita cfr. Is 6,9-10 per mostrare la gravità del peccato di chi rende insensibile il proprio cuore.

Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:

*Udrete, sì, ma non comprenderete,
guarderete, sì, ma non vedrete.*

¹⁵ *Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile,
sono diventati duri di orecchi
e hanno chiuso gli occhi,
perché non vedano con gli occhi,
non ascoltino con gli orecchi
e non comprendano con il cuore
e non si convertano e io li guarisca!*

¹⁶ Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano.

¹⁷ In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!

¹⁸ 13,18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore (cfr. Mc 4,13-20; cfr. Lc 8,11-15)

Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.

¹⁹ 13,19 Il Maligno è Satana, avversario del regno di Dio.

Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. ²⁰ Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia,

²¹ ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno.

²² Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto.

²³ Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno".

24 Aliam parabolam proposuit illis dicens: " Simile factum est regnum caelorum homini, qui seminavit bonum semen in agro suo.

25 Cum autem dormirent homines, venit inimicus eius et superseminavit zizania in medio tritici et abiit.

26 Cum autem crevisset herba et fructum fecisset, tunc apparuerunt et zizania.

27 Accedentes autem servi patris familias dixerunt ei: "Domine, nonne bonum semen seminasti in agro tuo? Unde ergo habet zizania?".

28 Et ait illis: "Inimicus homo hoc fecit". Servi autem dicunt ei: "Vis, imus et colligimus ea?".

29 Et ait: "Non; ne forte colligentes zizania eradicetis simul cum eis triticum,

30 sinite utraque crescere usque ad messem. Et in tempore messis dicam messoribus: Colligite primum zizania et alligate ea in fasciculos ad comburendum ea, triticum autem congregate in horreum meum" .

31 Aliam parabolam proposuit eis dicens: " Simile est regnum caelorum grano sinapis, quod accipiens homo seminavit in agro suo.

32 Quod minimum quidem est omnibus seminibus; cum autem creverit, maius est holeribus et fit arbor, ita ut volucres caeli veniant et habitent in ramis eius " .

33 Aliam parabolam locutus est eis: " Simile est regnum caelorum fermento, quod acceptum mulier abscondit in farinae satis tribus, donec fermentatum est totum " .34 Haec omnia locutus est Iesus in parabolis ad turbas; et sine parabola nihil loquebatur eis,

35 ut adimpleretur, quod dictum erat per prophetam dicentem:

" Aperiam in parabolis os meum,
eructabo abscondita a constitutione mundi " .

36 Tunc, dimissis turbis, venit in domum, et accesserunt ad eum discipuli eius dicentes: " Dissere nobis parabolam zizaniorum agri " .

24 13,24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito (cfr. Mc 4,30-34; cfr. Lc 13,18-21)

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.

²⁵Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò.

26 13,26 La zizzania, all'inizio, si confonde con il frumento, per il suo aspetto.

Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

²⁷Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?".

²⁸Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccogliercela?".

²⁹"No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano.

³⁰Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponete nel mio granaio"".

³¹Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo.

³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami*".

³³Disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

³⁴Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole,

35 13,35 Citazione di cfr. Sal 78,2.

perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*Aprirò la mia bocca con parabole,
proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo.*

36 13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo".

37 Qui respondens ait: " Qui seminat bonum semen, est Filius hominis;
38 ager autem est mundus; bonum vero semen, hi sunt filii regni; zizania autem filii sunt Mali;

39 inimicus autem, qui seminavit ea, est Diabolus; messis vero consummatio saeculi est; messorum autem angeli sunt.

40 Sicut ergo colliguntur zizania et igni comburuntur, sic erit in consummatione saeculi:

41 mittet Filius hominis angelos suos, et colligent de regno eius omnia scandala et eos, qui faciunt iniquitatem,

42 et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.

43 Tunc iusti fulgebunt sicut sol in regno Pa tris eorum.

Qui habet aures, audiat.

44 Simile est regnum caelorum thesauro abscondito in agro; quem qui invenit homo abscondit et prae gaudio illius vadit et vendit universa, quae habet, et emit agrum illum.

45 Iterum simile est regnum caelorum homini negotiatori quaerenti bonas margaritas.

46 Inventa autem una pretiosa margarita, abiit et vendidit omnia, quae habuit, et emit eam.

47 Iterum simile est regnum caelorum sagenae missae in mare et ex omni genere congreganti;

48 quam, cum impleta esset, educentes secus litus et sedentes collegerunt bonos in vasa, malos autem foras miserunt.

49 Sic erit in consummatione saeculi: exhibunt angeli et separabunt malos de medio iustorum 50 et mittent eos in caminum ignis; ibi erit fletus et stridor dentium.

51 Intellexistis haec omnia? ". Dicunt ei: " Etiam ".

52 Ait autem illis: " Ideo omnis scribe doctus in regno caelorum similis est homini patri familias, qui profert de thesauro suo nova et vetera ".

³⁷Ed egli rispose: "Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.

³⁸Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno

³⁹e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.

⁴⁰Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo.

⁴¹Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità

⁴² 13,42 Per lo stridore dei denti cfr. Mt 8,12.

e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁴³Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.

Chi ha orecchi, ascolti!

⁴⁴ 13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

⁴⁵Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose;

⁴⁶trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

⁴⁷Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci.

⁴⁸Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi.

⁴⁹Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni ⁵⁰e *li getteranno nella fornace ardente*, dove sarà pianto e stridore di denti.

⁵¹Avete compreso tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì".

⁵² 13,52 Per lo scriba cfr. Mt 2,4. - *cose nuove e cose antiche*: l'antica e la nuova Legge, l'intero tesoro della rivelazione, da cui non si finisce mai di attingere.

Ed egli disse loro: "Per questo ogni scribe, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".

53 Et factum est, cum consummasset Iesus parabolas istas, transiit inde.
54 Et veniens in patriam suam, docebat eos in synagoga eorum, ita ut mirarentur et dicerent: " Unde huic sapientia haec et virtutes?

55 Nonne hic est fabri filius? Nonne mater eius dicitur Maria, et fratres eius Iacobus et Ioseph et Simon et Iudas?
56 Et sorores eius nonne omnes apud nos sunt? Unde ergo huic omnia ista? "

57 Et scandalizabantur in eo. Iesus autem dixit eis: " Non est propheta sine honore nisi in patria et in domo sua ".

58 Et non fecit ibi virtutes multas propter incredulitatem illorum.

53 RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13,53-17,27)

13,53-58 Gli abitanti di Nazaret rifiutano Gesù (cfr. Mc 6,1-6; cfr. Lc 4,16-30)

Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

⁵⁴Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?

⁵⁵13,55-56 *fratelli e sorelle* di Gesù: per la scarsità di termini ebraici indicanti i vari generi di parentela, "fratello" e "sorella" servivano per indicare anche parenti di secondo grado. Questo è evidente per *Giacomo e Giuseppe*, figli di una Maria (cfr. Mt 27,56; cfr. Mc 15,40), che certamente non è la madre di Gesù (cfr. Gv 19,25). Il Nuovo Testamento non parla mai di altri figli della Vergine. Le "sorelle" di Gesù sono ricordate soltanto qui e in cfr. Mc 6,3.

Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda?

⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?"

⁵⁷13,57 Per il significato di *scandalo* cfr. Mt 11,6.

Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua".

⁵⁸13,58 La diffidenza dei concittadini di Gesù non permette loro di giungere alla fede. cfr. Mt 9,28.

E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Note Capitolo 13.

IL DISCORSO DELLE PARABOLE (13, 1-52)

13, 1-52 Il terzo grande discorso di Gesù contiene alcune parabole (sette, numero indicante totalità) che illustrano la dinamica e lo stile del regno di Dio e la decisione con cui l'uomo è chiamato ad approfittare della offerta che Dio fa.

13, 1-17 Parabola del seminatore (cfr. Mc 4, 1-12; cfr. Lc 8, 4-10)

13, 12-13 Tutta la folla è destinataria dell'insegnamento di Gesù; ma occorre diventare discepoli per comprendere in maniera vitale. Chi non corrisponde e non dà frutto diventa sempre più incapace di risposta positiva, fino a perdere anche quel poco che già possiede (cfr. Mt 13, 12).

13, 14-15 Parlando in parabole, Gesù mette a nudo le disposizioni interiori di ciascuno: se molta gente non capisce le parabole non è perché esse siano difficili, ma perché non ha il cuore aperto ad accettare il messaggio del Regno, che le parabole illustrano. Gesù cita [cfr.](#) Is 6, 9-10 per mostrare la gravità del peccato di chi rende insensibile il proprio cuore.

13, 18-23 Gesù spiega la parabola del seminatore ([cfr.](#) Mc 4, 13-20; [cfr.](#) Lc 8, 11-15)

13,19 Il *Maligno* è Satana, avversario del regno di Dio.

13, 24-35 Tre parabole: zizzania, granello di senape, lievito ([cfr.](#) Mc 4, 30-34; [cfr.](#) Lc 13, 18-21)

13,26 La *zizzania*, all'inizio, si confonde con il frumento, per il suo aspetto.

13, 35 Citazione di [cfr.](#) Sal 78, 2.

13,36-43 Gesù spiega la parabola della zizzania

13, 42 Per lo *stridore dei denti* [cfr.](#) Mt 8, 12.

13,44-52 Altre parabole: tesoro, perla, rete da pesca

13, 52 Per lo *scriba* [cfr.](#) Mt 2, 4. - *cose nuove e cose antiche*: l'antica e la nuova Legge, l'intero tesoro della rivelazione, da cui non si finisce mai di attingere.

RIVELAZIONE DI GESÙ: RIFIUTO E FEDE (13, 53-17, 27)

13, 53-58 Gli abitanti di Nàzaret rifiutano Gesù ([cfr.](#) Mc 6, 1-6; [cfr.](#) Lc 4, 16-30)

13, 55-56 *fratelli e sorelle* di Gesù: per la scarsità di termini ebraici indicanti i vari generi di parentela, "fratello" e "sorella" servivano per indicare anche parenti di secondo grado. Questo è evidente per *Giacomo* e *Giuseppe*, figli di una Maria ([cfr.](#) Mt 27, 56; [cfr.](#) Mc 15, 40), che certamente non è la madre di Gesù ([cfr.](#) Gv 19, 25). Il Nuovo Testamento non parla mai di altri figli della Vergine. Le "sorelle" di Gesù sono ricordate soltanto qui e in [cfr.](#) Mc 6, 3.

13, 57 Per il significato di *scandalo* [cfr.](#) Mt 11, 6.

13, 58 La diffidenza dei concittadini di Gesù non permette loro di giungere alla fede. [cfr.](#) Mt 9, 28.

1 In illo tempore audivit He rodes tetrarcha famam Iesu
2 et ait pueris suis: " Hic est Ioannes Baptista; ipse surrexit a mortuis, et ideo virtutes operantur in eo ".

3 Herodes enim tenuit Ioannem et alligavit eum et posuit in carcere propter Herodiam uxorem Philippi fratris sui.
4 Dicebat enim illi Ioannes: " Non licet tibi habere eam " .
5 Et volens illum occidere, timuit populum, quia sicut prophetam eum habebant.

6 Die autem natalis Herodis saltavit filia Herodias in medio et placuit Herodi,
7 unde cum iuramento pollicitus est ei dare, quodcumque postulasset.
8 At illa, praemonita a matre sua: " Da mihi, inquit, hic in disco caput Ioannis Baptistae " .
9 Et contristatus rex propter iuramentum et eos, qui pariter recumbebant, iussit dari
10 misitque et decollavit Ioannem in carcere;
11 et allatum est caput eius in disco et datum est puellae, et tulit matri suae.
12 Et accedentes discipuli eius tulerunt corpus et sepelierunt illud et venientes nuntiaverunt Iesu.

13 Quod cum audisset Iesus, secessit inde in navicula in locum desertum seorsum; et cum audissent, turbae secutae sunt eum pedestres de civitatibus.
14 Et exiens vidit turbam multam et misertus est eorum et curavit languidos eorum.
15 Vespere autem facto, accesserunt ad eum discipuli dicentes: " Desertus est locus, et hora iam praeteriit; dimitte turbas, ut euntes in castella emant sibi escas " .

Capitolo 14

1 14,1-12 Martirio di Giovanni il Battista (cfr. Mc 6,14-29; cfr. Lc 9,7-9; cfr. Lc 3,19-20)

14,1 *Erode*: si tratta di Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, che aveva ereditato il governo della Galilea e della Perea col titolo di *tetrarca*, cioè capo di una quarta parte del regno.

In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù.

²Egli disse ai suoi cortigiani: "Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!".

³14,3 Antipa aveva preso in moglie *Erodiade*, già sposa del suo fratellastro *Filippo*, ripudiando per questo la figlia del re nabateo Areta IV.

Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di *Erodiade*, moglie di suo fratello Filippo.

⁴Giovanni infatti gli diceva: "Non ti è lecito tenerla con te!".

⁵Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

⁶14,6 La *figlia di Erodiade* era Salome: vedi il vivace racconto di Marco (cfr. Mt 6,14-29).

Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di *Erodiade* danzò in pubblico e piacque tanto a Erode ⁷che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. ⁸Ella, istigata da sua madre, disse: "Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista".

⁹Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data

¹⁰e mandò a decapitare Giovanni nella prigione.

¹¹La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.

¹²I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

13 14,13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (cfr. Mc 6,30-44; cfr. Lc 9,10-17; cfr. Gv 6,1-15)

Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città.

¹⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

¹⁵Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare".

16 Iesus autem dixit eis: " Non habent necesse ire; date illis vos manducare ".
17 Illi autem dicunt ei: " Non habemus hic nisi quinque panes et duos pisces ".
18 Qui ait: " Afferte illos mihi huc ".

19 Et cum iussisset turbas discumbere supra fenum, acceptis quinque panibus et duobus piscibus, aspiciens in caelum benedixit et fregit et dedit discipulis panes, discipuli autem turbis.

20 Et manducaverunt omnes et saturati sunt; et tulerunt reliquias fragmentorum duodecim cophinos plenos.

21 Manducantium autem fuit numerus fere quinque milia virorum, exceptis mulieribus et parvulis.

22 Et statim iussit discipulos ascendere in naviculam et praecedere eum trans fretum, donec dimitteret turbas.

23 Et dimissis turbis, ascendit in montem solus orare. Vespere autem facto, solus erat ibi.

24 Navicula autem iam multis stadiis a terra distabat, fluctibus iactata; erat enim contrarius ventus.

25 Quarta autem vigilia noctis venit ad eos ambulans supra mare.

26 Discipuli autem, videntes eum supra mare ambulantem, turbati sunt dicentes: " Phantasma est ", et prae timore clamaverunt.

27 Statimque Iesus locutus est eis dicens: " Habete fiduciam, ego sum; nolite timere! ".

28 Respondens autem ei Petrus dixit: " Domine, si tu es, iube me venire ad te super aquas ".

29 At ipse ait: " Veni! ". Et descendens Petrus de navicula ambulavit super aquas et venit ad Iesum.

30 Videns vero ventum validum timuit et, cum coepisset mergi, clamavit dicens: " Domine, salvum me fac! ".

31 Continuo autem Iesus extendens manum apprehendit eum et ait illi: " Modicae fidei, quare dubitasti? ".

32 Et cum ascendissent in naviculam, cessavit ventus.

33 Qui autem in navicula erant, adoraverunt eum dicentes: " Vere Filius Dei es! ".

¹⁶Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare".

¹⁷Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!".

¹⁸Ed egli disse: "Portatemeli qui".

¹⁹14,19 La *benedizione* era la preghiera prima del pasto. I discepoli svolgono un ruolo mediatore tra Gesù e la folla (cfr. Mt 15,23 e cfr. Mt 15,36).

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

²⁰Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

²¹Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

²²14,22-33 Gesù cammina sulle acque (cfr. Mc 6,45-52; cfr. Gv 6,16-21)

Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla.

²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.

²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

²⁸Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". ²⁹Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!".

³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

34 Et cum transfretassent, venerunt in terram Gennesaret.
35 Et cum cognovissent eum viri loci illius, miserunt in universam regionem illam et obtulerunt ei omnes male habentes,
36 et rogabant eum, ut vel fimbriam vestimenti eius tangerent; et, quicumque tetigerunt, salvi facti sunt.

34 **14,34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni** (cfr. Mc 6,53-56)

14,34 *Gennèsaret*: località a nord-ovest del lago, da cui esso prendeva una delle sue denominazioni.

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret.

³⁵E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati

³⁶e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

Note Capitolo 14.

14, 1-12 Martirio di Giovanni il Battista (cfr. Mc 6, 14-29; cfr. Lc 9, 7-9; cfr. Lc 3, 19-20)

14, 1 *Erode*: si tratta di Erode Antipa, figlio di Erode il Grande, che aveva ereditato il governo della Galilea e della Perea col titolo di *tetrarca*, cioè capo di una quarta parte del regno.

14,3 Antipa aveva preso in moglie *Erodiade*, già sposa del suo fratellastro *Filippo*, ripudiando per questo la figlia del re nabateo Areta IV.

14, 6 La *figlia di Erodiade* era Salome: vedi il vivace racconto di Marco (cfr. Mt 6, 14-29).

14, 13-21 Gesù moltiplica i pani e i pesci (cfr. Mc 6, 30-44; cfr. Lc 9, 10-17; cfr. Gv 6, 1-15)

14, 19 La *benedizione* era la preghiera prima del pasto. I discepoli svolgono un ruolo mediatore tra Gesù e la folla (cfr. Mt 15, 23 e cfr. Mt 15, 36).

14, 22-33 Gesù cammina sulle acque(cfr. Mc 6, 45-52; cfr. Gv 6, 16-21)

14, 34-36 Gesù a Gennèsaret compie guarigioni (cfr. Mc 6, 53-56)

14, 34 *Gennèsaret*: località a nord-ovest del lago, da cui esso prendeva una delle sue denominazioni.

15

1 Tunc accedunt ad Iesum ab Hierosolymis pharisaei et scribae dicentes:

2 " Quare discipuli tui transgrediuntur traditionem seniorum? Non enim lavant manus suas, cum panem manducant ".

3 Ipse autem respondens ait illis: " Quare et vos transgredimini mandatum Dei propter traditionem vestram?

4 Nam Deus dixit: "Honora patrem tuum et matrem" et: "Qui maledixerit patri vel matri, morte moriatur".

5 Vos autem dicitis: "Quicumque dixerit patri vel matri: Munus est, quodcumque ex me profuerit,

6 non honorificabit patrem suum"; et irritum fecistis verbum Dei propter traditionem vestram.

7 Hypocritae! Bene prophetavit de vobis Isaias dicens:

8 "Populus hic labiis me honorat,
cor autem eorum longe est a me;

9 sine causa autem colunt me
docentes doctrinas mandata hominum" ".

10 Et convocata ad se turba, dixit eis: " Audite et intellegite:

11 Non quod intrat in os, coinquinat hominem; sed quod procedit ex ore, hoc coinquinat hominem! ".

12 Tunc accedentes discipuli dicunt ei: " Scis quia pharisaei, audito verbo, scandalizati sunt? ".

13 At ille respondens ait: " Omnis plantatio, quam non plantavit Pater meus caelestis, eradicabitur.

Capitolo 15

¹ 15,1-20 Nuova polemica con i farisei (cfr. Mc 7,1-23)

In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero:

² 15,2 La *tradizione* era l'insegnamento orale dei maestri ebrei a commento della Legge.

"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!".

³ Ed egli rispose loro: "E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione?"

⁴ 15,4-5 Citazione di cfr. Es 20,12; cfr. Es 21,17; cfr. Dt 5,16. L'insegnamento orale aveva stabilito che l'offerta votiva sottraesse ad altri usi la materia offerta, anche al dovere di soccorrere i genitori bisognosi. La tradizione giudaica dei tempi successivi a Gesù metterà in guardia dal fare voti che ledano il diritto dei genitori in stato di bisogno.

Dio ha detto: *Onora il padre e la madre* e inoltre: *Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte*.

⁵ Voi invece dite: "Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un'offerta a Dio,

⁶ non è più tenuto a onorare suo padre". Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione.

⁷ Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo:

⁸ 15,8-9 Citazione di cfr. Is 29,13.

*Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.*

⁹ *Invano essi mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini"*.

¹⁰ Poi, riunita la folla, disse loro: "Ascoltate e comprendete bene!"

¹¹ 15,11 Per i farisei, il cibo preso senza la previa abluzione provocava l'impurità rituale.

Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!".

¹² Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: "Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?".

¹³ Ed egli rispose: "Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata.

14 Sinite illos: caeci sunt, duces caecorum. Caecus autem si caeco ducatum praestet, ambo in foveam cadent ”.

15 Respondens autem Petrus dixit ei: “ Edissere nobis parabolam istam ”.

16 At ille dixit: “ Adhuc et vos sine intellectu estis?

17 Non intellegitis quia omne quod in os intrat, in ventrem vadit et in secessum emittitur?

18 Quae autem procedunt de ore, de corde exeunt, et ea coinquant hominem.

19 De corde enim exeunt cogitationes malae, homicidia, adulteria, fornicationes, furta, falsa testimonia, blasphemiae.

20 Haec sunt, quae coinquant hominem; non lotis autem manibus manducare non coinquant hominem ”.

21 Et egressus inde Iesus, secessit in partes Tyri et Sidonis.

22 Et ecce mulier Chananaea a finibus illis egressa clamavit dicens: “ Miserere mei, Domine, fili David! Filia mea male a daemone vexatur ”.

23 Qui non respondit ei verbum.

Et accedentes discipuli eius rogabant eum dicentes:

“ Dimitte eam, quia clamat post nos ”.

24 Ipse autem respondens ait: “ Non sum missus nisi ad oves, quae perierunt domus Israel ”.

25 At illa venit et adoravit eum dicens: “ Domine, adiuva me! ”.

26 Qui respondens ait: “ Non est bonum sumere panem filiorum et mittere catellis ”.

27 At illa dixit: “ Etiam, Domine, nam et catelli edunt de micis, quae cadunt de mensa dominorum suorum ”.

28 Tunc respondens Iesus ait illi: “ O mulier, magna est fides tua! Fiat tibi, sicut vis ”. Et sanata est filia illius ex illa hora.

29 Et cum transisset inde, Iesus venit secus mare Galilaeae et ascendens in montem sedebat ibi.

¹⁴“Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!”.

¹⁵Pietro allora gli disse: “Spiegaci questa parabola”.

¹⁶Ed egli rispose: “Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?”

¹⁷Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna?

¹⁸Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l'uomo.

¹⁹Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adulteri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie.

²⁰Queste sono le cose che rendono impuro l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l'uomo”.

²¹ **15,21-28 La fede di una donna pagana** (cfr. Mc 7,24-30).

15,21-22 *Tiro e Sidone*: erano città fenicie e “Cananei” era l'antico nome della loro popolazione.

Partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone.

²²Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone”.

²³Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: “Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!”.

²⁴ 15,24 *Israele* è il primo destinatario della salvezza portata da Gesù.

Egli rispose: “Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele”.

²⁵Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: “Signore, aiutami!”.

²⁶Ed egli rispose: “Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”.

²⁷“È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”.

²⁸Allora Gesù le replicò: “Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

²⁹ **15,29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci** (cfr. Mc 8,1-10)

Gesù si allontanò di là, giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò.

30 Et accesserunt ad eum turbae multae habentes secum claudos, caecos, debiles, mutos et alios multos et proiecerunt eos ad pedes eius, et curavit eos, 31 ita ut turba miraretur videntes mutos loquentes, debiles sanos et claudos ambulantes et caecos videntes. Et magnificabant Deum Israel.

32 Iesus autem convocatis discipulis suis dixit: " Misereor turbae, quia triduo iam perseverant mecum et non habent, quod manducant; et dimittere eos ieiunos nolo, ne forte deficiant in via ".

33 Et dicunt ei discipuli: " Unde nobis in deserto panes tantos, ut saturemus turbam tantam? ".

34 Et ait illis Iesus: " Quot panes habetis? ". At illi dixerunt: " Septem et paucos pisciculos ".

35 Et praecepit turbae, ut discumberet super terram;

36 et accipiens septem panes et pisces et gratias agens fregit et dedit discipulis, discipuli autem turbis.

37 Et comederunt omnes et saturati sunt; et, quod superfuit de fragmentis, tulerunt septem sportas plenas.

38 Erant autem, qui manducaverant, quattuor milia hominum extra mulieres et parvulos.

39 Et dimissis turbis, ascendit in naviculam et venit in fines Magadan.

³⁰Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì,

³¹tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

³²Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: "Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino".

³³E i discepoli gli dissero: "Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?".

³⁴ Gesù domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette, e pochi pesciolini". ³⁵Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra,

³⁶prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

³⁷Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

³⁸Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

³⁹ 15,39 *Magadàn*: località sconosciuta, forse sulla riva occidentale del lago.

Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn.

Note Capitolo 15.

15, 1-20 Nuova polemica con i farisei ([cfr.](#) Mc 7, 1-23)

15,2 La *tradizione* era l'insegnamento orale dei maestri ebrei a commento della Legge.

15, 4-5 Citazione di [cfr.](#) Es 20, 12; [cfr.](#) Es 21, 17; [cfr.](#) Dt 5, 16. L'insegnamento orale aveva stabilito che l'offerta votiva sottraesse ad altri usi la materia offerta, anche al dovere di soccorrere i genitori bisognosi. La tradizione giudaica dei tempi successivi a Gesù metterà in guardia dal fare voti che ledano il diritto dei genitori in stato di bisogno.

15, 8-9 Citazione di cfr. Is 29, 13.

15,11 Per i farisei, il cibo preso senza la previa abluzione provocava l'impurità rituale.

15, 21-28 La fede di una donna pagana (cfr. Mc 7, 24-30).

15, 21-22 *Tiro* e *Sidone*: erano città fenicie e "Cananei" era l'antico nome della loro popolazione.

15,24 *Israele* è il primo destinatario della salvezza portata da Gesù.

15, 29-39 Seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci (cfr. Mc 8, 1-10)

15,39 *Magadàn*: località sconosciuta, forse sulla riva occidentale del lago.

16

1 Et accesserunt ad eum pharisaei et sadducaeï tentantes et rogaverunt eum, ut signum de caelo ostenderet eis.

2 At ille respondens ait eis: " Facto vespere dicitis: "Serenum erit, rubicundum est enim caelum";

3 et mane: "Hodie tempestas, rutilat enim triste caelum". Faciem quidem caeli diiudicare nostis, signa autem temporum non potestis.

4 Generatio mala et adultera signum quaerit, et signum non dabitur ei, nisi signum Ionae ". Et, relictis illis, abiit.

5 Et cum venissent discipuli trans fretum, obliti sunt panes accipere.

6 Iesus autem dixit illis: " Intuemini et cavete a fermento pharisaeorum et sadducaeorum ".

7 At illi cogitabant inter se dicentes: " Panes non accepimus!".

8 Sciens autem Iesus dixit: " Quid cogitatis inter vos, modicae fidei, quia panes non habetis?

9 Nondum intellegitis neque recordamini quinque panum quinque milium hominum, et quot cophinos sumpsistis?

10 Neque septem panum quattuor milium hominum, et quot sportas sumpsistis?

11 Quomodo non intellegitis quia non de panibus dixi vobis? Sed cavete a fermento pharisaeorum et sadducaeorum ".

12 Tunc intellexerunt quia non dixerit cavendum a fermento panum sed a doctrina pharisaeorum et sadducaeorum.

Capitolo 16

1 16,1-4 I segni dei tempi (cfr. Mc 8,11-13; cfr. Lc 12,54-56)

I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo.

²Ma egli rispose loro: "Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia";

³ 16,3 I segni dei tempi qui sono le parole e i miracoli di Gesù, in quanto manifestano la venuta dell'era messianica.

e al mattino: "Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo". Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?

⁴ 16,4 adultera: infedele a Dio, incredula (cfr. Mt 12,39).

Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona". Li lasciò e se ne andò.

5 16,5-12 Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei (cfr. Mc 8,14-21; cfr. Lc 12,1)

Nel passare all'altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. ⁶ Gesù disse loro: "Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei".

⁷Ma essi parlavano tra loro e dicevano: "Non abbiamo preso del pane!".

⁸ Gesù se ne accorse e disse: "Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane?

⁹Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via?

¹⁰E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto?

¹¹Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei".

¹²Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei.

13 Venit autem Iesus in partes Caesareae Philippi et interrogabat discipulos suos dicens: " Quem dicunt homines esse Filium hominis? ".

14 At illi dixerunt: " Alii Ioannem Baptistam, alii autem Eliam, alii vero Ieremiam, aut unum ex prophetis ".

15 Dicit illis: " Vos autem quem me esse dicitis? ".

16 Respondens Simon Petrus dixit: " Tu es Christus, Filius Dei vivi ".

17 Respondens autem Iesus dixit ei: " Beatus es, Simon Bariona, quia caro et sanguis non revelavit tibi sed Pater meus, qui in caelis est.

18 Et ego dico tibi: Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam; et portae inferi non praevalent adversum eam.

19 Tibi dabo claves regni caelorum; et quodcumque ligaveris super terram, erit ligatum in caelis, et quodcumque solveris super terram, erit solutum in caelis ".

20 Tunc praecepit discipulis, ut nemini dicerent quia ipse esset Christus.

21 Exinde coepit Iesus ostendere discipulis suis quia oporteret eum ire Hierosolimam et multa pati a senioribus et principibus sacerdotum et scribis et occidi et tertia die resurgere.

22 Et assumens eum Petrus coepit increpare illum dicens: " Absit a te, Domine; non erit tibi hoc ".

23 Qui conversus dixit Petro: " Vade post me, Satana! Scandalum es mihi, quia non sapis ea, quae Dei sunt, sed ea, quae hominum! ".

13 16,13-20 Fede e missione di Pietro (cfr. Mc 8,27-30; cfr. Lc 9,18-21)

16,13 *Cesarèa di Filippo*: era presso le sorgenti del Giordano, ai piedi del monte Ermon; prendeva il nome da uno dei figli di Erode ed era stata eretta in onore dell'imperatore.

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?".

14 16,14 Sull'attesa del ritorno di un "profeta" cfr. Gv 1,21.

Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti".

15 Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?".

16 Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".

17 16,17 *carne e sangue*: l'uomo nella sua condizione concreta di debolezza e fragilità.

E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.

18 16,18-19 Per il nome *Pietro* cfr. Gv 1,42. La missione di Pietro è definita con tre immagini: egli è la *pietra*, cioè il punto attorno al quale si costruisce l'unità visibile della comunità; gli vengono consegnate le *chiavi*, simbolo di autorità e responsabilità (cfr. Is 22,22; cfr. Ap 3,7); infine ha il potere di "legare" e "sciogliere", espressione usata dai rabbini per indicare la facoltà di proibire e permettere (funzione di magistero), di allontanare e riammettere nella comunità (funzione disciplinare).

E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa.

19 A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".

20 16,20 Per l'ordine di tacere, cfr. Mt 8,4 e cfr. Mt 9,30.

Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

21 16,21-23 **Primo annuncio della morte e della risurrezione** (cfr. Mc 8,31-33; cfr. Lc 9,22)

Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.

22 Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: "Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai".

23 16,23 Pietro si comporta come *Satana*, perché vorrebbe per Gesù un cammino senza il disonore della condanna e della morte che, secondo la convinzione generale, non doveva in nessun modo appartenere all'esperienza del messia (cfr. Gv 12,34).

Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!".

24 Tunc Iesus dixit discipulis suis: " Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me.

25 Qui enim voluerit animam suam salvam facere, perdet eam; qui autem perdiderit animam suam propter me, inveniet eam.

26 Quid enim prodest homini, si mundum universum lucretur, animae vero suae detrimentum patiat? Aut quam dabit homo commutationem pro anima sua?

27 Filius enim hominis venturus est in gloria Patris sui cum angelis suis, et tunc reddet unicuique secundum opus eius.

28 Amen dico vobis: Sunt quidam de hic stantibus, qui non gustabunt mortem, donec videant Filium hominis venientem in regno suo ".

24 **16,24-28 Condizioni per seguire Gesù** (cfr. Mc 8,34-9,1; cfr. Lc 9,23-27)

Allora Gesù disse ai suoi discepoli: "Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

²⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

²⁶Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?

²⁷Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora *renderà a ciascuno secondo le sue azioni*.

28 16,28 Versetto molto discusso: secondo alcuni esso si riferisce a quella manifestazione di giudizio che è la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C., per altri alla trasfigurazione o forse meglio alla Pasqua, vera e propria instaurazione del Regno e fondamento della speranza nella venuta finale del Figlio dell'uomo.

In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno".

Note Capitolo 16.

16, 1-4 I segni dei tempi (cfr. Mc 8, 11-13; cfr. Lc 12, 54-56)

16,3 *I segni dei tempi* qui sono le parole e i miracoli di Gesù, in quanto manifestano la venuta dell'era messianica.

16, 4 *adultera*: infedele a Dio, incredula (cfr. Mt 12, 39).

16, 5-12 Guardarsi dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei (cfr. Mc 8, 14-21; cfr. Lc 12, 1)

16, 13-20 Fede e missione di Pietro (cfr. Mc 8, 27-30; cfr. Lc 9, 18-21)

16, 13 *Cesarèa di Filippo*: era presso le sorgenti del Giordano, ai piedi del monte Ermon; prendeva il nome da uno dei figli di Erode ed era stata eretta in onore dell'imperatore.

16, 14 Sull'attesa del ritorno di un "profeta" cfr. Gv 1, 21.

16,17 *carne e sangue*: l'uomo nella sua condizione concreta di debolezza e fragilità.

16, 18-19 Per il nome *Pietro* [cfr.](#) Gv 1, 42. La missione di Pietro è definita con tre immagini: egli è la *pietra*, cioè il punto attorno al quale si costruisce l'unità visibile della comunità; gli vengono consegnate le *chiavi*, simbolo di autorità e responsabilità ([cfr.](#) Is 22, 22; [cfr.](#) Ap 3, 7); infine ha il potere di "legare" e "sciogliere", espressione usata dai rabbini per indicare la facoltà di proibire e permettere (funzione di magistero), di allontanare e riammettere nella comunità (funzione disciplinare).

16, 20 Per l'ordine di tacere, [cfr.](#) Mt 8, 4 e [cfr.](#) Mt 9, 30.

16, 21-23 Primo annuncio della morte e della risurrezione ([cfr.](#) Mc 8, 31-33; [cfr.](#) Lc 9, 22)

16, 23 Pietro si comporta come *Satana*, perché vorrebbe per Gesù un cammino senza il disonore della condanna e della morte che, secondo la convinzione generale, non doveva in nessun modo appartenere all'esperienza del messia ([cfr.](#) Gv 12, 34).

16, 24-28 Condizioni per seguire Gesù ([cfr.](#) Mc 8, 34-9, 1; [cfr.](#) Lc 9, 23-27)

16,28 Versetto molto discusso: secondo alcuni esso si riferisce a quella manifestazione di giudizio che è la caduta di Gerusalemme nel 70 d.C., per altri alla trasfigurazione o forse meglio alla Pasqua, vera e propria instaurazione del Regno e fondamento della speranza nella venuta finale del Figlio dell'uomo.

1 Et post dies sex assumit Iesus Petrum et Iacobum et Ioan nem fratrem eius et ducit illos in montem excelsum seorsum.

2 Et transfiguratus est ante eos; et resplenduit facies eius sicut sol, vestimenta autem eius facta sunt alba sicut lux.

3 Et ecce apparuit illis Moyses et Elias cum eo loquentes.

4 Respondens autem Petrus dixit ad Iesum: " Domine, bonum est nos hic esse. Si vis, faciam hic tria tabernacula: tibi unum et Moysi unum et Eliae unum ".

5 Adhuc eo loquente, ecce nubes lucida obumbravit eos; et ecce vox de nube dicens:

" Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui; ipsum audite ".

6 Et audientes discipuli ceciderunt in faciem suam et timuerunt valde.

7 Et accessit Iesus et tetigit eos dixitque eis: " Surgite et nolite timere ".

8 Levantes autem oculos suos, neminem viderunt nisi solum Iesum.

9 Et descendentibus illis de monte, praecepit eis Iesus dicens: " Nemini dixeritis visionem, donec Filius hominis a mortuis resurgat ".

10 Et interrogaverunt eum discipuli dicentes: " Quid ergo scribae dicunt quod Eliam oporteat primum venire? ".

11 At ille respondens ait: " Elias quidem venturus est et restituet omnia.

12 Dico autem vobis quia Elias iam venit, et non cognoverunt eum, sed fecerunt in eo, quaecumque voluerunt; sic et Filius hominis passurus est ab eis ".

Capitolo 17

1 17,1-13 La trasfigurazione di Gesù (cfr. Mc 9,2-13; cfr. Lc 9,28-36)

17,1 *su un alto monte*: dal secolo IV questo alto monte viene identificato con il Tabor (altezza circa 600 m.), nella pianura di Èsdrelon.

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.

2 17,2 Lo splendore del volto e la *nube* del cfr. Mt 17,5, antichi segni della manifestazione di Dio, indicano la divina presenza.

E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

3 17,3 *Mosè ed Elia*: rappresentano la Legge e i Profeti, cioè tutto l'Antico Testamento, che aiuta a capire il mistero di Gesù (cfr. Mt 5,17).

Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

4Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia".

5Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo".

6All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

7Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete".

8Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

9 17,9 I tre apostoli saranno testimoni delle sofferenze di Cristo nel Getsèmani (cfr. Mt 26,37). Per il comando di tacere, cfr. Mt 8,4 e cfr. Mt 9,30.

Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

10 17,10-11 cfr. Mt 3,23-24.

Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*".

11Ed egli rispose: "Sì, *verrà Elia e ristabilirà ogni cosa*."

12Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro".

13 Tunc intellexerunt discipuli quia de Ioanne Baptista dixisset eis.

14 Et cum venissent ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum

15 et dicens: " Domine, miserere filii mei, quia lunaticus est et male patitur; nam saepe cadit in ignem et crebro in aquam.

16 Et obtuli eum discipulis tuis, et non potuerunt curare eum ".

17 Respondens autem Iesus ait: " O generatio incredula et perversa, quousque ero vobiscum? Usquequo patiar vos? Afferte huc illum ad me ".

18 Et increpavit eum Iesus, et exiit ab eo daemonium, et curatus est puer ex illa hora.

19 Tunc accesserunt discipuli ad Iesum secreto et dixerunt: " Quare nos non potuimus eicere illum? ".

20 Ille autem dicit illis: " Propter modicam fidem vestram. Amen quippe dico vobis: Si habueritis fidem sicut granum sinapis, dicetis monti huic: "Transi hinc illuc!", et transibit, et nihil impossibile erit vobis ".

(21)

22 Conversantibus autem eis in Galilaea, dixit illis Iesus: " Filius hominis tradendus est in manus hominum,

23 et occident eum, et tertio die resurget ". Et contristati sunt vehementer.

24 Et cum venissent Capharnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum et dixerunt: " Magister vester non solvit didrachma? ".

25 Ait: " Etiam ". Et cum intrasset domum, praevenit eum Iesus dicens: " Quid tibi videtur, Simon? Reges terrae a quibus accipiunt tributum vel censum? A filiis suis an ab alienis? ".

26 Cum autem ille dixisset: " Ab alienis ", dixit illi Iesus: " Ergo liberi sunt filii.

¹³ Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

¹⁴ **17,14-21 Gesù guarisce un epilettico** (cfr. Mc 9,14-29; cfr. Lc 9,37-43; cfr. Lc 17,6)

Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio

¹⁵ e disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua.

¹⁶ L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo".

¹⁷ E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me".

¹⁸ 17,18 L'epilessia viene collegata alla presenza di un *demonio*. Questo collegamento allude ai vari aspetti del male, fisico e spirituale, che tengono prigioniero l'uomo.

Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

¹⁹ Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: "Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?".

²⁰ Ed egli rispose loro: "Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile".

[²¹ 17,21 Il versetto (*Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno*) manca nei manoscritti più importanti. Una frase simile si trova in cfr. Mc 9,29. È probabilmente un'aggiunta tardiva al testo di *Matteo*.]

²² **17,22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione**(cfr. Mc 9,30-32; cfr. Lc 9,43-45)

Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini

²³ e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà". Ed essi furono molto rattristati.

²⁴ **17,24-27 La tassa per il tempio**

17,24 Gli Israeliti adulti dovevano pagare una *tassa* annuale per il mantenimento del tempio.

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: "Il vostro maestro non paga la tassa?". ²⁵ Rispose: "Sì". Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?".

²⁶ 17,26 *i figli sono liberi*: essendo il Figlio di Dio, Gesù è ben più del tempio (cfr. Mt 12,6) e sarebbe quindi libero da ogni tassa; così sono anche quelli che egli ha reso figli e liberi come lui.

Rispose: "Dagli estranei". E Gesù replicò: "Quindi i figli sono liberi.

27 Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare et mitte hamum; et eum piscem, qui primus ascenderit, tolle; et, aperto ore, eius invenies staterem. Illum sumens, da eis pro me et te ”.

²⁷Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te”.

Note Capitolo 17.

17, 1-13 La trasfigurazione di Gesù ([cfr.](#) Mc 9, 2-13; [cfr.](#) Lc 9, 28-36)

17, 1 *su un alto monte*: dal secolo IV questo alto monte viene identificato con il Tabor (altezza circa 600 m.), nella pianura di Èsdrelon.

17, 2 Lo splendore del volto e la *nube* del [cfr.](#) Mt 17, 5, antichi segni della manifestazione di Dio, indicano la divina presenza.

17, 3 *Mosè ed Elia*: rappresentano la Legge e i Profeti, cioè tutto l'Antico Testamento, che aiuta a capire il mistero di Gesù ([cfr.](#) Mt 5, 17).

17, 9 I tre apostoli saranno testimoni delle sofferenze di Cristo nel Getsèmani ([cfr.](#) Mt 26, 37). Per il comando di tacere, [cfr.](#) Mt 8, 4 e [cfr.](#) Mt 9, 30.

17, 10-11 [cfr.](#) Mt 3, 23-24.

17, 14-21 Gesù guarisce un epilettico ([cfr.](#) Mc 9, 14-29; [cfr.](#) Lc 9, 37-43; [cfr.](#) Lc 17, 6)

17,18 L'epilessia viene collegata alla presenza di un *demonio*. Questo collegamento allude ai vari aspetti del male, fisico e spirituale, che tengono prigioniero l'uomo.

17, 21 Il versetto (*Questa razza di demòni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno*) manca nei manoscritti più importanti. Una frase simile si trova in [cfr.](#) Mc 9, 29. È probabilmente un'aggiunta tardiva al testo di *Matteo*.

17, 22-23 Secondo annuncio della morte e della risurrezione([cfr.](#) Mc 9, 30-32; [cfr.](#) Lc 9, 43-45)

17,24-27 La tassa per il tempio

17,24 Gli Israeliti adulti dovevano pagare una *tassa* annuale per il mantenimento del tempio.

17, 26 *i figli sono liberi*: essendo il Figlio di Dio, Gesù è ben più del tempio ([cfr.](#) Mt 12, 6) e sarebbe quindi libero da ogni tassa; così sono anche quelli che egli ha reso figli e liberi come lui.

1 In illa hora accesserunt discipuli ad Iesum dicentes: " Quis putas maior est in regno caelorum? "

2 Et advocans parvulum, statuit eum in medio eorum

3 et dixit: " Amen dico vobis: Nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli, non intrabitis in regnum caelorum.

4 Quicumque ergo humiliaverit se sicut parvulus iste, hic est maior in regno caelorum.

5 Et, qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit.

6 Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, qui in me credunt, expedit ei, ut suspendatur mola asinaria in collo eius et demergatur in profundum maris.

7 Vae mundo ab scandalis! Necessae est enim ut veniant scandala; verumtamen vae homini, per quem scandalum venit!

8 Si autem manus tua vel pes tuus scandalizat te, abscide eum et proice abs te: bonum tibi est ad vitam ingredi debilem vel claudum, quam duas manus vel duos pedes habentem mitti in ignem aeternum.

9 Et si oculus tuus scandalizat te, erue eum et proice abs te: bonum tibi est unoculum in vitam intrare, quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis.

10 Videte, ne contemnatis unum ex his pusillis; dico enim vobis quia angeli eorum in caelis semper vident faciem Patris mei, qui in caelis est.

Capitolo 18

1 IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18,1-35)

18,1-35 Nei cfr. Mt 1-14, il discorso è centrato sul vocabolo "bambini-piccoli"; nei cfr. Mt 18, 15-35 la parola chiave è invece "fratelli": i due termini riassumono lo stile della comunità cristiana. È il quarto discorso di Gesù, e viene pronunciato lungo la via che conduce a Gerusalemme.

18,1-11 Chi è più grande nel Regno? (cfr. Mc 9,33-37; cfr. Lc 9,46-48)

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?".

²Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro

³e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

⁴Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli.

5 18,5 Dalla necessità di "farsi bambini" si passa a quella di "accogliere" i piccoli; ma qui la parola "piccoli" non indica solo i bambini, bensì tutti coloro che sono bisognosi di aiuto.

E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

6 18,6 "Scandalizzare" significa porre inciampo sul cammino di crescita e di fede.

Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare.

⁷Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo!

⁸Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno.

⁹E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna del fuoco.

10 18,10 L'angelo custode è segno della protezione che Dio accorda a ciascuno.

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

(11) 12 Quid vobis videtur? Si fuerint alicui centum oves, et erraverit una ex eis, nonne relinquet nonaginta novem in montibus et vadit quaerere eam, quae erravit?

13 Et si contigerit ut inveniatur eam, amen dico vobis quia gaudebit super eam magis quam super nonaginta novem, quae non erraverunt.

14 Sic non est voluntas ante Patrem vestrum, qui in caelis est, ut pereat unus de pusillis istis.

15 Si autem peccaverit in te frater tuus, vade, corripue eum inter te et ipsum solum. Si te audierit, lucratus es fratrem tuum;

16 si autem non audierit, adhibe tecum adhuc unum vel duos, ut in ore duorum testium vel trium stet omne verbum;

17 quod si noluerit audire eos, dic ecclesiae; si autem et ecclesiam noluerit audire, sit tibi sicut ethnicus et publicanus.

18 Amen dico vobis: Quaecumque alligaveritis super terram, erunt ligata in caelo; et, quaecumque solveritis super terram, erunt soluta in caelo.

19 Iterum dico vobis: Si duo ex vobis consenserint super terram de omni re, quamcumque petierint, fiet illis a Patre meo, qui in caelis est.

20 Ubi enim sunt duo vel tres congregati in nomine meo, ibi sum in medio eorum " .

21 Tunc accedens Petrus dixit ei: " Domine, quotiens peccabit in me frater meus, et dimittam ei? Usque septies? " .

22 Dicit illi Iesus: " Non dico tibi usque septies sed usque septuagies septies.

[¹¹ 18,11 Il versetto (*È venuto infatti il Figlio dell'uomo a salvare ciò che era perduto*) manca in molti manoscritti; una frase simile si ha in cfr. Lc 19,10.]

¹² 18,12-14 **Parabola della pecora smarrita** (cfr. Lc 15,4-7)

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

¹³ In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

¹⁴ Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

¹⁵ 18,15-18 **Correzione fraterna** (cfr. Lc 17,3)

Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello;

¹⁶ 18,16 Citazione di cfr. Dt 19,15.

se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché *ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni*.

¹⁷ 18,17 La comunità cristiana deve prendere le distanze dal peccato, perché questo la ferisce profondamente, ma non abbandona il peccatore. Piuttosto continuerà a guardarlo con l'attenzione con cui Gesù guardava i pubblicani e i lontani.

Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

¹⁸ 18,18 cfr. Mt 16,18-19: ciò che era stato detto a Pietro si applica ora al gruppo dei discepoli.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

¹⁹ 18,19-20 **Pregheira comunitaria**

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà.

²⁰ Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

²¹ 18,21-25 **Parabola del servo spietato**

Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?".

²² 18,22 *settanta volte sette*: equivale a "sempre".

E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Ideo assimilatum est regnum caelorum homini regi, qui voluit rationem ponere cum servis suis.

24 Et cum coepisset rationem ponere, oblatus est ei unus, qui debebat decem milia talenta.

25 Cum autem non haberet, unde redderet, iussit eum dominus venundari et uxorem et filios et omnia, quae habebat, et reddi.

26 Procidens igitur servus ille adorabat eum dicens: "Patientiam habe in me, et omnia reddam tibi".

27 Misertus autem dominus servi illius dimisit eum et debitum dimisit ei.

28 Egressus autem servus ille invenit unum de conservis suis, qui debebat ei centum denarios, et tenens suffocabat eum dicens: "Redde, quod debes!".

29 Procidens igitur conservus eius rogabat eum dicens: "Patientiam habe in me, et reddam tibi".

30 Ille autem noluit, sed abiit et misit eum in carcerem, donec redderet debitum.

31 Videntes autem conservi eius, quae fiebant, contristati sunt valde et venerunt et narraverunt domino suo omnia, quae facta erant.

32 Tunc vocavit illum dominus suus et ait illi: "Serve nequam, omne debitum illud dimisi tibi, quoniam rogasti me;

33 non oportuit et te misereri conservi tui, sicut et ego tui misertus sum?".

34 Et iratus dominus eius tradidit eum tortoribus, quoadusque redderet universum debitum.

35 Sic et Pater meus caelestis faciet vobis, si non remiseritis unusquisque fratri suo de cordibus vestris".

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi.

²⁴18,24 *diecimila talenti*: è una somma ingente: equivale a 60 milioni di paghe giornaliere di un operaio di allora (cfr. Mt 25,15).

Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti.

²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito.

²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa".

²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸18,28 *cento denari*: una somma 600.000 volte inferiore a quella del cfr. Mt 18,24.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò".

³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto.

³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?".

³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

Note Capitolo 18.

IL DISCORSO SULLA COMUNITÀ DEI DISCEPOLI (18, 1-35)

18, 1-35 Nei [cfr.](#) Mt 1-14, il discorso è centrato sul vocabolo “bambini-piccoli”; nei [cfr.](#) Mt 18, 15-35 la parola chiave è invece “fratelli”: i due termini riassumono lo stile della comunità cristiana. È il quarto discorso di Gesù, e viene pronunciato lungo la via che conduce a Gerusalemme.

18, 1-11 Chi è più grande nel Regno? ([cfr.](#) Mc 9, 33-37; [cfr.](#) Lc 9, 46-48)

18,5 Dalla necessità di “farsi bambini” si passa a quella di “accogliere” i piccoli; ma qui la parola “piccoli” non indica solo i bambini, bensì tutti coloro che sono bisognosi di aiuto.

18,6 “Scandalizzare” significa porre inciampo sul cammino di crescita e di fede.

18,10 L’angelo custode è segno della protezione che Dio accorda a ciascuno.

18, 11 Il versetto (*È venuto infatti il Figlio dell’uomo a salvare ciò che era perduto*) manca in molti manoscritti; una frase simile si ha in [cfr.](#) Lc 19, 10.

18, 12-14 Parabola della pecora smarrita ([cfr.](#) Lc 15, 4-7)

18, 15-18 Correzione fraterna ([cfr.](#) Lc 17, 3)

18, 16 Citazione di [cfr.](#) Dt 19, 15.

18,17 La comunità cristiana deve prendere le distanze dal peccato, perché questo la ferisce profondamente, ma non abbandona il peccatore. Piuttosto continuerà a guardarlo con l’attenzione con cui Gesù guardava i pubblicani e i lontani.

18, 18 [cfr.](#) Mt 16, 18-19: ciò che era stato detto a Pietro si applica ora al gruppo dei discepoli.

18,19-20 Preghiera comunitaria

18,21-35 Parabola del servo spietato

18,22 *settanta volte sette*: equivale a “sempre”.

18, 24 *diecimila talenti*: è una somma ingente; equivale a 60 milioni di paghe giornaliere di un operaio di allora ([cfr.](#) Mt 25, 15).

18, 28 *cento denari*: una somma 600.000 volte inferiore a quella del [cfr.](#) Mt 18, 24.

19

1 Et factum est, cum consum masset Iesus sermones istos, migravit a Galilaea et venit in fines Iudaeae trans Iordanem.

2 Et secutae sunt eum turbae multae, et curavit eos ibi.

3 Et accesserunt ad eum pharisaei tentantes eum et dicentes: " Licet homini dimittere uxorem suam quacumque ex causa? "

4 Qui respondens ait: " Non legistis quia, qui creavit ab initio, masculum et feminam fecit eos

5 et dixit: "Propter hoc dimittet homo patrem et matrem et adhaerebit uxori suae, et erunt duo in carne una?".

6 Itaque iam non sunt duo sed una caro. Quod ergo Deus coniunxit, homo non separet "

7 Dicunt illi: " Quid ergo Moyses mandavit dari libellum repudii et dimittere? "

8 Ait illis: " Moyses ad duritiam cordis vestri permisit vobis dimittere uxores vestras; ab initio autem non sic fuit.

9 Dico autem vobis quia quicumque dimiserit uxorem suam, nisi ob fornicationem, et aliam duxerit, moechatur "

10 Dicunt ei discipuli eius: " Si ita est causa hominis cum uxore, non expedit nubere "

11 Qui dixit eis: " Non omnes capiunt verbum istud, sed quibus datum est.

12 Sunt enim eunuchi, qui de matris utero sic nati sunt; et sunt eunuchi, qui facti sunt ab hominibus; et sunt eunuchi, qui seipsos castraverunt propter regnum caelorum. Qui potest capere, capiat "

13 Tunc oblatis eis parvuli, ut manus eis imponeret et oraret; discipuli autem increpabant eis.

Capitolo 19

1 DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19,1-20,34)

19,1-12 Matrimonio e verginità (cfr. Mc 10,1-12)

Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. ²Molta gente lo seguì e là egli li guarì.

3 19,3 *per qualsiasi motivo*: così pensava una corrente dei farisei; per un'altra, invece, il divorzio era lecito soltanto in caso di adulterio della donna.

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?".

4 19,4-5 Citazione di cfr. Gen 1,27; cfr. Gen 2,24.

Egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio *li fece maschio e femmina* ⁵e disse: *Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne?* ⁶Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".

7 19,7 Riferimento a cfr. Dt 24,1, che tendeva a regolare le conseguenze del divorzio.

Gli domandarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?". ⁸Rispose loro: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così.

9 19,9 cfr. Mt 5,32.

Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio".

¹⁰Gli dissero i suoi discepoli: "Se questa è la situazione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi".

¹¹Egli rispose loro: "Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso.

12 19,12 Gesù parla qui della rinuncia al matrimonio come di una vocazione positiva e feconda, resa possibile dalla presenza del Regno (cfr. 1Cor 7,1.32-33).

Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca".

13 19,13-15 **Gesù e i bambini** (cfr. Mc 10,13-16; cfr. Lc 18,15-17)

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono.

14 Iesus vero ait: " Sinite parvulos et nolite eos prohibere ad me venire; talium est enim regnum caelorum ".

15 Et cum imposuisset eis manus, abiit inde.

16 Et ecce unus accedens ait illi: " Magister, quid boni faciam, ut habeam vitam aeternam? ". Qui dixit ei:

17 " Quid me interrogas de bono? Unus est bonus. Si autem vis ad vitam ingredi, serva mandata ".

18 Dicit illi: " Quae? ". Iesus autem dixit: " Non homicidium facies, non adulterabis, non facies furtum, non falsum testimonium dices,

19 honora patrem et matrem et diliges proximum tuum sicut teipsum ".

20 Dicit illi adulescens: " Omnia haec custodivi. Quid adhuc mihi deest? ".

21 Ait illi Iesus: " Si vis perfectus esse, vade, vende, quae habes, et da pauperibus, et habebis thesaurum in caelo; et veni, sequere me ".

22 Cum audisset autem adulescens verbum, abiit tristis; erat enim habens multas possessiones.

23 Iesus autem dixit discipulis suis: " Amen dico vobis: Dives difficile intrabit in regnum caelorum.

24 Et iterum dico vobis: Facilius est camelum per foramen acus transire, quam divitem intrare in regnum Dei ".

25 Auditis autem his, discipuli mirabantur valde dicentes: " Quis ergo poterit salvus esse? ".

26 Aspiciens autem Iesus dixit illis: " Apud homines hoc impossibile est, apud Deum autem omniaabilia sunt ".

27 Tunc respondens Petrus dixit ei: " Ecce nos reliquimus omnia et secuti sumus te. Quid ergo erit nobis? ".

28 Iesus autem dixit illis: " Amen dico vobis quod vos, qui secuti estis me, in regeneratione, cum sederit Filius hominis in throno gloriae suae, sedebitis et vos super thronos duodecim, iudicantes duodecim tribus Israel.

¹⁴ Gesù però disse: "Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli".

¹⁵ E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.

¹⁶ ^{19,16-30} Gesù, il giovane ricco e i discepoli (cfr. Mc 10,17-31; cfr. Lc 18,18-30)

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?".

¹⁷ ^{19,17} Buono è uno solo: Gesù intende dire che Dio solo è buono.

Gli rispose: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti".

¹⁸ ^{19,18-19} Citazione di cfr. Es 20,12-16; cfr. Dt 5,16-20.

Gli chiese: "Quali?". Gesù rispose: "*Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso,* ¹⁹ *onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso*".

²⁰ Il giovane gli disse: "Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?". ²¹ Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!".

²² Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

²³ Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli.

²⁴ Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio".

²⁵ A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: "Allora, chi può essere salvato?".

²⁶ Gesù li guardò e disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile".

²⁷ Allora Pietro gli rispose: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?".

²⁸ ^{19,28} La *rigenerazione del mondo* è la fase gloriosa del regno dei cieli, alla fine dei tempi. Le *dodici tribù* indicano la Chiesa, popolo della nuova alleanza; gli apostoli sono i patriarchi di questo popolo.

E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele.

29 Et omnis, qui reliquit domos vel fratres aut sorores aut patrem aut matrem aut filios aut agros propter nomen meum, centuplum accipiet et vitam aeternam possidebit.

30 Multi autem erunt primi novissimi, et novissimi primi.

29 19,29 Il *nome* equivale alla persona. - *cento volte tanto*: sembra riferirsi a un premio di ordine spirituale, piuttosto che materiale. Ma vedi anche cfr. Lc 22,35; cfr. 2Cor 6,10.

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna.

³⁰Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi.

Note Capitolo 19.

DALLA GALILEA ALLA GIUDEA (19, 1-20, 34)

19, 1-12 Matrimonio e verginità (cfr. Mc 10, 1-12)

19,3 *per qualsiasi motivo*: così pensava una corrente dei farisei; per un'altra, invece, il divorzio era lecito soltanto in caso di adulterio della donna.

19, 4-5 Citazione di cfr. Gen 1, 27; cfr. Gen 2, 24.

19, 7 Riferimento a cfr. Dt 24, 1, che tendeva a regolare le conseguenze del divorzio.

19, 9 cfr. Mt 5, 32.

19, 12 Gesù parla qui della rinuncia al matrimonio come di una vocazione positiva e feconda, resa possibile dalla presenza del Regno (cfr. 1Cor 7, 1.32-33).

19, 13-15 Gesù e i bambini (cfr. Mc 10, 13-16; cfr. Lc 18, 15-17)

19, 16-30 Gesù, il giovane ricco e i discepoli (cfr. Mc 10, 17-31; cfr. Lc 18, 18-30)

19,17 *Buono è uno solo*: Gesù intende dire che Dio solo è buono.

19, 18-19 Citazione di cfr. Es 20, 12-16; cfr. Dt 5, 16-20.

19,28 La *rigenerazione del mondo* è la fase gloriosa del regno dei cieli, alla fine dei tempi. Le *dodici tribù* indicano la Chiesa, popolo della nuova alleanza; gli apostoli sono i patriarchi di questo popolo.

19, 29 Il *nome* equivale alla persona. - *cento volte tanto*: sembra riferirsi a un premio di ordine spirituale, piuttosto che materiale. Ma vedi anche cfr. Lc 22, 35; cfr. 2Cor 6, 10.

20

1 Simile est enim regnum caelorum homini patri familias, qui exiit primo mane conducere operarios in vineam suam;
2 conventionem autem factam cum operariis ex denario diurno, misit eos in vineam suam.

3 Et egressus circa horam tertiam vidit alios stantes in foro otiosos

4 et illis dixit: "Ite et vos in vineam; et, quod iustum fuerit, dabo vobis".

5 Illi autem abierunt. Iterum autem exiit circa sextam et nonam horam et fecit similiter.

6 Circa undecimam vero exiit et invenit alios stantes et dicit illis: "Quid hic statis tota die otiosi?"

7 Dicunt ei: "Quia nemo nos conduxit". Dicit illis: "Ite et vos in vineam".

8 Cum sero autem factum esset, dicit dominus vineae procuratori suo: "Voca operarios et redde illis mercedem incipiens a novissimis usque ad primos".

9 Et cum venissent, qui circa undecimam horam venerant, acceperunt singuli denarium.

10 Venientes autem primi arbitrati sunt quod plus essent accepturi; acceperunt autem et ipsi singuli denarium.

11 Accipientes autem murmurabant adversus patrem familias

12 dicentes: "Hi novissimi una hora fecerunt, et pares illos nobis fecisti, qui portavimus pondus diei et aestum!"

13 At ille respondens uni eorum dixit: "Amice, non facio tibi iniuriam; nonne ex denario convenisti mecum?"

14 Tolle, quod tuum est, et vade; volo autem et huic novissimo dare sicut et tibi.

15 Aut non licet mihi, quod volo, facere de meis? An oculus tuus nequam est, quia ego bonus sum?"

16 Sic erunt novissimi primi, et primi novissimi".

Capitolo 20

1 20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna.

²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna.

³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati,

⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò".

⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto.

⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?"

⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi".

⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro.

¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro.

¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone

¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro?"

¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te:

15 20,15 Dio non è dispotico (il padrone infatti mantiene gli accordi pattuiti), ma dispensa i suoi beni in totale gratuità.

non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?"

16 20,16 *gli ultimi saranno primi*: nel suo immediato contesto l'affermazione riguarda la situazione degli Ebrei e dei pagani nel regno di Dio (cfr. Lc 13,28-30; cfr. 1Ts 2,14-16), ma assume anche un valore più generale.

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

17 Et ascendens Iesus Hierosolymam assumpsit Duodecim discipulos secreto et ait illis in via:

18 " Ecce ascendimus Hierosolymam, et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis, et condemnabunt eum morte

19 et tradent eum gentibus ad illudendum et flagellandum et crucifigendum, et tertia die resurget ".

20 Tunc accessit ad eum mater filiorum Zebedaei cum filiis suis, adorans et petens aliquid ab eo.

21 Qui dixit ei: " Quid vis? ". Ait illi: " Dic ut sedeant hi duo filii mei unus ad dexteram tuam et unus ad sinistram in regno tuo ".

22 Respondens autem Iesus dixit: " Nescitis quid petatis. Potestis bibere calicem, quem ego bibiturus sum? ". Dicunt ei: " Possumus ".

23 Ait illis: " Calicem quidem meum bibetis, sedere autem ad dexteram meam et sinistram non est meum dare illud, sed quibus paratum est a Patre meo ".

24 Et audientes decem indignati sunt de duobus fratribus.

25 Iesus autem vocavit eos ad se et ait: " Scitis quia principes gentium dominantur eorum et, qui magni sunt, potestatem exercent in eos.

26 Non ita erit inter vos, sed quicumque voluerit inter vos magnus fieri, erit vester minister;

27 et, quicumque voluerit inter vos primus esse, erit vester servus;

28 sicut Filius hominis non venit ministrari sed ministrare et dare animam suam redemptionem pro multis ".

29 Et egredientibus illis ab Iericho, secuta est eum turba multa.

30 Et ecce duo caeci sedentes secus viam audierunt quia Iesus transiret et clamaverunt dicentes: " Domine, miserere nostri, fili David! ".

31 Turba autem increpabat eos, ut tacerent; at illi magis clamabant dicentes: " Domine, miserere nostri, fili David! ".

17 **20,17-19** **Terzo annuncio della morte e della risurrezione** (cfr. Mc 10,32-34; cfr. Lc 18,31-34)

Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro:

¹⁸"Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte

¹⁹e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà".

20 **20,20-28** **Il Figlio dell'uomo, venuto per servire** (cfr. Mc 10,35-45; cfr. Lc 22,24-27)

20,20 I figli di Zebedeo sono Giacomo e Giovanni (cfr. Mt 4,21; cfr. Mt 10,2).

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa.

²¹Egli le disse: "Che cosa vuoi?". Gli rispose: "Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno".

22 **20,22** *bere il calice* di Gesù: dividerne le sofferenze.

Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?". Gli dicono: "Lo possiamo".

²³Ed egli disse loro: "Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato".

²⁴Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli.

²⁵Ma Gesù li chiamò a sé e disse: "Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono.

²⁶Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore ²⁷e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo.

28 **20,28** *molte*: sta per "moltitudine" e dà rilievo a un unico Salvatore nei confronti di tutti i salvati (cfr. Mt 26,28; cfr. 1Tm 2,6; cfr. Rm 5,6-21).

Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".

29 **20,29-34** **I due ciechi di Gerico** (cfr. Mc 10,46-52; cfr. Lc 18,35-43)

20,29 *Gerico*: antichissima città nella valle del Giordano, non era molto distante da Gerusalemme.

Mentre uscivano da Gerico, una grande folla lo seguì.

³⁰Ed ecco, due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, gridarono dicendo: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

³¹La folla li rimproverava perché tacevano; ma essi gridavano ancora più forte: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

32 Et stetit Iesus et vocavit eos et ait: " Quid vultis, ut faciam vobis?".

33 Dicunt illi: " Domine, ut aperiantur oculi nostri ".

34 Misertus autem Iesus, tetigit oculos eorum; et confestim viderunt et secuti sunt eum.

³²Gesù si fermò, li chiamò e disse: "Che cosa volete che io faccia per voi?".

³³Gli risposero: "Signore, che i nostri occhi si aprano!".

³⁴Gesù ebbe compassione, toccò loro gli occhi ed essi all'istante ricuperarono la vista e lo seguirono.

Note Capitolo 20.

20,1-16 Parabola dei lavoratori a giornata

20,15 Dio non è dispotico (il padrone infatti mantiene gli accordi pattuiti), ma dispensa i suoi beni in totale gratuità.

20, 16 *gli ultimi saranno primi*: nel suo immediato contesto l'affermazione riguarda la situazione degli Ebrei e dei pagani nel regno di Dio ([cfr.](#) Lc 13, 28-30; [cfr.](#) 1Ts 2, 14-16), ma assume anche un valore più generale.

20, 17-19 Terzo annuncio della morte e della risurrezione ([cfr.](#) Mc 10, 32-34; [cfr.](#) Lc 18, 31-34)

20, 20-28 Il Figlio dell'uomo, venuto per servire ([cfr.](#) Mc 10, 35-45; [cfr.](#) Lc 22, 24-27)

20, 20 I *figli di Zebedeo* sono Giacomo e Giovanni ([cfr.](#) Mt 4, 21; [cfr.](#) Mt 10, 2).

20,22 *bere il calice* di Gesù: dividerne le sofferenze.

20, 28 *molti*: sta per "moltitudine" e dà rilievo a un unico Salvatore nei confronti di tutti i salvati ([cfr.](#) Mt 26, 28; [cfr.](#) 1Tm 2, 6; [cfr.](#) Rm 5, 6-21).

20, 29-34 I due ciechi di Gerico ([cfr.](#) Mc 10, 46-52; [cfr.](#) Lc 18, 35-43)

20, 29 *Gerico*: antichissima città nella valle del Giordano, non era molto distante da Gerusalemme.

21

1 Et cum appropinquassent Hierosolymis et venissent Bethfage, ad montem Oliveti, tunc Iesus misit duos discipulos
2 dicens eis: "Ite in castellum, quod contra vos est, et statim invenietis asinam alligatam et pullum cum ea; solvite et adducite mihi.

3 Et si quis vobis aliquid dixerit, dicite: "Dominus eos necessarios habet", et confestim dimittet eos".

4 Hoc autem factum est, ut impleretur, quod dictum est per prophetam dicentem:

5 "Dicite filiae Sion:
Ecce Rex tuus venit tibi,
mansuetus et sedens super asinam
et super pullum filium subiugalis".

6 Euntes autem discipuli fecerunt, sicut praecepit illis Iesus,
7 et adduxerunt asinam et pullum; et imposuerunt super eis vestimenta sua, et sedit super ea.

8 Plurima autem turba straverunt vestimenta sua in via; alii autem caedebant ramos de arboribus et sternebant in via.

9 Turbae autem, quae praecedebant eum et quae sequebantur, clamabant dicentes:

"Hosanna filio David!
Benedictus, qui venit in nomine Domini!
Hosanna in altissimis!".

10 Et cum intrasset Hierosolymam, commota est universa civitas dicens: "Quis est hic?".

11 Turbae autem dicebant: "Hic est Iesus propheta a Nazareth Galilaeae".

Capitolo 21

1 GESÙ A GERUSALEMME (21,1-23,39)

21,1-11 **Entusiasmo della folla** (cfr. Mc 11,1-11; cfr. Lc 19,28-40; cfr. Gv 12,12-19)

21,1 *Bètfage*: sul versante orientale del monte degli Ulivi, immediatamente a est di Gerusalemme.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,
2 dicendo loro: "Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me.

3 E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito".

4 Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

5 21,5 Citazione di cfr. Zc 9,9. - *figlia di Sion* designa poeticamente la popolazione di Gerusalemme.

*Dite alla figlia di Sion:
Ecco, a te viene il tuo re,
mite, seduto su un'asina
e su un puledro, figlio di una bestia da soma.*

6 I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù:

7 condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere.

8 La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada.

9 21,9 *Osanna*: in ebraico significa "Salva, ti prego!"; equivale all'acclamazione "Viva!". Citazione di cfr. Sal 118,25-26.

La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

"*Osanna al figlio di Davide!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
Osanna nel più alto dei cieli!*".

10 Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: "Chi è costui?".

11 E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea".

12 Et intravit Iesus in templum et eiciebat omnes vendentes et ementes in templo, et mensas nummulariorum evertit et cathedras vendentium columbas,

13 et dicit eis: " Scriptum est:

"Domus mea domus orationis vocabitur".
Vos autem facitis eam speluncam latronum ".

14 Et accesserunt ad eum caeci et claudi in templo, et sanavit eos.
15 Videntes autem principes sacerdotum et scribae mirabilia, quae fecit, et pueros clamantes in templo et dicentes: " Hosanna filio David ", indignati sunt

16 et dixerunt ei: " Audis quid isti dicant? ". Iesus autem dicit eis: " Utique; numquam legistis:
"Ex ore infantium et lactantium perfecisti laudem"? ".

17 Et relictis illis, abiit foras extra civitatem in Bethaniam ibique mansit.

18 Mane autem revertens in civitatem, esuriit.
19 Et videns ficum arborem unam secus viam, venit ad eam; et nihil invenit in ea nisi folia tantum et ait illi: " Numquam ex te fructus nascatur in sempiternum ". Et arefacta est continuo ficulnea.
20 Et videntes discipuli mirati sunt dicentes: " Quomodo continuo aruit ficulnea? ".

12 21,12-17 **Gesù scaccia i venditori dal Tempio**(cfr. Mc 11,15-19; cfr. Lc 19,45-48; cfr. Gv 2,13-17)

21,12 L'episodio si svolge nel cortile più esterno del tempio, dove venivano venduti gli animali per i sacrifici e cambiata la moneta corrente in moneta sacra.

Gesù entrò nel tempio e scacciò tutti quelli che nel tempio vendevano e compravano; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe

13 21,13 Citazione di cfr. Is 56,7; cfr. Ger 7,11.

e disse loro: "Sta scritto:

La mia casa sarà chiamata casa di preghiera.
Voi invece ne fate *un covo di ladri*".

¹⁴Gli si avvicinarono nel tempio ciechi e storpi, ed egli li guarì.

¹⁵Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, vedendo le meraviglie che aveva fatto e i fanciulli che acclamavano nel tempio: "Osanna al figlio di Davide!", si sdegnarono,

16 21,16 Citazione di cfr. Sal 8,3.

e gli dissero: "Non senti quello che dicono costoro?". Gesù rispose loro: "Sì! Non avete mai letto:

Dalla bocca di bambini e di lattanti hai tratto per te una lode?".

17 21,17 *Betània*: sul versante orientale del monte degli Ulivi, a circa 3 chilometri da Gerusalemme.

Li lasciò, uscì fuori dalla città, verso Betània, e là trascorse la notte.

18 21,18-22 **Condanna di un albero sterile** (cfr. Mc 11,12-14.20-24)

La mattina dopo, mentre rientrava in città, ebbe fame.

¹⁹Vedendo un albero di fichi lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie, e gli disse: "Mai più in eterno nasca un frutto da te!". E subito il fico seccò.

²⁰Vedendo ciò, i discepoli rimasero stupiti e dissero: "Come mai l'albero di fichi è seccato in un istante?".

21 Respondens autem Iesus ait eis: " Amen dico vobis: Si habueritis fidem et non haesitaveritis, non solum de ficulnea facietis, sed et si monti huic dixeritis: "Tolle et iacta te in mare", fiet.

22 Et omnia, quaecumque petieritis in oratione credentes, accipietis ".

23 Et cum venisset in templum, accesserunt ad eum docentes principes sacerdotum et seniores populi dicentes: " In qua potestate haec facis? Et quis tibi dedit hanc potestatem? ".

24 Respondens autem Iesus dixit illis: " Interrogabo vos et ego unum sermonem, quem si dixeritis mihi, et ego vobis dicam, in qua potestate haec facio:

25 Baptismum Ioannis unde erat? A caelo an ex hominibus? ". At illi cogitabant inter se dicentes: " Si dixerimus: "E caelo", dicet nobis: "Quare ergo non credidistis illi?";

26 si autem dixerimus: "Ex hominibus", timeamus turbam; omnes enim habent Ioannem sicut prophetam ".

27 Et respondentes Iesu dixerunt: " Nescimus ". Ait illis et ipse: " Nec ego dico vobis in qua potestate haec facio ".

28 " Quid autem vobis videtur? Homo quidam habebat duos filios. Et accedens ad primum dixit: "Fili, vade hodie, operare in vinea".

29 Ille autem respondens ait: "Nolo"; postea autem paenitentia motus abiit.

30 Accedens autem ad alterum dixit similiter. At ille respondens ait: "Eo, domine"; et non ivit.

31 Quis ex duobus fecit voluntatem patris? ". Dicunt: " Primus ". Dicit illis Iesus: " Amen dico vobis: Publicani et meretrices praecedunt vos in regnum Dei.

32 Venit enim ad vos Ioannes in via iustitiae, et non credidistis ei; publicani autem et meretrices crediderunt ei. Vos autem videntes nec paenitentiam habuistis postea, ut crederetis ei.

²¹ 21,21 L'iperbole sottolinea l'efficacia della preghiera sostenuta da una fede ardente (cfr. Mt 17,20).

Rispose loro Gesù: "In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà.

²² E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete".

²³ 21,23-27 L'autorità di Gesù contestata (cfr. Mc 11,27-33; cfr. Lc 20,1-8)

21,23 Il traffico economico nel tempio era approvato dai sacerdoti.

Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: "Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?".

²⁴ Gesù rispose loro: "Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo.

²⁵ Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Essi discutevano fra loro dicendo: "Se diciamo: "Dal cielo", ci risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?".

²⁶ Se diciamo: "Dagli uomini", abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta".

²⁷ Rispondendo a Gesù dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose".

²⁸ 21,28-32 Parabola dei due figli

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna".

²⁹ Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò.

³⁰ Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò.

³¹ Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Risposero: "Il primo". E Gesù disse loro: "In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

³² 21,32 sulla via della giustizia: nella retta osservanza della volontà di Dio.

Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli.

33 Aliam parabolam audite. Homo erat pater familias, qui plantavit vineam et saepem circumdedit ei et fodit in ea torcular et aedificavit turrim et locavit eam agricolis et peregre profectus est.

34 Cum autem tempus fructuum appropinquasset, misit servos suos ad agricolas, ut acciperent fructus eius.

35 Et agricolae, apprehensis servis eius, alium ceciderunt, alium occiderunt, alium vero lapidaverunt.

36 Iterum misit alios servos plures prioribus, et fecerunt illis similiter.

37 Novissime autem misit ad eos filium suum dicens: "Verebuntur filium meum".

38 Agricolae autem videntes filium dixerunt intra se: "Hic est heres. Venite, occidamus eum et habebimus hereditatem eius".

39 Et apprehensum eum eiecerunt extra vineam et occiderunt.

40 Cum ergo venerit dominus vineae, quid faciet agricolis illis? "

41 Aiunt illi: " Malos male perdet et vineam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis ".

42 Dicit illis Iesus: " Numquam legistis in Scripturis:

"Lapidem quem reprobaverunt aedificantes,
hic factus est in caput anguli;
a Domino factum est istud
et est mirabile in oculis nostris" ?

43 Ideo dico vobis quia auferetur a vobis regnum Dei et dabitur genti facienti fructus eius.

44 Et, qui ceciderit super lapidem istum confringetur; super quem vero ceciderit, conteret eum ".

45 Et cum audissent principes sacerdotum et pharisaei parabolas eius, cognoverunt quod de ipsis diceret;

33 21,33-46 Parabola dei contadini omicidi (cfr. Mc 12,1-12; cfr. Lc 20,9-19)

21,33 Riferimento a cfr. Is 5,1-2. La *vigna* è un'immagine di Israele.

Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto.

³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.

³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!".

³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!".

³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?".

⁴¹Gli risposero: "Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo".

⁴² 21,42 Citazione di cfr. Sal 118,22-23.

E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture:

*La pietra che i costruttori hanno scartato
è diventata la pietra d'angolo;
questo è stato fatto dal Signore
ed è una meraviglia ai nostri occhi?*

⁴³ 21,43 I pagani affolleranno il regno di Dio.

Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti.

⁴⁴Chi cadrà sopra questa pietra si sfracellerà; e colui sul quale essa cadrà, verrà stritolato".

⁴⁵Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro.

46 et quaerentes eum tenere, timuerunt turbas, quoniam sicut prophetam eum habebant.

⁴⁶Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

Note Capitolo 21.

GESÙ A GERUSALEMME (21, 1-23, 39)

21, 1-11 Entusiasmo della folla ([cfr.](#) Mc 11, 1-11; [cfr.](#) Lc 19, 28-40; [cfr.](#) Gv 12, 12-19)

21, 1 *Bètfage*: sul versante orientale del monte degli Ulivi, immediatamente a est di Gerusalemme.

21, 5 Citazione di [cfr.](#) Zc 9, 9. - *figlia di Sion* designa poeticamente la popolazione di Gerusalemme.

21, 9 *Osanna*: in ebraico significa "Salva, ti prego!"; equivale all'acclamazione "Viva!". Citazione di [cfr.](#) Sal 118, 25-26.

21, 12-17 Gesù scaccia i venditori dal Tempio([cfr.](#) Mc 11, 15-19; [cfr.](#) Lc 19, 45-48; [cfr.](#) Gv 2, 13-17)

21, 12 L'episodio si svolge nel cortile più esterno del tempio, dove venivano venduti gli animali per i sacrifici e cambiata la moneta corrente in moneta sacra.

21, 13 Citazione di [cfr.](#) Is 56, 7; [cfr.](#) Ger 7, 11.

21, 16 Citazione di [cfr.](#) Sal 8, 3.

21,17 *Betània*: sul versante orientale del monte degli Ulivi, a circa 3 chilometri da Gerusalemme.

21, 18-22 Condanna di un albero sterile ([cfr.](#) Mc 11, 12-14.20-24)

21, 21 L'iperbole sottolinea l'efficacia della preghiera sostenuta da una fede ardente ([cfr.](#) Mt 17, 20).

21, 23-27 L'autorità di Gesù contestata ([cfr.](#) Mc 11, 27-33; [cfr.](#) Lc 20, 1-8)

21, 23 Il traffico economico nel tempio era approvato dai sacerdoti.

21,28-32 Parabola dei due figli

21,32 *sulla via della giustizia*: nella retta osservanza della volontà di Dio.

21, 33-46 Parabola dei contadini omicidi ([cfr.](#) Mc 12, 1-12; [cfr.](#) Lc 20, 9-19)

21, 33 Riferimento a [cfr.](#) Is 5, 1-2. La *vigna* è un'immagine di Israele.

21, 42 Citazione di [cfr.](#) Sal 118, 22-23.

21,43 I pagani affolleranno il regno di Dio.

22

1 Et respondens Iesus dixit illis in parabolis eis dicens:

2 " Simile factum est regnum caelorum homini regi, qui fecit nuptias filio suo.

3 Et misit servos suos vocare invitatos ad nuptias, et nolabant venire.

4 Iterum misit alios servos dicens: "Dicitis invitatis: Ecce prandium meum paravi, tauri mei et altilia occisa, et omnia parata; venite ad nuptias".

5 Illi autem neglexerunt et abierunt, alius in villam suam, alius vero ad negotiationem suam;

6 reliqui vero tenuerunt servos eius et contumelia affectos occiderunt.

7 Rex autem iratus est et, missis exercitibus suis, perdidit homicidas illos et civitatem illorum succendit.

8 Tunc ait servis suis: "Nuptiae quidem paratae sunt, sed qui invitati erant, non fuerunt digni;

9 ite ergo ad exitus viarum, et quoscumque inveneritis, vocate ad nuptias".

10 Et egressi servi illi in vias, congregaverunt omnes, quos invenerunt, malos et bonos; et impletae sunt nuptiae discumbentium.

11 Intravit autem rex, ut videret discumbentes, et vidit ibi hominem non vestitum veste nuptiali

12 et ait illi: "Amice, quomodo huc intrasti, non habens vestem nuptialem?". At ille obmutuit.

13 Tunc dixit rex ministris: "Ligate pedes eius et manus et mittite eum in tenebras exteriores: ibi erit fletus et stridor dentium".

14 Multi enim sunt vocati, pauci vero electi".

15 Tunc abeuntes pharisaei consilium inierunt, ut caperent eum in sermone.

Capitolo 22

1 22,1-14 **Parabola del banchetto di nozze** (cfr. Lc 14,15-24)

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse:

²"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio.

³Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

⁴Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!".

⁵Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; ⁶altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

⁷ 22,7 Allusione all'incendio di Gerusalemme nel 70 d.C.

Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

⁸Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni;

⁹andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze".

¹⁰Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

¹¹Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale.

¹²Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì.

¹³ 22,13 Per lo stridore di denti cfr. Mt 8,12.

Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

¹⁴ 22,14 *molti sono chiamati*: la massima va capita in relazione all'atteggiamento tenuto dai contemporanei verso Gesù. cfr. Mt 19,30.

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

¹⁵ 22,15-22 **Le tasse all'imperatore di Roma** (cfr. Mc 12,13-17; cfr. Lc 20,20-26)

Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

16 Et mittunt ei discipulos suos cum herodianis dicentes: " Magister, scimus quia verax es et viam Dei in veritate doces, et non est tibi cura de aliquo; non enim respicis personam hominum.

17 Dic ergo nobis quid tibi videatur: Licet census dare Caesari an non? ".

18 Cognita autem Iesus nequitia eorum, ait: " Quid me tentatis, hypocritae?

19 Ostendite mihi nomisma census ". At illi obtulerunt ei denarium.

20 Et ait illis: " Cuius est imago haec et superscriptio? ".

21 Dicunt ei: " Caesaris ". Tunc ait illis: " Reddite ergo, quae sunt Caesaris, Caesari et, quae sunt Dei, Deo ".

22 Et audientes mirati sunt et, relicto eo, abierunt.

23 In illo die accesserunt ad eum sadducaeï, qui dicunt non esse resurrectionem, et interrogaverunt eum

24 dicentes: " Magister, Moyses dixit, si quis mortuus fuerit non habens filios, ut ducat frater eius uxorem illius et suscitetur semen fratri suo.

25 Erant autem apud nos septem fratres: et primus, uxore ducta, defunctus est et non habens semen reliquit uxorem suam fratri suo;

26 similiter secundus et tertius usque ad septimum.

27 Novissime autem omnium mulier defuncta est.

28 In resurrectione ergo cuius erit de septem uxor? Omnes enim habuerunt eam ".

29 Respondens autem Iesus ait illis: " Erratis nescientes Scripturas neque virtutem Dei;

30 in resurrectione enim neque nubent neque nubentur, sed sunt sicut angeli in caelo.

31 De resurrectione autem mortuorum non legistis, quod dictum est vobis a Deo dicente:

¹⁶ 22,16 Gli erodiani costituivano un partito di cortigiani e sostenitori di Erode, favorevoli ai Romani.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno.

¹⁷ 22,17 In caso di risposta affermativa, Gesù sarebbe stato additato al popolo come fautore dell'imperatore pagano; la risposta negativa sarebbe servita come accusa presso l'autorità romana.

Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?".

¹⁸ Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?

¹⁹ 22,19 Il denaro d'argento di Tiberio recava l'immagine dell'imperatore.

Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro.

²⁰ Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?".

²¹ Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

²² A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono.

²³ 22,23-33 I sadducei e la risurrezione (cfr. Mc 12,18-27; cfr. Lc 20,27-40)

22,23 I sadducei negavano, al contrario dei farisei, la risurrezione e l'esistenza degli angeli cfr. At 23,8 e cfr. Mt 3,7.

In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e lo interrogarono:

²⁴ 22,24 Citazione di (cfr. Dt 25,5).

"Maestro, Mosè disse: *Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello.*

²⁵ Ora, c'erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello.

²⁶ Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo.

²⁷ Alla fine, dopo tutti, morì la donna.

²⁸ Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l'hanno avuta in moglie".

²⁹ E Gesù rispose loro: "Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio.

³⁰ Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.

³¹ Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio:

32 "Ego sum Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob"? Non est Deus mortuorum sed viventium ".

33 Et audientes turbae mirabantur in doctrina eius.

34 Pharisei autem audientes quod silentium imposuisset sadducaeis, convenerunt in unum.

35 Et interrogavit unus ex eis legis doctor tentans eum:

36 " Magister, quod est mandatum magnum in Lege? ".

37 Ait autem illi: " Diliges Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua et in tota mente tua:

38 hoc est magnum et primum mandatum.

39 Secundum autem simile est huic: Diliges proximum tuum sicut teipsum.

40 In his duobus mandatis universa Lex pendet et Prophetarum ".

41 Congregatis autem pharisaeis, interrogavit eos Iesus

42 dicens: " Quid vobis videtur de Christo? Cuius filius est? ".

Dicunt ei: " David ".

43 Ait illis: " Quomodo ergo David in Spiritu vocat eum Dominum dicens:

44 "Dixit Dominus Domino meo:

Sede a dextris meis,
donec ponam inimicos tuos
sub pedibus tuis?"

45 Si ergo David vocat eum Dominum, quomodo filius eius est? ".

46 Et nemo poterat respondere ei verbum, neque ausus fuit quisquam ex illa die eum amplius interrogare.

³² 22,32 Citazione di cfr. Es 3,6. Nel contesto dell'Esodo la frase significa che Dio è fedele all'uomo che egli ama; Gesù si fonda su questo per affermare che il Dio della vita non può abbandonare nella morte coloro che egli ama.

Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!".

³³ La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento.

³⁴ 22,34-40 **Il grande comandamento** (cfr. Mc 12,28-34; cfr. Lc 0,25-28)

Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme

³⁵ e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova:

³⁶ "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?".

³⁷ 22,37-39 Citazione di cfr. Dt 6,5 e cfr. Lv 19,18.

Gli rispose: " *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*

³⁸ Questo è il grande e primo comandamento.

³⁹ Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

⁴⁰ Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti".

⁴¹ 22,41-46 **Gesù, Figlio di Davide e Signore** (cfr. Mc 12,35-37; cfr. Lc 20,41-44)

Mentre i farisei erano riuniti insieme, Gesù chiese loro:

⁴² "Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?". Gli risposero: "Di Davide".

⁴³ Disse loro: "Come mai allora Davide, mosso dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo:

⁴⁴ 22,44 Citazione di cfr. Sal 110,1.

Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra

finché io ponga i tuoi nemici

sotto i tuoi piedi?

⁴⁵ 22,45 Il messia è discendente di Davide (cfr. Mt 1,1; cfr. Mt 9,27); ma Gesù è anche superiore a Davide: è il suo *Signore*.

Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?".

⁴⁶ Nessuno era in grado di rispondergli e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo.

Note Capitolo 22.

22, 1-14 Parabola del banchetto di nozze (cfr. Lc 14, 15-24)

22,7 Allusione all'incendio di Gerusalemme nel 70 d.C.

22, 13 Per lo *stridore di denti* cfr. Mt 8, 12.

22, 14 *molti sono chiamati*: la massima va capita in relazione all'atteggiamento tenuto dai contemporanei verso Gesù. cfr. Mt 19, 30.

22, 15-22 Le tasse all'imperatore di Roma (cfr. Mc 12, 13-17; cfr. Lc 20, 20-26)

22,16 Gli *erodiani* costituivano un partito di cortigiani e sostenitori di Erode, favorevoli ai Romani.

22,17 In caso di risposta affermativa, Gesù sarebbe stato additato al popolo come fautore dell'imperatore pagano; la risposta negativa sarebbe servita come accusa presso l'autorità romana.

22,19 Il *denaro* d'argento di Tiberio recava l'immagine dell'imperatore.

22, 23-33 I sadducei e la risurrezione (cfr. Mc 12, 18-27; cfr. Lc 20, 27-40)

22, 23 I *sadducei* negavano, al contrario dei farisei, la risurrezione e l'esistenza degli angeli cfr. At 23, 8 e cfr. Mt 3, 7.

22, 24 Citazione di (cfr. Dt 25, 5).

22, 32 Citazione di cfr. Es 3, 6. Nel contesto dell'Esodo la frase significa che Dio è fedele all'uomo che egli ama; Gesù si fonda su questo per affermare che il Dio della vita non può abbandonare nella morte coloro che egli ama.

22, 34-40 Il grande comandamento (cfr. Mc 12, 28-34; cfr. Lc 10, 25-28)

22, 37-39 Citazione di cfr. Dt 6, 5 e cfr. Lv 19, 18.

22, 41-46 Gesù, Figlio di Davide e Signore (cfr. Mc 12, 35-37; cfr. Lc 20, 41-44)

22, 44 Citazione di cfr. Sal 110, 1.

22, 45 Il messia è discendente di *Davide* (cfr. Mt 1, 1; cfr. Mt 9, 27); ma Gesù è anche superiore a Davide: è il suo *Signore*.

23

1 Tunc Iesus locutus est ad turbas et ad discipulos suos

2 dicens: " Super cathedram Moysis sederunt scribae et pharisaei.

3 Omnia ergo, quaecumque dixerint vobis, facite et servate; secundum opera vero eorum nolite facere: dicunt enim et non faciunt.

4 Alligant autem onera gravia et importabilia et imponunt in umeros hominum, ipsi autem digito suo nolunt ea movere.

5 Omnia vero opera sua faciunt, ut videantur ab hominibus: dilatant enim phylacteria sua et magnificant fimbrias,

6 amant autem primum recubitum in cenis et primas cathedras in synagogis

7 et salutationes in foro et vocari ab hominibus Rabbi.

8 Vos autem nolite vocari Rabbi; unus enim est Magister vester, omnes autem vos fratres estis.

9 Et Patrem nolite vocare vobis super terram, unus enim est Pater vester, caelestis.

10 Nec vocemini Magistri, quia Magister vester unus est, Christus.

11 Qui maior est vestrum, erit minister vester.

12 Qui autem se exaltaverit, humiliabitur; et, qui se humiliaverit, exaltabitur.

13 Vae autem vobis, scribae et pharisaei hypocritae, quia clauditis regnum caelorum ante homines! Vos enim non intratis nec introeuntes sinitis intrare.

(14)

Capitolo 23

¹ 23,1-36 Gesù contro scribi e farisei (cfr. Mc 12,38-40; cfr. Lc 11,37-54; cfr. Lc 20,45-47)

Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli

² 23,2 Gli scribi e i farisei pretendono di essere i soli depositari della legge di Dio.

dicendo: "Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.

³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno.

⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.

⁵ 23,5 I filatteri erano astucci contenenti testi della Legge, fissati con strisce di pergamena o di cuoio alla fronte e

sull'avambraccio sinistro, secondo una interpretazione letterale di cfr. Dt 6,8; cfr. Mt 11,18. Per le frange, cfr. Nm 15,38.

Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange;

⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe,

⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente.

⁸ 23,8-9 I titoli di *rabbi*, cioè maestro, e di *padre* erano riservati ai dottori della Legge.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli.

⁹E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.

¹⁰E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo;

¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.

¹³Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.

[¹⁴ 23,14 Questo versetto ("Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove, pur sotto pretesto di lunghe preghiere: voi subirete per questo una condanna più severa") è omissso perché non è presente nei manoscritti più antichi ed è stato inserito qui da cfr. Mc 12,40.]

15 Vae vobis, scribae et pharisaei hypocritae, quia circuitis mare et aridam, ut faciatis unum proselytum, et cum fuerit factus, facitis eum filium gehennae duplo quam vos!

16 Vae vobis, duces caeci, qui dicitis: "Quicumque iuraverit per templum, nihil est; quicumque autem iuraverit in auro templi, debet".

17 Stulti et caeci! Quid enim maius est: aurum an templum, quod sanctificat aurum?

18 Et: "Quicumque iuraverit in altari, nihil est; quicumque autem iuraverit in dono, quod est super illud, debet".

19 Caeci! Quid enim maius est: donum an altare, quod sanctificat donum?

20 Qui ergo iuraverit in altari, iurat in eo et in omnibus, quae super illud sunt;

21 et, qui iuraverit in templo, iurat in illo et in eo, qui inhabitat in ipso;

22 et, qui iuraverit in caelo, iurat in throno Dei et in eo, qui sedet super eum.

23 Vae vobis, scribae et pharisaei hypocritae, quia decimatis mentam et anethum et cyminum et reliquistis, quae graviora sunt legis: iudicium et misericordiam et fidem! Haec oportuit facere et illa non omittere.

24 Duces caeci, excolantes culicem, camelum autem glutientes.

25 Vae vobis, scribae et pharisaei hypocritae, quia mundatis, quod de foris est calicis et paropsidis, intus autem pleni sunt rapina et immunditia!

26 Pharisaeae caece, munda prius, quod intus est calicis, ut fiat et id, quod de foris eius est, mundum.

27 Vae vobis, scribae et pharisaei hypocritae, quia similes estis sepulcris dealbatis, quae a foris quidem parent speciosa, intus vero plena sunt ossibus mortuorum et omni spurcitia!

28 Sic et vos a foris quidem parietis hominibus iusti, intus autem pleni estis hypocrisi et iniquitate.

29 Vae vobis, scribae et pharisaei hypocritae, qui aedificatis sepulcra prophetarum et ornatis monumenta iustorum

¹⁵ 23,15 I "prosèliti" erano pagani che accettavano la fede d'Israele. – *degno della Geènna*, alla lettera "figlio della Geènna", significa "destinato alla perdizione" (cfr. Mt 5,22).

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.

¹⁶ 23,16 cfr. Mt 5,34.

Guai a voi, guide cieche, che dite: "Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l'oro del tempio, resta obbligato".

¹⁷ Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l'oro o il tempio che rende sacro l'oro?

¹⁸ E dite ancora: "Se uno giura per l'altare, non conta nulla; se invece uno giura per l'offerta che vi sta sopra, resta obbligato".

¹⁹ Ciechi! Che cosa è più grande: l'offerta o l'altare che rende sacra l'offerta?

²⁰ Ebbene, chi giura per l'altare, giura per l'altare e per quanto vi sta sopra;

²¹ e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita.

²² E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.

²³ 23,23 La legge delle "decime" (cfr. Dt 14,22-26) dai farisei veniva estesa anche alle erbe aromatiche.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle.

²⁴ Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

²⁵ 23,25 cfr. Mc 7,4.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza.

²⁶ Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!

²⁷ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume.

²⁸ Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.

²⁹ Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti,

30 et dicitis: "Si fuissetis in diebus patrum nostrorum, non essemus socii eorum in sanguine prophetarum"!

31 Itaque testimonio estis vobismetipsis quia filii estis eorum, qui prophetas occiderunt.

32 Et vos implete mensuram patrum vestrorum.

33 Serpentes, genimina viperarum, quomodo fugietis a iudicio gehennae?

34 Ideo ecce ego mitto ad vos prophetas et sapientes et scribas; ex illis occidetis et crucifigetis et ex eis flagellabitis in synagogis vestris et persequemini de civitate in civitatem,

35 ut veniat super vos omnis sanguis iustus, qui effusus est super terram a sanguine Abel iusti usque ad sanguinem Zachariae filii Barachiae, quem occidistis inter templum et altare.

36 Amen dico vobis: Venient haec omnia super generationem istam.

37 Ierusalem, Ierusalem, quae occidis prophetas et lapidas eos, qui ad te missi sunt, quotiens volui congregare filios tuos, quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas, et noluitis!

38 Ecce relinquitur vobis domus vestra deserta!

39 Dico enim vobis: Non me videbitis a modo, donec dicatis:

"Benedictus, qui venit in nomine Domini!"

³⁰e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti".

³¹Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti.

³²Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri.

³³Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geenna?

³⁴Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città;

³⁵ 23,35 Per Zaccaria, cfr. Cr2 24,20-22.

perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l'altare.

³⁶In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.

³⁷ 23,37-39 **Lamento di Gesù su Gerusalemme** (cfr. Lc 13,34-35)

23,37 Allusione a una predicazione di Gesù in Gerusalemme, della quale parla diffusamente solo il vangelo di Giovanni.

Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

³⁸ 23,38 *la vostra casa è lasciata a voi deserta*: è abbandonata da Dio. Dio si allontana da Gerusalemme (cfr. Ger 22,5; cfr. Ez 11,22-23).

Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta!

³⁹ 23,39 Citazione di cfr. Sal 118,26. La frase, che si riferisce probabilmente al ritorno finale di Gesù, apre alla possibilità di un incontro del popolo di Dio con il suo messia (cfr. Rm 11,11-15).

Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte:

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

Note Capitolo 23.

23, 1-36 Gesù contro scribi e farisei ([cfr.](#) Mc 12, 38-40; [cfr.](#) Lc 11, 37-54; [cfr.](#) Lc 20, 45-47)

23,2 Gli *scribi* e i *farisei* pretendono di essere i soli depositari della legge di Dio.

23, 5 I *filattèri* erano astucci contenenti testi della Legge, fissati con strisce di pergamena o di cuoio alla fronte e sull'avambraccio sinistro, secondo una interpretazione letterale di [cfr.](#) Dt 6, 8; [cfr.](#) Mt 11, 18. Per le *frange*, [cfr.](#) Nm 15, 38.

23,8-9 I titoli di *rabbi*, cioè maestro, e di *padre* erano riservati ai dottori della Legge.

23, 14 Questo versetto (“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove, pur sotto pretesto di lunghe preghiere: voi subirete per questo una condanna più severa”) è omissso perché non è presente nei manoscritti più antichi ed è stato inserito qui da [cfr.](#) Mc 12, 40.

23, 15 I “prosèliti” erano pagani che accettavano la fede d’Israele. – *degno della Geènna*, alla lettera “figlio della Geènna”, significa “destinato alla perdizione” ([cfr.](#) Mt 5, 22).

23, 16 [cfr.](#) Mt 5, 34.

23, 23 La legge delle “decime” ([cfr.](#) Dt 14, 22-26) dai farisei veniva estesa anche alle erbe aromatiche.

23, 25 [cfr.](#) Mc 7, 4.

23, 35 Per *Zaccaria*, [cfr.](#) Cr2 24, 20-22.

23, 37-39 Lamento di Gesù su Gerusalemme ([cfr.](#) Lc 13, 34-35)

23, 37 Allusione a una predicazione di Gesù in Gerusalemme, della quale parla diffusamente solo il vangelo di Giovanni.

23, 38 *la vostra casa è lasciata a voi deserta*: è abbandonata da Dio. Dio si allontana da Gerusalemme ([cfr.](#) Ger 22, 5; [cfr.](#) Ez 11, 22-23).

23, 39 Citazione di [cfr.](#) Sal 118, 26. La frase, che si riferisce probabilmente al ritorno finale di Gesù, apre alla possibilità di un incontro del popolo di Dio con il suo messia ([cfr.](#) Rm 11, 11-15).

1 Et egressus Iesus de templo ibat, et accesserunt discipuli eius, ut ostenderent ei aedificationes templi;

2 ipse autem respondens dixit eis: " Non videtis haec omnia? Amen dico vobis: Non relinquetur hic lapis super lapidem, qui non destruetur ".

3 Sedente autem eo super montem Oliveti, accesserunt ad eum discipuli secreto dicentes: " Dic nobis: Quando haec erunt, et quod signum adventus tui et consummationis saeculi? ".

4 Et respondens Iesus dixit eis: " Videte, ne quis vos seducat.

5 Multi enim venient in nomine meo dicentes: "Ego sum Christus", et multos seducent.

6 Audituri enim estis proelia et opiniones proeliorum. Videte, ne turbemini; oportet enim fieri, sed nondum est finis.

7 Consurget enim gens in gentem, et regnum in regnum, et erunt fames et terrae motus per loca;

8 haec autem omnia initia sunt dolorum.

9 Tunc tradent vos in tribulationem et occident vos, et eritis odio omnibus gentibus propter nomen meum.

10 Et tunc scandalizabuntur multi et invicem tradent et odio habebunt invicem;

11 et multi pseudoprophetae surgent et seducent multos.

12 Et, quoniam abundavit iniquitas, refrigescet caritas multorum;

13 qui autem permanserit usque in finem, hic salvus erit.

14 Et praedicabitur hoc evangelium regni in universo orbe in testimonium omnibus gentibus; et tunc veniet consummatio.

Capitolo 24

1 IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24,1-25,46)

24,1-25,46 Quinto e ultimo discorso sul Regno.

24,1-14 Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni (cfr. Mc 13,1-13; cfr. Lc 21,5-19)

Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio.

²Egli disse loro: "Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta".

³Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo".

⁴Gesù rispose loro: "Badate che nessuno vi inganni!

⁵Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno.

⁶E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine.

⁷Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi:

⁸ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.

⁹Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome.

¹⁰Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.

¹¹Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti;

¹²per il dilagare dell'iniquità, si raffrederà l'amore di molti.

¹³Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

14 24,14 Riguardo ai segni della fine del mondo (cfr. Mt 24,3), Gesù indica qui un segno positivo: l'annuncio del Vangelo in tutto il mondo.

Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

15 Cum ergo videritis abominationem desolationis, quae dicta est a Daniele propheta, stantem in loco sancto, qui legit, intellegat:

16 tunc qui in Iudaea sunt, fugiant ad montes;

17 qui in tecto, non descendant tollere aliquid de domo sua;

18 et, qui in agro, non revertatur tollere pallium suum.

19 Vae autem praegnantibus et nutrientibus in illis diebus!

20 Orate autem, ut non fiat fuga vestra hieme vel sabbato:

21 erit enim tunc tribulatio magna, qualis non fuit ab initio mundi usque modo neque fiet.

22 Et nisi breviati fuissent dies illi, non fieret salva omnis caro; sed propter electos breviabuntur dies illi.

23 Tunc si quis vobis dixerit: "Ecce hic Christus" aut: "Hic", nolite credere.

24 Surgent enim pseudochristi et pseudoprophetae et dabunt signa magna et prodigia, ita ut in errorem inducantur, si fieri potest, etiam electi.

25 Ecce praedixi vobis.

26 Si ergo dixerint vobis: "Ecce in deserto est", nolite exire; "Ecce in penetralibus", nolite credere;

27 sicut enim fulgur exit ab oriente et paret usque in occidentem, ita erit adventus Filii hominis.

28 Ubi cumque fuerit corpus, illuc congregabuntur aquilae.

15 **24,15-28 Gerusalemme sarà distrutta** (cfr. Mc 13,14-23; cfr. Lc 17,22-37; cfr. Lc 21,20-24)

24,15-28 Gesù parla della fine di Gerusalemme e della fine del mondo, intrecciando le due prospettive. La catastrofe di Gerusalemme, fine "di un" mondo, è figura della fine "del" mondo.

24,15 cfr. Dn 9,27: è la profanazione del tempio.

Quando dunque vedrete presente nel luogo santo *l'abominio della devastazione*, di cui parlò il profeta Daniele - chi legge, comprenda - ,

¹⁶ allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti,

¹⁷ chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua,

¹⁸ e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello.

¹⁹ In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

20 24,20 A causa della legge del riposo festivo, di sabato non era lecito fare un cammino che superasse i duemila passi.

Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.

21 24,21 cfr. Dn 12,1.

Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà.

²² E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.

²³ Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci;

24 24,24 Velata ripresa di cfr. Dt 13,2-6.

perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti.

²⁵ Ecco, io ve l'ho predetto.

²⁶ Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci.

²⁷ Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

28 24,28 Il proverbio vuol dire che nessuno sfuggirà al giudizio.

Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.

29 Statim autem post tribulationem dierum illorum,

sol obscurabitur,
et luna non dabit lumen suum,
et stellae cadent de caelo,
et virtutes caelorum commovebuntur.

30 Et tunc parebit signum Filii hominis in caelo, et tunc plangent omnes tribus terrae et videbunt Filium hominis venientem in nubibus caeli cum virtute et gloria multa;

31 et mittet angelos suos cum tuba magna, et congregabunt electos eius a quattuor ventis, a summis caelorum usque ad terminos eorum.

32 Ab arbore autem fici discite parabolam: cum iam ramus eius tener fuerit, et folia nata, scitis quia prope est aestas.

33 Ita et vos, cum videritis haec omnia, scitote quia prope est in ianuis.

34 Amen dico vobis: Non praeteribit haec generatio, donec omnia haec fiant.

35 Caelum et terra transibunt, verba vero mea non praeteribunt.

36 De die autem illa et hora nemo scit, neque angeli caelorum neque Filius, nisi Pater solus.

37 Sicut enim dies Noe, ita erit adventus Filii hominis.

29 24,29-41 **La venuta del Figlio dell'uomo** (cfr. Mc 13,24-32; cfr. Lc 21,25-33; cfr. Lc 17,26-35)

24,29-41 Tradizionali immagini di tipo profetico-apocalittico vengono utilizzate per indicare i grandiosi interventi di Dio (cfr. Is 13,10; cfr. Is 34,3). Non si sa "quando", né "come" tornerà il Figlio dell'uomo, ma si sa come vivere l'attesa: vigilando.

Subito dopo la tribolazione di quei giorni,

*il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
le stelle cadranno dal cielo
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

30 24,30 Il segno del Figlio dell'uomo, nell'interpretazione tradizionale, è la croce; ma qui è piuttosto da intendere lo stesso Figlio dell'uomo che viene sulle nubi: cfr. Dn 7,13.

Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.*

³¹Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.

³²Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.

³³Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

34 24,34 Dal tempo del discorso di Gesù alla distruzione di Gerusalemme passeranno quarant'anni, cioè lo spazio di una generazione.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.

³⁵Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

36 24,36 Il Figlio dell'uomo non ha avuto la missione di far conoscere questa data.

Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

³⁷Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.

38 Sicut enim erant in diebus ante diluuium comedentes et bibentes, nubentes et nuptum tradentes, usque ad eum diem, quo introiuit in arcam Noe,

39 et non cognouerunt, donec venit diluuium et tulit omnes, ita erit et adventus Filii hominis.

40 Tunc duo erunt in agro: unus assumitur, et unus relinquitur;

41 duae molentes in mola: una assumitur, et una relinquitur.

42 Vigilate ergo, quia nescitis qua die Dominus vester venturus sit.

43 Illud autem scitote quoniam si sciret pater familias qua hora fur venturus esset, vigilaret utique et non sineret perfodi domum suam.

44 Ideo et vos estote parati, quia, qua nescitis hora, Filius hominis venturus est.

45 Quis putas est fidelis servus et prudens, quem constituit dominus supra familiam suam, ut det illis cibum in tempore?

46 Beatus ille servus, quem cum venerit dominus eius, invenerit sic facientem.

47 Amen dico vobis quoniam super omnia bona sua constituet eum.

48 Si autem dixerit malus servus ille in corde suo: "Moram facit dominus meus venire", 49 et coeperit percutere conservos suos, manducet autem et bibat cum ebriis,

50 veniet dominus servi illius in die, qua non sperat, et in hora, qua ignorat,

51 et dividet eum partemque eius ponet cum hypocritis; illic erit fletus et stridor dentium.

38 24,38 cfr. Gen 7,7.

Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,

³⁹e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

⁴⁰Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.

41 24,41 Si tratta della *mola* a mano.

Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

42 24,42-51 **Vegliare nell'attesa** (cfr. Mc 13,33-37; cfr. Lc 21,36; cfr. Lc 12,38-46)

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.

⁴³Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.

⁴⁴Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

⁴⁵Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?

⁴⁶Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!

⁴⁷Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.

⁴⁸Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda",

⁴⁹e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi,

⁵⁰il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, ⁵¹lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.

Note Capitolo 24.

IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI (24, 1-25, 46)

24, 1-25, 46 Quinto e ultimo discorso sul Regno.

24, 1-14 Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni ([cfr.](#) Mc 13, 1-13; [cfr.](#) Lc 21, 5-19)

24, 14 Riguardo ai segni della fine del mondo ([cfr.](#) Mt 24, 3), Gesù indica qui un segno positivo: l'annuncio del Vangelo in tutto il mondo.

24, 15-28 Gerusalemme sarà distrutta ([cfr.](#) Mc 13, 14-23; [cfr.](#) Lc 17, 22-37; [cfr.](#) Lc 21, 20-24)

24, 15-28 Gesù parla della fine di Gerusalemme e della fine del mondo, intrecciando le due prospettive. La catastrofe di Gerusalemme, fine "di un" mondo, è figura della fine "del" mondo.

24, 15 [cfr.](#) Dn 9, 27: è la profanazione del tempio.

24,20 A causa della legge del riposo festivo, di sabato non era lecito fare un cammino che superasse i duemila passi.

24, 21 [cfr.](#) Dn 12, 1.

24, 24 Velata ripresa di [cfr.](#) Dt 13, 2-6.

24,28 Il proverbio vuol dire che nessuno sfuggirà al giudizio.

24, 29-41 La venuta del Figlio dell'uomo ([cfr.](#) Mc 13, 24-32; [cfr.](#) Lc 21, 25-33; [cfr.](#) Lc 17, 26-35)

24, 29-41 Tradizionali immagini di tipo profetico-apocalittico vengono utilizzate per indicare i grandiosi interventi di Dio ([cfr.](#) Is 13, 10; [cfr.](#) Is 34, 3). Non si sa "quando", né "come" tornerà il Figlio dell'uomo, ma si sa come vivere l'attesa: vigilando.

24, 30 Il *segno del Figlio dell'uomo*, nell'interpretazione tradizionale, è la croce; ma qui è piuttosto da intendere lo stesso Figlio dell'uomo che viene sulle nubi: [cfr.](#) Dn 7, 13.

24,34 Dal tempo del discorso di Gesù alla distruzione di Gerusalemme passeranno quarant'anni, cioè lo spazio di una generazione.

24,36 Il Figlio dell'uomo non ha avuto la missione di far conoscere questa data.

24, 38 [cfr.](#) Gen 7, 7.

24,41 Si tratta della *mola* a mano.

24, 42-51 Vegliare nell'attesa ([cfr.](#) Mc 13, 33-37; [cfr.](#) Lc 21, 36; [cfr.](#) Lc 12, 38-46)

25

1 Tunc simile erit regnum cae lorum decem virginibus, quae accipientes lampades suas exierunt obviam sponso.

2 Quinque autem ex eis erant fatuae, et quinque prudentes.

3 Fatuae enim, acceptis lampadibus suis, non sumpserunt oleum secum;

4 prudentes vero acceperunt oleum in vasis cum lampadibus suis.

5 Moram autem faciente sponso, dormitaverunt omnes et dormierunt.

6 Media autem nocte clamor factus est: "Ecce sponsus! Exite obviam ei".

7 Tunc surrexerunt omnes virgines illae et ornaverunt lampades suas.

8 Fatuae autem sapientibus dixerunt: "Date nobis de oleo vestro, quia lampades nostrae exstinguuntur".

9 Responderunt prudentes dicentes: "Ne forte non sufficiat nobis et vobis, ite potius ad vendentes et emite vobis".

10 Dum autem irent emere, venit sponsus, et quae paratae erant, intraverunt cum eo ad nuptias; et clausa est ianua.

11 Novissime autem veniunt et reliquae virgines dicentes: "Domine, domine, aperi nobis".

12 At ille respondens ait: "Amen dico vobis: Nescio vos".

13 Vigilate itaque, quia nescitis diem neque horam.

14 Sicut enim homo peregre proficiscens vocavit servos suos et tradidit illis bona sua.

15 Et uni dedit quinque talenta, alii autem duo, alii vero unum, unicuique secundum propriam virtutem, et profectus est. Statim

16 abiit, qui quinque talenta acceperat, et operatus est in eis et lucratus est alia quinque;

Capitolo 25

1 25,1-13 Parabola delle dieci vergini (cfr. Lc 13,35-38)

25,1-13 La parabola si ispira al tradizionale corteo che accompagnava la sposa nella casa dello sposo.

25,1 *lampade*: altra versione possibile "fiaccole". La fiaccola, che si usava abitualmente nei cortei nuziali fatti all'aperto e in altre occasioni (cfr. Gv 18,3), era comunemente composta da alcuni bastoncini lunghi e sottili, fasciati alla sommità da panni imbevuti d'olio. Le lampade invece erano usate piuttosto in ambienti chiusi.

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;

³le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio;

⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.

⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

⁶25,6 Lo *sposo* della parabola è il Cristo, che ritornerà senza che se ne sappia né il tempo né l'ora.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!".

⁷Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.

⁸Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono".

⁹Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa.

¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!".

¹²Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

14 25,14-30 Parabola dei talenti (cfr. Lc 19,12-27)

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

¹⁵25,15 Il "talento" equivaleva a seimila denari, cioè al salario di seimila giornate lavorative di allora. cfr. Mt 18,24.

A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque.

17 similiter qui duo acceperat, lucratus est alia duo.

18 Qui autem unum acceperat, abiens fodit in terra et abscondit pecuniam domini sui.

19 Post multum vero temporis venit dominus servorum illorum et ponit rationem cum eis.

20 Et accedens, qui quinque talenta acceperat, obtulit alia quinque talenta dicens: "Domine, quinque talenta tradidisti mihi; ecce alia quinque superlucratus sum".

21 Ait illi dominus eius: "Euge, serve bone et fidelis. Super pauca fuisti fidelis; supra multa te constituam: intra in gaudium domini tui".

22 Accessit autem et qui duo talenta acceperat, et ait: "Domine, duo talenta tradidisti mihi; ecce alia duo lucratus sum".

23 Ait illi dominus eius: "Euge, serve bone et fidelis. Super pauca fuisti fidelis; supra multa te constituam: intra in gaudium domini tui".

24 Accedens autem et qui unum talentum acceperat, ait: "Domine, novi te quia homo durus es: metis, ubi non seminasti, et congregas, ubi non sparsisti;

25 et timens abii et abscondi talentum tuum in terra. Ecce habes, quod tuum est".

26 Respondens autem dominus eius dixit ei: "Serve male et piger! Sciebas quia meto, ubi non seminavi, et congrego, ubi non sparsi?"

27 Oportuit ergo te mittere pecuniam meam nummulariis, et veniens ego recepissem, quod meum est cum usura.

28 Tollite itaque ab eo talentum et date ei, qui habet decem talenta:

29 omni enim habenti dabitur, et abundabit; ei autem, qui non habet, et quod habet, auferetur ab eo.

30 Et inutilem servum eicite in tenebras exteriores: illic erit fletus et stridor dentium".

¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

¹⁹Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.

²⁰Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque".

²¹"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due".

²³"Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

²⁴ 25,24-25 Il terzo servo mostra di avere un'immagine falsa di Dio, quasi fosse un padrone da servire per paura.

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso.

²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

²⁶Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso;

²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti.

²⁹ 25,29 cfr. Mt 13,12.

Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha.

³⁰ 25,30 cfr. Mt 8,12.

E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

31 Cum autem venerit Filius hominis in gloria sua, et omnes angeli cum eo, tunc sedebit super thronum gloriae suae.

32 Et congregabuntur ante eum omnes gentes; et separabit eos ab invicem, sicut pastor segregat oves ab haedis,

33 et statuet oves quidem a dextris suis, haedos autem a sinistris.

34 Tunc dicet Rex his, qui a dextris eius erunt: "Venite, benedicti Patris mei; possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi.

35 Esurivi enim, et dedistis mihi manducare; sitivi, et dedistis mihi bibere; hospes eram, et collegistis me;

36 nudus, et operuistis me; infirmus, et visitastis me; in carcere eram, et venistis ad me".

37 Tunc respondebunt ei iusti dicentes: "Domine, quando te vidimus esurientem et pavimus, aut sitientem et dedimus tibi potum?

38 Quando autem te vidimus hospitem et collegimus, aut nudum et cooperuimus?

39 Quando autem te vidimus infirmum aut in carcere et venimus ad te?".

40 Et respondens Rex dicet illis: "Amen dico vobis: Quamdiu fecistis uni de his fratribus meis minimis, mihi fecistis".

41 Tunc dicet et his, qui a sinistris erunt: "Discedite a me, maledicti, in ignem aeternum, qui praeparatus est Diabolo et angelis eius.

42 Esurivi enim, et non dedistis mihi manducare; sitivi, et non dedistis mihi potum;

43 hospes eram, et non collegistis me; nudus, et non operuistis me; infirmus et in carcere, et non visitastis me".

44 Tunc respondebunt et ipsi dicentes: "Domine, quando te vidimus esurientem aut sitientem aut hospitem aut nudum aut infirmum vel in carcere et non ministravimus tibi?".

31 25,31-46 Il giudizio finale

25,31 Gesù parla qui da giudice divino. Egli però è anche colui che ha dato la vita per noi (cfr. Rm 8,34).

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria.

³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre,

³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo,

³⁵25,35 L'accoglienza del fratello bisognoso porta a salvezza anche chi non ha riconosciuto esplicitamente Gesù.

perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto,

³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere?

³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito?

³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?".

⁴⁰25,40 Per *piccoli* si intendono qui tutti coloro che, in vari modi, sono bisognosi. cfr. Mt 10,41-42 e cfr. Mt 18,5.

E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli,

⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere,

⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?".

45 Tunc respondebit illis dicens: "Amen dico vobis: Quamdiu non fecistis uni de minimis his, nec mihi fecistis".

46 Et ibunt hi in supplicium aeternum, iusti autem in vitam aeternam".

⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

Note Capitolo 25.

25, 1-13 Parabola delle dieci vergini (cfr. Lc 13, 35-38)

25, 1-13 La parabola si ispira al tradizionale corteo che accompagnava la sposa nella casa dello sposo.

25, 1 *lampade*: altra versione possibile "fiaccole". La fiaccola, che si usava abitualmente nei cortei nuziali fatti all'aperto e in altre occasioni (cfr. Gv 18, 3), era comunemente composta da alcuni bastoncini lunghi e sottili, fasciati alla sommità da panni imbevuti d'olio. Le lampade invece erano usate piuttosto in ambienti chiusi.

25,6 Lo *sposo* della parabola è il Cristo, che ritornerà senza che se ne sappia né il tempo né l'ora.

25, 14-30 Parabola dei talenti (cfr. Lc 19, 12-27)

25, 15 Il "talento" equivaleva a seimila denari, cioè al salario di seimila giornate lavorative di allora. cfr. Mt 18, 24.

25,24-25 Il terzo servo mostra di avere un'immagine falsa di Dio, quasi fosse un padrone da servire per paura.

25, 29 cfr. Mt 13, 12.

25, 30 cfr. Mt 8, 12.

25, 31-46 Il giudizio finale

25, 31 Gesù parla qui da giudice divino. Egli però è anche colui che ha dato la vita per noi (cfr. Rm 8, 34).

25,35 L'accoglienza del fratello bisognoso porta a salvezza anche chi non ha riconosciuto esplicitamente Gesù.

25, 40 Per *piccoli* si intendono qui tutti coloro che, in vari modi, sono bisognosi. cfr. Mt 10, 41-42 e cfr. Mt 18, 5.

26

1 Et factum est, cum consummasset Iesus sermones hos omnes, dixit discipulis suis: 2 " Scitis quia post biduum Pascha fiet, et Filius hominis traditur, ut crucifigatur ".

3 Tunc congregati sunt principes sacerdotum et seniores populi in aulam principis sacerdotum, qui dicebatur Caiphas,
4 et consilium fecerunt, ut Iesum dolo tenerent et occiderent;
5 dicebant autem: " Non in die festo, ne tumultus fiat in populo ".

6 Cum autem esset Iesus in Bethania, in domo Simonis leprosi,

7 accessit ad eum mulier habens alabastrum unguenti pretiosi et effudit super caput ipsius recumbentis.

8 Videntes autem discipuli, indignati sunt dicentes: " Ut quid perditio haec?

9 Potuit enim istud venundari multo et dari pauperibus ".

10 Sciens autem Iesus ait illis: " Quid molesti estis mulieri?

Opus enim bonum operata est in me;

11 nam semper pauperes habetis vobiscum, me autem non semper habetis.

12 Mittens enim haec unguentum hoc supra corpus meum, ad sepeliendum me fecit.

13 Amen dico vobis: Ubi cumque praedicatum fuerit hoc evangelium in toto mundo, dicetur et quod haec fecit in memoriam eius ".

Capitolo 26

1 PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26,1-27,66)

26,1-27,66 In questa sezione *Matteo* è molto vicino a *Marco*. Le modifiche che egli introduce nel racconto hanno però un forte contenuto teologico: sottolineano che Gesù compie le Scritture (cfr. Mt 26,54), lo descrivono come l'uomo che vive in prima persona gli insegnamenti del "discorso sul monte", accentuano la tragica responsabilità del rifiuto da parte della folla (cfr. Mt 27,24-25) e infine descrivono la croce come il grande giorno di Dio (cfr. Mt 27,51-53).

26,1-5 Congiura dei capi contro Gesù (cfr. Mc 14,1-2; cfr. Lc 22,1-2)

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli:

²"Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso".

3 26,3 Giuseppe *Caifa* fu sommo sacerdote dal 18 al 36 d.C.

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa,

⁴e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire.

⁵Dicevano però: "Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo".

6 26,6-13 **A Betània: gesto profetico di una donna** (cfr. Mc 14,3-9; cfr. Gv 12,1-8)

26,6 *Betània*: cfr. Mt 21,17.

Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso,

7 26,7 cfr. Gv 12,5.

gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola.

⁸I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: "Perché questo spreco? ⁹Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!".

¹⁰Ma Gesù se ne accorse e disse loro: "Perché infastidite questa donna?

Ella ha compiuto un'azione buona verso di me.

¹¹I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me.

¹²Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura.

¹³In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto".

14 Tunc abiit unus de Duodecim, qui dicebatur Iudas Iscariotes, ad principes sacerdotum

15 et ait: " Quid vultis mihi dare, et ego vobis eum tradam? ". At illi constituerunt ei triginta argenteos.

16 Et exinde quaerebat opportunitatem, ut eum traderet.

17 Prima autem Azymorum accesserunt discipuli ad Iesum dicentes: " Ubi vis paremus tibi comedere Pascha? ".

18 Ille autem dixit: " Ite in civitatem ad quendam et dicite ei: "Magister dicit: Tempus meum prope est; apud te facio Pascha cum discipulis meis" ".

19 Et fecerunt discipuli, sicut constituit illis Iesus, et paraverunt Pascha.

20 Vespere autem facto, discumbebat cum Duodecim.

21 Et edentibus illis, dixit: " Amen dico vobis: Unus vestrum me traditurus est ".

22 Et contristati valde, coeperunt singuli dicere ei: " Numquid ego sum, Domine? ".

23 At ipse respondens ait: " Qui intingit mecum manum in paropside, hic me tradet.

24 Filius quidem hominis vadit, sicut scriptum est de illo; vae autem homini illi, per quem Filius hominis traditur!

Bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille ".

25 Respondens autem Iudas, qui tradidit eum, dixit: " Numquid ego sum, Rabbi? ". Ait illi: " Tu dixisti ".

26 Cenantibus autem eis, accepit Iesus panem et benedixit ac fregit deditque discipulis et ait: " Accipite, comedite: hoc est corpus meum ".

14 26,14-16 Gesù venduto da Giuda (cfr. Mc 14,10-11; cfr. Lc 22,3-6)

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti

15 26,15 cfr. Zc 11,12. Il compenso di trenta sicli d'argento era il prezzo pagato per la perdita di uno schiavo: cfr. Es 21,32.

e disse: "Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?". E quelli gli fissarono trenta monete d'argento.

16 Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

17 26,17-19 Preparativi per la cena pasquale (cfr. Mc 14,12-16; cfr. Lc 22,7-13)

26,17 Durante la settimana di Pasqua si mangiava soltanto pane senza lievito (pane azzimo). Il termine *Pasqua* indicava l'agnello che veniva immolato per la festa (cfr. 1Cor 5,7), il pasto che veniva consumato e l'intera festa.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero:

"Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?".

18 Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"".

19 I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

20 26,20-25 Uno di voi mi tradirà (cfr. Mc 14,17-21; cfr. Lc 22,21-23)

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici.

21 Mentre mangiavano, disse: "In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".

22 Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: "Sono forse io, Signore?".

23 Ed egli rispose: "Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà.

24 Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".

25 Giuda, il traditore, disse: "Rabbi, sono forse io?". Gli rispose: "Tu l'hai detto".

26 26,26-29 Gesù celebra la Pasqua (cfr. Mc 14,22-25; cfr. Lc 22,14-20; cfr. 1Cor 11,23-25)

26,26-29 Gesù celebra la Pasqua e istituisce l'eucaristia. Il sangue della vittima unica e perfetta sancisce (cfr. Es 24,4-8) la nuova e definitiva *alleanza* di Dio con l'uomo, annunciata dai profeti (cfr. Ger 31,31; cfr. Eb 9,11-22).

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo".

27 Et accipiens calicem, gratias egit et dedit illis dicens: " Bibite ex hoc omnes:

28 hic est enim sanguis meus novi testamenti, qui pro multis effunditur in remissionem peccatorum.

29 Dico autem vobis: Non bibam amodo de hoc genimine vitis usque in diem illum, cum illud bibam vobiscum novum in regno Patris mei " .

30 Et hymno dicto, exierunt in montem Oliveti.

31 Tunc dicit illis Iesus: " Omnes vos scandalum patiemini in me in ista nocte. Scriptum est enim:
"Percutiam pastorem,
et dispergentur oves gregis".

32 Postquam autem resurrexero, praecedam vos in Galilaeam " .

33 Respondens autem Petrus ait illi: " Et si omnes scandalizati fuerint in te, ego numquam scandalizabor " .

34 Ait illi Iesus: " Amen dico tibi: In hac nocte, antequam gallus cantet, ter me negabis " .

35 Ait illi Petrus: " Etiam si oportuerit me mori tecum, non te negabo " . Similiter et omnes discipuli dixerunt.

36 Tunc venit Iesus cum illis in praedium, quod dicitur Gethsemani. Et dicit discipulis: " Sedete hic, donec vadam illuc et orem " .

37 Et assumpto Petro et duobus filiis Zebedaei, coepit contristari et maestus esse.

38 Tunc ait illis: " Tristis est anima mea usque ad mortem; sustinete hic et vigilate mecum " .

39 Et progressus pusillum, procidit in faciem suam orans et dicens: " Pater mi, si possibile est, transeat a me calix iste; verumtamen non sicut ego volo, sed sicut tu " .

²⁷ Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, ²⁸ 26,28 *molti*: indica la moltitudine dell'umanità, che Gesù salva. cfr. Mt 20,28.

perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati.

²⁹ Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

³⁰ 26,30-35 Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli (cfr. Mc 14,26-31; cfr. Lc 22,31-34; cfr. Gv 13,36-38)

26,30 L' *inno* comprendeva i salmi 113-118.

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

³¹ 26,31 Citazione di cfr. Zc 13,7.

Allora Gesù disse loro: "Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti:

Percuoterò il pastore

e saranno disperse le pecore del gregge.

³² Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea".

³³ Pietro gli disse: "Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai".

³⁴ Gli disse Gesù: "In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte".

³⁵ Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli.

³⁶ 26,36-46 *Al Getsèmani* (cfr. Mc 14,32-42; cfr. Lc 22,39-46; cfr. Gv 18,1; cfr. Gv 12,27-29)

26,36 *Getsèmani*: significa "frantoio dell'olio"; era un fondo rustico ai piedi del monte degli Ulivi.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare".

³⁷ 26,37 Gli stessi testimoni della trasfigurazione (cfr. Mt 17,1).

E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia.

³⁸ E disse loro: " *La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me".

³⁹ Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!".

40 Et venit ad discipulos et invenit eos dormientes; et dicit Petro: " Sic non potuistis una hora vigilare mecum?

41 Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem; spiritus quidem promptus est, caro autem infirma " .

42 Iterum secundo abiit et oravit dicens: " Pater mi, si non potest hoc transire, nisi bibam illud, fiat voluntas tua " .

43 Et venit iterum et invenit eos dormientes: erant enim oculi eorum gravati.

44 Et relictis illis, iterum abiit et oravit tertio, eundem sermonem iterum dicens.

45 Tunc venit ad discipulos et dicit illis: " Dormite iam et requiescite; ecce appropinquavit hora, et Filius hominis traditur in manus peccatorum.

46 Surgite, eamus; ecce appropinquavit, qui me tradit " .

47 Et adhuc ipso loquente, ecce ludas, unus de Duodecim, venit, et cum eo turba multa cum gladiis et fustibus, missi a principibus sacerdotum et senioribus populi.

48 Qui autem tradidit eum, dedit illis signum dicens: " Quemcumque osculatus fuero, ipse est; tenete eum! " .

49 Et confestim accedens ad Iesum dixit: " Ave, Rabbi! " et osculatus est eum.

50 Iesus autem dixit illi: " Amice, ad quod venisti! " . Tunc accesserunt et manus iniecerunt in Iesum et tenuerunt eum.

51 Et ecce unus ex his, qui erant cum Iesu, extendens manum exemit gladium suum et percutiens servum principis sacerdotum amputavit auriculam eius.

52 Tunc ait illi Iesus: " Convertite gladium tuum in locum suum. Omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.

53 An putas quia non possum rogare Patrem meum, et exhibebit mihi modo plus quam duodecim legiones angelorum?

54 Quomodo ergo implebuntur Scripturae quia sic oportet fieri? " .

⁴⁰Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: "Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?

⁴¹Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

⁴²Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: "Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà".

⁴³Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti.

⁴⁴Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

⁴⁵Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori.

⁴⁶Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

47, 26, 47-56 Gesù viene arrestato (cfr. Mc 14, 43-52; cfr. Lc 22, 47-53; cfr. Gv 18, 2-11)

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo.

⁴⁸Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!".

⁴⁹Subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbi!". E lo baciò.

⁵⁰E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

⁵¹Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio.

⁵²Allora Gesù gli disse: "Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno.

53, 26, 53 Le legioni simboleggiano un numero illimitato.

O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli?

⁵⁴Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?".

55 In illa hora dixit Iesus turbis: " Tamquam ad latronem existis cum gladiis et fustibus comprehendere me? Cotidie sedebam docens in templo, et non me tenuistis ".

56 Hoc autem totum factum est, ut implerentur scripturae Prophetarum. Tunc discipuli omnes, relicto eo, fugerunt.

57 Illi autem tenentes Iesum duxerunt ad Caipham principem sacerdotum, ubi scribae et seniores convenerant.

58 Petrus autem sequebatur eum a longe usque in aulam principis sacerdotum; et ingressus intro sedebat cum ministris, ut videret finem.

59 Principes autem sacerdotum et omne concilium quaerebant falsum testimonium contra Iesum, ut eum morti traderent,

60 et non invenerunt, cum multi falsi testes accessissent. Novissime autem venientes duo

61 dixerunt: " Hic dixit: "Possum destruere templum Dei et post triduum aedificare illud" ".

62 Et surgens princeps sacerdotum ait illi: " Nihil respondes? Quid isti adversum te testificantur? ".

63 Iesus autem tacebat. Et princeps sacerdotum ait illi: " Adiuro te per Deum vivum, ut dicas nobis, si tu es Christus Filius Dei ".

64 Dicit illi Iesus: " Tu dixisti. Verumtamen dico vobis:

Amodo videbitis Filium hominis
sedentem a dextris Virtutis
et venientem in nubibus caeli ".

65 Tunc princeps sacerdotum scidit vestimenta sua dicens: " Blasphemavit! Quid adhuc egemus testibus? Ecce nunc audistis blasphemiam.

⁵⁵In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.

⁵⁶Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti".

Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

⁵⁷ 26,57-68 Gesù davanti al tribunale ebraico (cfr. Mc 14,53-65; cfr. Lc 22,54-55.63-71; cfr. Gv 18,12-14.19-24)

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani.

⁵⁸Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

⁵⁹ 26,59 Sul *sinedrio* cfr. Mt 2,4.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte;

⁶⁰ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni.

Finalmente se ne presentarono due,

⁶¹ 26,61 La testimonianza è falsa, in quanto distorce il senso della frase. Gesù parlava della sua vicenda personale, non del tempio vero e proprio (cfr. Gv 2,19-21).

che affermarono: "Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"".

⁶²Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?".

⁶³Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio".

⁶⁴ 26,64 Gesù attribuisce a sé i due testi di cfr. Sal 110,1 e cfr. Dn 7,13.

"Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico:

d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo*
seduto alla destra della Potenza
e *venire sulle nubi del cielo*".

⁶⁵ 26,65 Gesto rituale che esprimeva indignazione per una bestemmia.

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia;

66 Quid vobis videtur? ". Illi autem respondentes dixerunt: " Reus est mortis! ".
67 Tunc expuerunt in faciem eius et colaphis eum ceciderunt; alii autem
palmas in faciem ei dederunt
68 dicentes: " Prophetiza nobis, Christe: Quis est, qui te percussit? ".

69 Petrus vero sedebat foris in atrio; et accessit ad eum una ancilla dicens:
" Et tu cum Iesu Galilaeo eras! ".

70 At ille negavit coram omnibus dicens: " Nescio quid dicis! ".

71 Exeunte autem illo ad ianuam, vidit eum alia et ait his, qui erant ibi: " Hic
erat cum Iesu Nazareno! ".

72 Et iterum negavit cum iuramento: " Non novi hominem! ".

73 Post pusillum autem accesserunt, qui stabant, et dixerunt Petro: " Vere et tu
ex illis es, nam et loquela tua manifestum te facit ".

74 Tunc coepit detestari et iurare: " Non novi hominem! ". Et continuo gallus
cantavit;

75 et recordatus est Petrus verbi Iesu, quod dixerat: " Priusquam gallus cantet,
ter me negabis ". Et egressus foras ploravit amare.

66 26,66 La sentenza doveva essere firmata dal rappresentante dell'imperatore romano: cfr. Gv 18,31.

che ve ne pare?". E quelli risposero: "È reo di morte!".

⁶⁷ Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono,

⁶⁸ dicendo: "Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?".

69 26,69-75 **Pietro rinnega Gesù** (cfr. Mc 14,66-72; cfr. Lc 22,56-62; cfr. Gv 18,15-18.25-27)

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si
avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!".

⁷⁰ Ma egli negò davanti a tutti dicendo: "Non capisco che cosa dici".

⁷¹ Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui
era con Gesù, il Nazareno".

⁷² Ma egli negò di nuovo, giurando: "Non conosco quell'uomo!".

73 26,73 Il dialetto della Galilea, parlato da Pietro, era alquanto diverso dalla lingua di Gerusalemme, specialmente nella
pronuncia.

Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: "È vero, anche tu
sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!".

⁷⁴ Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E
subito un gallo cantò.

⁷⁵ E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: "Prima che il gallo
canti, tu mi rinnegherai tre volte". E, uscito fuori, pianse amaramente.

Note Capitolo 26.

PASSIONE E MORTE DI GESÙ (26, 1-27, 66)

26, 1-27, 66 In questa sezione *Matteo* è molto vicino a *Marco*. Le modifiche
che egli introduce nel racconto hanno però un forte contenuto teologico:
sottolineano che Gesù compie le Scritture (cfr. Mt 26, 54), lo descrivono
come l'uomo che vive in prima persona gli insegnamenti del "discorso sul
monte", accentuano la tragica responsabilità del rifiuto da parte della folla
(cfr. Mt 27, 24-25) e infine descrivono la croce come il grande giorno di Dio
(cfr. Mt 27, 51-53).

26, 1-5 Congiura dei capi contro Gesù ([cfr.](#) Mc 14, 1-2; [cfr.](#) Lc 22, 1-2)

26,3 Giuseppe *Caifa* fu sommo sacerdote dal 18 al 36 d.C.

26, 6-13 A Betània: gesto profetico di una donna ([cfr.](#) Mc 14, 3-9; [cfr.](#) Gv 12, 1-8)

26, 6 *Betània*: [cfr.](#) Mt 21, 17.

26, 7 [cfr.](#) Gv 12, 5.

26, 14-16 Gesù venduto da Giuda ([cfr.](#) Mc 14, 10-11; [cfr.](#) Lc 22, 3-6)

26, 15 [cfr.](#) Zc 11, 12. Il compenso di trenta sicli d'argento era il prezzo pagato per la perdita di uno schiavo: [cfr.](#) Es 21, 32.

26, 17-19 Preparativi per la cena pasquale ([cfr.](#) Mc 14, 12-16; [cfr.](#) Lc 22, 7-13)

26, 17 Durante la settimana di Pasqua si mangiava soltanto pane senza lievito (pane azzimo). Il termine *Pasqua* indicava l'agnello che veniva immolato per la festa ([cfr.](#) 1Cor 5, 7), il pasto che veniva consumato e l'intera festa.

26, 20-25 Uno di voi mi tradirà ([cfr.](#) Mc 14, 17-21; [cfr.](#) Lc 22, 21-23)

26, 26-29 Gesù celebra la Pasqua ([cfr.](#) Mc 14, 22-25; [cfr.](#) Lc 22, 14-20; [cfr.](#) 1Cor 11, 23-25)

26, 26-29 Gesù celebra la Pasqua e istituisce l'eucaristia. Il sangue della vittima unica e perfetta sancisce ([cfr.](#) Es 24, 4-8) la nuova e definitiva *alleanza* di Dio con l'uomo, annunciata dai profeti ([cfr.](#) Ger 31, 31; [cfr.](#) Eb 9, 11-22).

26, 28 *molti*: indica la moltitudine dell'umanità, che Gesù salva. [cfr.](#) Mt 20, 28.

26, 30-35 Gesù annuncia l'abbandono dei discepoli ([cfr.](#) Mc 14, 26-31; [cfr.](#) Lc 22, 31-34; [cfr.](#) Gv 13, 36-38)

26, 30 L' *inno* comprendeva i salmi 113-118.

26, 31 Citazione di [cfr.](#) Zc 13, 7.

26, 36-46 Al Getsèmani ([cfr.](#) Mc 14, 32-42; [cfr.](#) Lc 22, 39-46; [cfr.](#) Gv 18, 1; [cfr.](#) Gv 12, 27-29)

26, 36 *Getsèmani*: significa "frantoio dell'olio"; era un fondo rustico ai piedi del monte degli Ulivi.

26, 37 Gli stessi testimoni della trasfigurazione ([cfr.](#) Mt 17, 1).

26, 47-56 Gesù viene arrestato ([cfr.](#) Mc 14, 43-52; [cfr.](#) Lc 22, 47-53; [cfr.](#) Gv 18, 2-11)

26,53 Le *legioni* simboleggiano un numero illimitato.

26, 57-68 Gesù davanti al tribunale ebraico ([cfr.](#) Mc 14, 53-65; [cfr.](#) Lc 22, 54-55.63-71; [cfr.](#) Gv 18, 12-14.19-24)

26, 59 Sul *sinedrio* [cfr.](#) Mt 2, 4.

26, 61 La testimonianza è falsa, in quanto distorce il senso della frase. Gesù parlava della sua vicenda personale, non del tempio vero e proprio ([cfr.](#) Gv 2, 19-21).

26, 64 Gesù attribuisce a sé i due testi di [cfr.](#) Sal 110, 1 e [cfr.](#) Dn 7, 13.

26,65 Gesto rituale che esprimeva indignazione per una bestemmia.

26, 66 La sentenza doveva essere firmata dal rappresentante dell'imperatore romano: [cfr.](#) Gv 18, 31.

26, 69-75 Pietro rinnega Gesù ([cfr.](#) Mc 14, 66-72; [cfr.](#) Lc 22, 56-62; [cfr.](#) Gv 18, 15-18.25-27)

26,73 Il dialetto della Galilea, parlato da Pietro, era alquanto diverso dalla lingua di Gerusalemme, specialmente nella pronuncia.

27

1 Mane autem facta, consilium inierunt omnes principes sacerdotum et seniores populi adversus Iesum, ut eum morti traderent.

2 Et vinctum adduxerunt eum et tradiderunt Pilato praesidi.

3 Tunc videns Iudas, qui eum tradidit, quod damnatus esset, poenitentia ductus, rettulit triginta argenteos principibus sacerdotum et senioribus

4 dicens: " Peccavi tradens sanguinem innocentem ". At illi dixerunt: " Quid ad nos? Tu videris! ".

5 Et proiecitis argenteis in templo, recessit et abiens laqueo se suspendit.

6 Principes autem sacerdotum, acceptis argenteis, dixerunt: " Non licet mittere eos in corbanam, quia pretium sanguinis est ".

7 Consilio autem inito, emerunt ex illis agrum Figuli in sepulturam peregrinorum.

8 Propter hoc vocatus est ager ille ager Sanguinis usque in hodiernum diem.

9 Tunc impletum est quod dictum est per Ieremiam prophetam de centem: " Et acceperunt triginta argenteos, pretium appretiati quem appretiaverunt a filiis Israel,

10 et dederunt eos in agrum Figuli, sicut constituit mihi Dominus ".

11 Iesus autem stetit ante praesidem; et interrogavit eum praeses dicens: " Tu es Rex Iudaeorum? ". Dixit autem Iesus: " Tu dicis ".

12 Et cum accusaretur a principibus sacerdotum et senioribus, nihil respondit.

13 Tunc dicit illi Pilatus: " Non audis quanta adversum te dicant testimonia? ".

14 Et non respondit ei ad ullum verbum, ita ut miraretur praeses vehementer.

Capitolo 27

1 27,1-10 Il suicidio di Giuda (cfr. At 1,18-19)

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire.

2 27,2 Pilato: governò la Giudea come rappresentante dell'imperatore Tiberio dal 26 al 36 d.C.

Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

3 Allora Giuda - colui che lo tradì -, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, **4** dicendo: "Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente". Ma quelli dissero: "A noi che importa? Pensaci tu!".

5 Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi.

6 27,6 Il compenso di un tradimento avrebbe reso impuro il tesoro del tempio.

I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: "Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue".

7 Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri.

8 Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi.

9 27,9 Citazioni di cfr. Ger 32,6-9 e cfr. Zc 11,12-13.

Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele,*

10 e le diedero per il campo del vasaio, *come mi aveva ordinato il Signore.*

11 27,11-14 Gesù davanti a Pilato (cfr. Mc 15,1-5; cfr. Lc 23,1-5; cfr. Gv 18,28-38)

Già intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici".

12 E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: "Non senti quante testimonianze portano contro di te?".

14 Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.

15 Per diem autem sollemnem consueverat praeses dimittere turbae unum vinctum, quem voluissent.

16 Habebant autem tunc vinctum insignem, qui dicebatur Barabbas.

17 Congregatis ergo illis dixit Pilatus: " Quem vultis dimittam vobis: Barabbam an Iesum, qui dicitur Christus? ".

18 Sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum.

19 Sedente autem illo pro tribunali, misit ad illum uxor eius dicens: " Nihil tibi et iusto illi. Multa enim passa sum hodie per visum propter eum ".

20 Principes autem sacerdotum et seniores persuaserunt turbis, ut peterent Barabbam, Iesum vero perderent.

21 Respondens autem praeses ait illis: " Quem vultis vobis de duobus dimittam? ". At illi dixerunt: " Barabbam! ".

22 Dicit illis Pilatus: " Quid igitur faciam de Iesu, qui dicitur Christus? ". Dicunt omnes: " Crucifigatur! ".

23 Ait autem: " Quid enim mali fecit? ". At illi magis clamabant dicentes: " Crucifigatur! ".

24 Videns autem Pilatus quia nihil proficeret, sed magis tumultus fieret, accepta aqua, lavit manus coram turba dicens: " Innocens ego sum a sanguine hoc; vos videritis! ".

25 Et respondens universus populus dixit: " Sanguis eius super nos et super filios nostros ".

26 Tunc dimisit illis Barabbam; Iesum autem flagellatum tradidit, ut crucifigeretur.

27 Tunc milites praesidis susipientes Iesum in praetorio congregaverunt ad eum universam cohortem.

¹⁵ 27,15-26 Lo consegnò perché fosse crocifisso (cfr. Mc 15,6-15; cfr. Lc 23,13-25; cfr. Gv 18,39-40; cfr. Gv 19,12-16)

27,15 La Pasqua ebraica celebrava la liberazione dall'Egitto.

A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta.

¹⁶In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba.

¹⁷Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: "Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?".

¹⁸Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

¹⁹ 27,19 I sogni di primo mattino erano ritenuti da alcuni come sicuro presagio.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua".

²⁰Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù.

²¹Allora il governatore domandò loro: "Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?". Quelli risposero: "Barabba!".

²² 27,22 La croce era decretata ai peggiori delinquenti e a quelli che erano privi dei diritti civili.

Chiese loro Pilato: "Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?". Tutti risposero: "Sia crocifisso!".

²³Ed egli disse: "Ma che male ha fatto?". Essi allora gridavano più forte: "Sia crocifisso!".

²⁴ 27,24 Chi compiva il gesto di lavarsi le mani intendeva con esso dichiarare che non si assumeva nessuna responsabilità.

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!".

²⁵E tutto il popolo rispose: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli".

²⁶Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

²⁷ 27,27-31 Gesù insultato (cfr. Mc 15,16-20; cfr. Gv 19,2-3.14)

27,27 Il *praetorio* era la residenza del procuratore romano quando si trovava a Gerusalemme, poiché abitualmente egli risiedeva a Cesarea.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa.

28 Et exuentes eum, clamydem coccineam circumdederunt ei
29 et plectentes coronam de spinis posuerunt super caput eius et arundinem in
dextera eius et, genu flexo ante eum, illudebant ei dicentes:

" Ave, rex Iudaeorum! ".

30 Et expuentes in eum acceperunt arundinem et percutiebant caput eius.

31 Et postquam illuserunt ei, exuerunt eum clamyde et induerunt eum
vestimentis eius et duxerunt eum, ut crucifigerent.

32 Exeuntes autem invenerunt hominem Cyrenaeum nomine Simonem; hunc
angariaverunt, ut tolleret crucem eius.

33 Et venerunt in locum, qui dicitur Golgotha, quod est Calvariae locus,

34 et dederunt ei vinum bibere cum felle mixtum; et cum gustasset, noluit
bibere.

35 Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt vestimenta eius sortem
mittentes

36 et sedentes servabant eum ibi.

37 Et imposuerunt super caput eius causam ipsius scriptam:

" Hic est Iesus Rex Iudaeorum ".

38 Tunc crucifiguntur cum eo duo latrones: unus a dextris, et unus a sinistris.

39 Praetereuntes autem blasphemabant eum moventes capita sua

40 et dicentes: " Qui destruis templum et in triduo illud reaedificas, salva
temetipsum; si Filius Dei es, descende de cruce! ".

41 Similiter et principes sacerdotum illudentes cum scribis et senioribus
dicebant:

42 " Alios salvos fecit, seipsum non potest salvum facere. Rex Israel est;
descendat nunc de cruce, et credemus in eum.

43 Confidit in Deo; liberet nunc, si vult eum. Dixit enim:

"Dei Filius sum" ".

44 Id ipsum autem et latrones, qui crucifixi erant cum eo, improperebant ei.

²⁸Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto,

²⁹intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una
canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano:
"Salve, re dei Giudei!".

³⁰Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul
capo. ³¹Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue
vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

32 27,32-44 Crocifissione di Gesù (cfr. Mc 15,21-32; cfr. Lc 23,26-43; cfr. Gv 19,17-27)

27,32-44 La narrazione è intessuta di numerosi richiami al cfr. Sal 22.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo
costrinsero a portare la sua croce.

33 27,33 Gòlgota: parola aramaica che significa "cranio"; si trattava di un rialzo roccioso tondeggiante, a forma di cranio.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa "Luogo del cranio",

34 27,34 Il vino mescolato con fiele doveva alleviare la sofferenza.

gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle
bere.

³⁵Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.*

³⁶Poi, seduti, gli facevano la guardia.

³⁷Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna:
"Costui è Gesù, il re dei Giudei".

³⁸Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

³⁹Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo

⁴⁰e dicendo: "Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te
stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!".

⁴¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di
lui dicevano:

⁴²"Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora
dalla croce e crederemo in lui.

⁴³*Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene.* Ha detto infatti:
"Sono Figlio di Dio!".

⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

45 A sexta autem hora tenebrae factae sunt super universam terram usque ad horam nonam.

46 Et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna dicens: "Eli, Eli, lema sabacthani?", hoc est: "Deus meus, Deus meus, ut quid dereliquisti me?".

47 Quidam autem ex illic stantibus audientes dicebant: "Eliam vocat iste".

48 Et continuo currens unus ex eis acceptam spongiam implevit aceto et imposuit arundini et dabat ei bibere.

49 Ceteri vero dicebant: "Sine, videamus an veniat Elias liberans eum".

50 Iesus autem iterum clamans voce magna emisit spiritum.

51 Et ecce velum templi scissum est a summo usque deorsum in duas partes, et terra mota est, et petrae scissae sunt;

52 et monumenta aperta sunt, et multa corpora sanctorum, qui dormierant, surrexerunt

53 et exeuntes de monumentis post resurrectionem eius venerunt in sanctam civitatem et apparuerunt multis.

54 Centurio autem et, qui cum eo erant custodientes Iesum, viso terrae motu et his, quae fiebant, timuerunt valde dicentes: "Vere Dei Filius erat iste!".

55 Erant autem ibi mulieres multae a longe aspicientes, quae secutae erant Iesum a Galilaea ministrantes ei;

56 inter quas erat Maria Magdalene et Maria Iacobi et Ioseph mater et mater filiorum Zebedaei.

45 27,45-56 **Agonia e morte di Gesù**(cfr. Mc 15,33-41; cfr. Lc 23,44-49; cfr. Gv 19,28-30)

27,45 Le tenebre annunziavano gli interventi di Dio giudice: cfr. Am 8,9; cfr. Is 13,10; cfr. Ger 15,9.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

46 27,46 Citazione di cfr. Sal 22,2. La citazione iniziale si prolunga implicitamente a tutto il salmo, che nella seconda parte esalta i benefici universali della passione del messia. Non è un'esclamazione di disperazione, ma di supplica.

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactànì?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".

47 27,47 Fraintendimento voluto; il profeta *Elia* era invocato come soccorritore degli afflitti.

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia".

48 27,48 cfr. Sal 69,22.

E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere.

⁴⁹Gli altri dicevano: "Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!".

⁵⁰Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

51 27,51-53 Due veli proteggevano le parti più riservate del tempio, il "Santo" e il "Santo dei Santi". Qui probabilmente si allude al *velo* più interno, che separava l'area più sacra, in cui poteva accedere solo il sommo sacerdote. Il suo squarciarsi indica la fine dell'antica economia religiosa: cfr. Eb 10,20. Gli altri segni qui riportati dicono che la via della croce è la via della risurrezione.

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono,

⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono.

⁵³Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

⁵⁴Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!".

⁵⁵Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.

56 27,56 *Magdala*: villaggio a ovest del lago di Galilea.

Tra queste c'erano Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

57 Cum sero autem factum esset, venit homo dives ab Arimathaea nomine Ioseph, qui et ipse discipulus erat Iesu.
58 Hic accessit ad Pilatum et petiit corpus Iesu. Tunc Pilatus iussit reddi.
59 Et accepto corpore, Ioseph involvit illud in sindone munda
60 et posuit illud in monumento suo novo, quod exciderat in petra, et advolvit saxum magnum ad ostium monumenti et abiit.

61 Erat autem ibi Maria Magdalene et altera Maria sedentes contra sepulcrum.

62 Altera autem die, quae est post Parascevem, convenerunt principes sacerdotum et pharisaei ad Pilatum
63 dicentes: " Domine, recordati sumus quia seductor ille dixit adhuc vivens: "Post tres dies resurgam".
64 Iube ergo custodiri sepulcrum usque in diem tertium, ne forte veniant discipuli eius et furentur eum et dicant plebi: "Surrexit a mortuis", et erit novissimus error peior priore ".
65 Ait illis Pilatus: " Habetis custodiam; ite, custodite, sicut scitis ".

66 Illi autem abeuntes munierunt sepulcrum, signantes lapidem, cum custodia.

57, 27,57-66 Sepoltura di Gesù (cfr. Mc 15,42-47; cfr. Lc 23,50-56; cfr. Gv 19,38-42)

27,57 Gesù doveva essere sepolto prima del tramonto, quando cominciava il sabato e quindi il riposo festivo. *Arimatea* era un villaggio 35 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù.

⁵⁸Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

⁵⁹Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito ⁶⁰e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

⁶¹Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

⁶²27,62 La *Parasceve* (cioè "preparazione") era la vigilia del sabato, quando si preparava il pasto per il giorno seguente, che era di assoluto riposo.

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei,

⁶³dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò".

⁶⁴Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!".

⁶⁵Pilato disse loro: "Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete".

⁶⁶Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Note Capitolo 27.

27, 1-10 Il suicidio di Giuda (cfr. At 1, 18-19)

27,2 *Pilato*: governò la Giudea come rappresentante dell'imperatore Tiberio dal 26 al 36 d.C. 27,6 Il compenso di un tradimento avrebbe reso impuro il tesoro del tempio. 27, 9 Citazioni di cfr. Ger 32, 6-9 e cfr. Zc 11, 12-13.

27, 11-14 Gesù davanti a Pilato (cfr. Mc 15, 1-5; cfr. Lc 23, 1-5; cfr. Gv 18, 28-38)

27, 15-26 Lo consegnò perché fosse crocifisso (cfr. Mc 15, 6-15; cfr. Lc 23, 13-25; cfr. Gv 18, 39-40; cfr. Gv 19, 12-16)

27, 15 La Pasqua ebraica celebrava la liberazione dall'Egitto.

27,19 I sogni di primo mattino erano ritenuti da alcuni come sicuro presagio.

27,22 La croce era decretata ai peggiori delinquenti e a quelli che erano privi dei diritti civili.

27,24 Chi compiva il gesto di lavarsi le mani intendeva con esso dichiarare che non si assumeva nessuna responsabilità.

27, 27-31 Gesù insultato (cfr. Mc 15, 16-20; cfr. Gv 19, 2-3.14)

27, 27 Il *pretorio* era la residenza del procuratore romano quando si trovava a Gerusalemme, poiché abitualmente egli risiedeva a Cesarea.

27, 32-44 Crocifissione di Gesù (cfr. Mc 15, 21-32; cfr. Lc 23, 26-43; cfr. Gv 19, 17-27)

27, 32-44 La narrazione è intessuta di numerosi richiami al cfr. Sal 22.

27,33 *Gòlgota*: parola aramaica che significa "cranio"; si trattava di un rialzo roccioso tondeggiante, a forma di cranio.

27,34 Il *vino mescolato con fiele* doveva alleviare la sofferenza.

27, 45-56 Agonia e morte di Gesù(cfr. Mc 15, 33-41; cfr. Lc 23, 44-49; cfr. Gv 19, 28-30)

27, 45 Le tenebre annunziavano gli interventi di Dio giudice: cfr. Am 8, 9; cfr. Is 13, 10; cfr. Ger 15, 9.

27, 46 Citazione di cfr. Sal 22, 2. La citazione iniziale si prolunga implicitamente a tutto il salmo, che nella seconda parte esalta i benefici universali della passione del messia. Non è un'esclamazione di disperazione, ma di supplica. 27,47 Frintendimento voluto; il profeta *Elia* era invocato come soccorritore degli afflitti. 27, 48 cfr. Sal 69, 22.

27, 51-53 Due veli proteggevano le parti più riservate del tempio, il "Santo" e il "Santo dei Santi". Qui probabilmente si allude al *velo* più interno, che separava l'area più sacra, in cui poteva accedere solo il sommo sacerdote. Il suo squarciarsi indica la fine dell'antica economia religiosa: cfr. Eb 10, 20. Gli altri segni qui riportati dicono che la via della croce è la via della risurrezione.

27,56 *Màgdala*: villaggio a ovest del lago di Galilea.

27, 57-66 Sepoltura di Gesù (cfr. Mc 15, 42-47; cfr. Lc 23, 50-56; cfr. Gv 19, 38-42)

27, 57 Gesù doveva essere sepolto prima del tramonto, quando cominciava il sabato e quindi il riposo festivo. *Arimatea* era un villaggio 35 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

27,62 La *Parasceve* (cioè "preparazione") era la vigilia del sabato, quando si preparava il pasto per il giorno seguente, che era di assoluto riposo.

1 Sero autem post sabbatum, cum illucesceret in primam sabbati, venit Maria Magdalene et altera Maria videre sepulcrum.

2 Et ecce terrae motus factus est magnus: angelus enim Domini descendit de caelo et accedens revolvit lapidem et sedebat super eum.

3 Erat autem aspectus eius sicut fulgur, et vestimentum eius candidum sicut nix.

4 Prae timore autem eius exterriti sunt custodes et facti sunt velut mortui.

5 Respondens autem angelus dixit mulieribus: " Nolite timere vos! Scio enim quod Iesum, qui crucifixus est, quaeritis.

6 Non est hic: surrexit enim, sicut dixit. Venite, videte locum, ubi positus erat.

7 Et cito euntes dicite discipulis eius: "Surrexit a mortuis et ecce praecedit vos in Galilaeam; ibi eum videbitis". Ecce dixi vobis ".

8 Et exeuntes cito de monumento cum timore et magno gaudio cucurrerunt nuntiare discipulis eius.

9 Et ecce Iesus occurrit illis dicens: " Avete ". Illae autem accesserunt et tenuerunt pedes eius et adoraverunt eum.

10 Tunc ait illis Iesus: " Nolite timere; ite, nuntiate fratribus meis, ut eant in Galilaeam et ibi me videbunt ".

11 Quae cum abiissent, ecce quidam de custodia venerunt in civitatem et nuntiaverunt principibus sacerdotum omnia, quae facta fuerant.

12 Et congregati cum senioribus, consilio accepto, pecuniam copiosam dederunt militibus

13 dicentes: " Dicite: "Discipuli eius nocte venerunt et furati sunt eum, nobis dormientibus".

14 Et si hoc auditum fuerit a praeside, nos suadebimus ei et securos vos faciemus ".

Capitolo 28

1 28,1-10 Il sepolcro vuoto (cfr. Mc 16,1-8; cfr. Lc 24,1-12; cfr. Gv 20,1-10) 28,1 Il primo giorno della settimana era quello che seguiva al sabato. Dai cristiani venne chiamato "Giorno del Signore", cioè Domenica (cfr. At 20,7).

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba.

²Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.

³Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve.

⁴Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte.

5 28,5-6 Gesù, il crocifisso... È risorto: la risurrezione mostra che Gesù, condannato alla croce, non è stato maledetto da Dio (cfr. Dt 21,23), ma da Dio è stato glorificato davanti a tutti.

L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso.

⁶Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto.

⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto".

⁸Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

⁹Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.

¹⁰Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno".

11 28,11-15 Le guardie corrotte

Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto.

¹²Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati,

¹³dicendo: "Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo".

¹⁴E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione".

15 At illi, accepta pecunia, fecerunt, sicut erant docti. Et divulgatum est verbum istud apud Iudaeos usque in hodiernum diem.

16 Undecim autem discipuli abierunt in Galilaeam, in montem ubi constituerat illis Iesus,

17 et videntes eum adoraverunt; quidam autem dubitaverunt.

18 Et accedens Iesus locutus est eis dicens: "Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra.

19 Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti,

20 docentes eos servare omnia, quaecumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi".

¹⁵Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.

16 28,16-20 Missione universale dei discepoli (cfr. Mc 16,15-16)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

17 28,17 Il dubbio dei discepoli evoca l'incredulità di cui si parla in cfr. Mc 16,11-13; cfr. Lc 24,11.37-41; cfr. Gv 20,25.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

19 28,19 Invocare il nome di qualcuno su di un altro significava affermarne la signoria su di lui.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Note Capitolo 28.

28, 1-10 Il sepolcro vuoto (cfr. Mc 16, 1-8; cfr. Lc 24, 1-12; cfr. Gv 20, 1-10) 28, 1 Il primo giorno della settimana era quello che seguiva al sabato. Dai cristiani venne chiamato "Giorno del Signore", cioè Domenica (cfr. At 20, 7).

28, 5-6 Gesù, il crocifisso... È risorto: la risurrezione mostra che Gesù, condannato alla croce, non è stato maledetto da Dio (cfr. Dt 21, 23), ma da Dio è stato glorificato davanti a tutti.

28,11-15 Le guardie corrotte

28, 16-20 Missione universale dei discepoli (cfr. Mc 16, 15-16)

28, 17 Il dubbio dei discepoli evoca l'incredulità di cui si parla in cfr. Mc 16, 11-13; cfr. Lc 24, 11.37-41; cfr. Gv 20, 25.

28,19 Invocare il nome di qualcuno su di un altro significava affermarne la signoria su di lui.

